Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 80

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Giovedì 3 aprile 1941 - XIX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

"Il popolo giapponese è e rimarrà con voi,,

L'importanza dei colloqui di Roma

che riaffermano la decisa volontà delle Nazioni del Tripartito di marciare fraternamente affiancate verso un sicuro avvenire di vittoria

Una nuova lunga e cordiale conversazione del Duce con Matsuoka

La giornata dell'Ospite

Una colazione offerta dal Duce al Circolo delle Forze Armate - Il cordiale colloquio - La visita al Foro Mussolini

ROMA, 2.

In onore del ministro Matsuoka, il Duce ha offerto quest'oggi alle 13.30 una colazione al Circolo delle Forze Armate a palazzo Barberini.

Vi hanno partecipato membri del Governo, il Grande Ammiraglio Tahon di Revel, il Presidente del Senato, il ministro della Real Casa, gli ambasciatori di Germania e del Giappone, i capi missione degli Stati aderenti al Patto Tripartito, il direttore generale degli affari di Europa al Ministero degli Esteri del Giappone Shakamoto con gli altri personaggi del seguito e il personale dell'ambasciata del Giappone a Roma, ambasciatori e i direttori generali del Ministero degli Affari Esteri, alte autorità militari e civili, accademici d'Italia e personalità del mondo politico.

Dopo la colazione, il Duce si è intrattenuto col ministro Matsuoka in lungo e cordiale colloquio.

L'imperversante maltempo nel pomeriggio non ha consentito lo svolgimento allo Stadio dei marmi della manifestazione ginnico-militare - corale predisposta in onore del ministro degli Esteri nipponico Matsuoka.

L'illustre ospite però ha voluto parimenti visitare il Foro Mussolini, ed alle ore 16, accompagnato dall'ambasciatore Horikiri e dal seguito, è giunto nel vasto piazzale che si apre davanti alla sede dell'Accademia della GIL dove una fitta folla gli ha indirizzato un caloroso saluto.

Erano a riceverlo il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il ministro Segretario del Partito coi Vicesegretari e i membri del Direttorio nazionale, il Governatore e le altre autorità e gerarchie.

Reparti di avanguardisti e di battaglioni di volontari della Gil rendevano gli onori mentre la musica intonava l'Inno nipponico e «Giovinezza».

Passati in rassegna i reparti d'onore, il ministro Matsuoka insieme col conte Ciano, col quale ha scambiato cordiale saluto, e col Segretario del Partito, ha iniziato la visita all'imponente complesso architettonico.

Salito al primo piano, dopo averne percorso le ampie e luminose sale, l'illustre ospite ha sostato in raccoglimento nel sacrario che ricorda alle giovani generazioni del Littorio che qui temprano i loro muscoli ed il loro spirito, la grande figura di Arnaldo Mussolini.

Il ministro accede poi al piano superiore e anche qui s'interessa vivamente, percorrendo i saloni e le vaste terrazze, del funzionamento degli impianti e della vita che conducono gli accademisti.

Il ministro si dirige verso lo stadio, dove altri reparti di avanguardisti e di battaglioni volontari della Gil rendono gli onori all'ospite il quale, dopo averli passati in rivista, sempre accompagnato dal conte Ciano e dal ministro Serena, sale sul podio per cogliere in uno sguardo d'insieme la monumentale costruzione.

Il vasto anello sormontato dalle statue delle provincie incastonate nella pendice verde di monte Mario è fiancheggiato tutt'intorno da una selva di bandiere che ondeggiano. I vessilli nipponici che armoniosamente si fondono col biancore dei marmi, sventolano tra quelle delle altre Nazioni del Tripartito.

Il Segretario del Partito presenta al ministro nipponico i reparti delle Accademie maschile e femminile della Gil, che con altri reparti presenti per le normali esercitazioni eseguiranno alcuni saggi, indi il ministro Serena lancia un truplice Eja all'indirizzo dell'ospite e un *Alalà* unanime balza dalle giovani masse concentrate nel mezzo del campo, irrigidite sull'attenti.

Nuovamente echeggiano nell'ampio stadio gli Inni delle due Nazioni amiche, poi le allieve dell'Accademia della Gil di Orvieto cantano, in lingua giapponese, l'Inno nazionale nipponico. Il ministro Matsuoka ascolta profondamente compiaciuto, applaudendo quindi vivamente. Salgono poi dalla massa le note dell'inno Impero.

Incominciano quindi le esercitazioni ginnico-militari. Primi sono gli allievi della scuola marinara «Caracciolo» di Sabaudia i quali compiono evoluzioni perfette, componendo stilizzate figure attinenti alla vita marinara.

Poi ancora le accademiste di Orvieto divise in due squadre, provenienti da punti diversi, avanzano verso il centro del campo e con accompagnamento musicale, eseguono una armoniosissima danza.

Gli accademisti del Foro Mussolini prendono poi il loro posto per eseguire complesse evoluzioni ginnico-militari.

Le varie compagnie si frazionano e si ricompongono con perfetta disciplina, dando forma alle figure geometriche più complesse. Il ministro Matsuoka applaude alla fine di ogni esercizio e saluta romanamente i reparti che si avvicendano.

Alla fine tutti gli allievi delle varie Accademie convengono nuovamente al centro del campo per comporre una figurazione simboleggiante l'unione delle tre Nazioni del Tripartito. Nel mezzo è il Sol Levante e da esso si dispartono le vaste braccia della svastica: due enormi Fasci Littori completano la figurazione. In questa formazione tutti i reparti intonano l'inno Impero.

Il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, conclude la manifestazione.

Il ministro Matsuoka che ha ripetutamente applaudito e che saluta ancora romanamente le giovani formazioni irrigidite sull'attenti, esprime il suo compiacimento al ministro Serena per le perfette evoluzioni dei reparti. Altri *Eja* salutano l'ospite mentre questi scende dal podio.

Dopo che nuovamente la fanfara ha eseguito l'Inno nipponico e Giovinezza, sempre accompagnato dal conte Ciano e dal Segretario del Partito, il gradito ospite esce dallo Stadio dei marmi.

Una numerosa folla è ad attenderlo per rinnovargli il saluto.

Prima di abbandonare il Foro Mussolini, il ministro Matsuoka ha rivolto il seguente saluto alla Gioventù Italiana del Littorio:

«Oggi al Foro Mussolini ho constatato la verità del vecchio proverbio dell'Impero romano «Mens sana in corpore sano». Data l'inclemenza del tempo non ho potuto assistere alla grande manifestazione in programma, ma sono rimasto così felice di vedere il fior fiore della gioventù italiana educato sotto il simbolo del Littorio, anche perchè l'educazione fisica dei giovani ha sempre suscitato il mio vivo interesse. Vorrei far pervenire attraverso i giornali i miei ringraziamenti e la mia ammirazione ai giovani dell'Italia fascista che hanno partecipato oggi a questa manifestazione di forza e di grazia.

Vi assicuro, ragazzi e ragazze, che lo spettacolo da voi offertomi è stato una delle cose da me più gradite durante il mio viaggio».

Un cordiale colloquio con Pio XII

CITTA' DEL VATICANO, 2.

Il ministro degli Esteri nipponico accompagnato dal suo segretario privato e dal consigliere della ambasciata del Giappone a Roma, è stato ricevuto stamane alle ore nove dal Pontefice.

L'eccellenza Matsuoka è stato rilevato a Villa Madama da due camerieri di cappa e spada con automobili di palazzo recanti bandierine pontificie e giapponesi. Le due automobili erano precedute da una vettura staffetta con bussolante. Il ministro indossava la marsina.

Giunto il corteo all'arco delle campane, il picchetto della guardia svizzera ha presentato l'alabarda. Le automobili percorrendo via delle Fondamenta hanno raggiunto il cortile di San Damaso.

Sotto la pensilina l'ospite è stato ricevuto da un cameriere di cappa e spada. Dopo le presentazioni si è formato il corteo, scortato dalle guardie svizzere e preceduto da quattro sediari, dal sottodecano di sala e da un bussolante.

Il ministro degli Esteri salendo lo scalone d'onore, ha raggiunto la Sala Clementina. Quivi era un gruppo di giapponesi alunni del collegio di Propaganda Fide. Uno di essi ha dato al ministro il benvenuto spiegando che i giovani erano a Roma per studiare la religione cattolica e che poi sarebbero tornati in Patria per esplicare il loro ministero sacerdotale e di apostolato.

Matsuoka ha risposto esprimendo la sua soddisfazione per il saluto rivolto dai suoi connazionali ai quali ha augurato il pieno successo dei loro studi.

Il ministro ha proseguito per l'appartamento pontificio ricevendo gli onori dai vari picchetti dei corpi armati. Nell'anticamera segreta l'ospite è stato incontrato dal maestro di camera del Pontefice che aveva ai suoi lati i prelati componenti la nobile anticamera ecclesiastica.

Matsuoka è stato subito introdotto nella sala di udienza dove si trovava il Papa che lo ha accolto con grande affabilità. Il colloquio è durato circa un'ora.

Pio XII ha offerto all'illustre visitatore la medaglia annuale del pontificato.

Matsuoka ha poi presentato il seguito. Terminata così l'udienza si è riformato il corteo e il ministro è disceso a far visita al Cardinale Maglione Segretario di Stato, che lo ha intrattenuto a colloquio per cinquanta minuti.

Quindi il ministro degli Esteri, accompagnato dal seguito e con lo stesso cerimoniale, ha fatto ritorno alle ore 11,30 a Villa Madama dove il Cardinale Maglione, accompagnato dal suo maestro di camera mons. Borgia, gli ha restituito la visita.

Lungo il percorso il ministro Matsuoka è stato fatto segno a manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Dichiarazioni del ministro alla stampa

ROMA, 2.

Il ministro degli Esteri giapponese Yosuke Matsuoka, ha ricevuto a mezzogiorno, a Villa Madama, i rappresentanti della stampa italiana e quelli della stampa tedesca residenti a Roma.

Egli si è detto particolarmente lieto di trovarsi tra i giornalisti mentre è ancora viva in lui la profonda impressione degli incontri e dei colloqui avuti in questi due giorni di permanenza in Roma, ma soprattutto per pregarli di rendersi interpreti presso il popolo italiano della sua infinita riconoscenza per le calorose accoglienze avute sia dalle autorità che dalla popolazione, e per le grandi cortesie usategli da ogni parte.

In queste manifestazioni egli vede non tanto una dimostrazione di cordialità verso la sua persona, ma l'espressione della fraterna amicizia che lega il popolo italiano al popolo giapponese.

Passando a parlare delle varie udienze e dei colloqui da lui avuti, egli ha ricordato anzitutto il grande piacere provato nel suo incontro con la Maestà del Re Imperatore, quando il Sovrano ha avuto la cortesia di ricordare le visite fatteGli dall'Imperatore del Giappone allorchè quest'ultimo si trovava in Italia.

Continuando, il ministro ha soggiunto di aver portato a Vittorio Emanuele III le espressioni di profonda riconoscenza del Sovrano giapponese per i preziosi e graditi doni inviatigli recentemente da Roma.

Il suo cordiale colloquio con il Duce a Palazzo Venezia, ed il franco scambio di vedute con lui avuto su tutti i problemi interessanti i due Paesi ed il mondo, ha lasciato in lui una profonda impressione, della quale egli porterà sempre il più gradito ricordo.

L'eccellenza Matsuoka ha soggiunto di avere avuto il piacere di vari colloqui con il ministro degli Esteri conte Ciano sulle questioni di maggiori attualità.

Ha quindi parlato con emozione della paterna bontà con cui il Santo Padre lo ha accolto stamane in udienza, e del suo successivo colloquio con il Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità, Maglione, col quale pure si è a lungo intrattenuto.

Dopo quanto ha potuto vedere e constatare in Germania e dopo i suoi incontri romani, egli si è detto convinto che fra i due grandi popoli europei, impegnati in una gigantesca lotta per gli stessi identici alti ideali, non può nè potrà esservi mai la benchè minima scissura o divergenza.

Agli stessi ideali si ispira il Giappone, ed è perciò che, a suo avviso, l'alleanza esistente tra i tre Paesi non potrà mai essere infranta, cosicchè essi, fraternamente affiancati, marcieranno insieme verso un sicuro avvenire.

«Il popolo giapponese è e rimarrà con voi», *egli ha concluso.*

Il ministro Matsuoka ha terminato ringraziando la stampa dei due Paesi per il contributo efficacissimo che essa dà al rafforzamento dei legami di amicizia che esistono tra i popoli delle tre grandi Nazioni alleate.

Un ricevimento all'ambasciata nipponica

ROMA, 3 mattina.

L'ambasciatore del Giappone presso il Quirinale Horikiri, ha offerto ieri sera nella sede dell'ambasciata un pranzo in onore del ministro degli Esteri nipponico Matsuoka.

Vi hanno partecipato il ministro degli Esteri d'Italia conte Ciano, l'ambasciatore di Germania von Mackensen, gli ex ambasciatori d'Italia a Tokio e altre personalità italiane e giapponesi.

Al pranzo è seguito un brillante ricevimento al quale sono intervenuti membri del Governo, alte gerarchie del Partito, i personaggi del seguito del ministro degli Esteri, la colonia giapponese a Roma, molti membri del corpo diplomatico ed alte personalità politiche e militari.

Vittoriosa azione italo-tedesca sul fronte della Cirenaica

Marsa el Brega occupata da formazioni meccanizzate

Continua l'eroica resistenza delle nostre truppe in Africa orientale

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 299

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nulla di notevole da segnalare.

Nell'Africa settentrionale, truppe meccanizzate italiane e germaniche, superate resistenze nemiche, hanno occupato Marsa el Brega, località della Cirenaica.

Nostri velivoli hanno bombardato navi nel porto di Bengasi, affondandone una.

Nell'Africa orientale, è continuata nella giornata di ieri la difesa delle nostre truppe contro le preponderanti forze nemiche, sia sul fronte nord che nella zona del fiume Auasc. La nostra caccia dell'A.O.I. ha abbattuto due «Hurricane» e due bombardieri nemici.

Una razza di ferro

Il ministro Matsuoka ha avuto per noi, tra le molte che dimostrano quanto abbia gradito le accoglienze grandiose tributategli dal popolo italiano, una espressione che ci è particolarmente cara come quella che riafferma ancora una volta la saldezza di un'amicizia fondata su identità di scopi e di metodi non solo, ma su una profonda comprensione e un'assoluta lealtà: «*Voi* — ha detto l'inviato del Tenno — *siete una razza di ferro*».

Il popolo italiano può essere fiero di questo riconoscimento che viene da un popolo che ha dato nella sua storia due volte millenaria innumeri prove di compattezza e di tenacia: può essere lieto di vedere come il carattere dell'italiano del tempo fascista, sia stato perfettamente compreso non soltanto dal grande alleato tedesco, ma anche dall'Impero nipponico che, nell'Estremo Oriente, lotta per i nostri stessi ideali e ci sta al fianco nelle dure prove di oggi come in quelle che ci attendono in un avvenire illuminato tuttavia dalla luce della futura vittoria.

La storia, questa grande maestra, ha invece insegnato ben poco ai britanni. I pòpoli di lingua inglese, accecati dal loro stupido orgoglio, dal loro smisurato egoismo, credono ancora che la tenacia sia una qualità particolare alle genti anglosassoni e i vari corrispondenti di guerra dai fronti africani parlano di «insospettata tenacia» del soldato italiano, mentre Churchill, nei truci suoi vaneggiamenti londinesi, ancora spera di infrangere la saldezza adamantina del fronte interno italiano.

I nostri nemici sono rimasti all'Italietta di Novara, di Custoza e di Lissa, della prima Adua: sono rimasti alle vecchie litografie degli episodi garibaldini, ad uno spirito eroico ma incostante, capace del più accesi entusiasmi e del più improvvisi scoramenti: quando eravamo troppo romantici e generosi per comprendere la loro viltà, per ripagare il loro odio con un odio altrettanto freddo, implacabile e tenace.

Non ci hanno compreso perchè il loro spirito di conservatori arrabbiati è rimasto lò stesso del secolo passato, mentre noi siamo profondamente mutati: il Piemonte è diventato l'Italia: l'Italia è divenuta l'Impero e gli italiani sono divenuti un popolo solo, forte, compatto, risoluto e tenace.

Non ci hanno compreso perchè, seguendo il troppo comodo sistema di veder soltanto quello che può far piacere e di chiudere gli occhi dinanzi alla vera realtà, hanno voluto sistematicamente ignorare o svalutare quello che abbiamo compiuto: non hanno compreso il Carso ed il Piave, Peschiera e Vittorio Veneto; non hanno compreso le dure lezioni della Rivoluzione che ha dato a tutti noi un cuore solo; della bonifica pontina e dell'autarchia che ci hanno fatto coscienti della nostra civiltà di lavoro; hanno cercato di dimenticare lo schiaffo delle sanzioni, che ci ha dato insieme il senso della nostra forza e del loro egoismo.

Questo è l'errore capitale della Gran Bretagna nella sua guerra contro l'Italia: un errore che costerà molto caro al signor Churchill nei mesi che verranno.

Il piano è stato fin dal principio chiarissimo: l'Italia — si diceva a Londra — rappresenta il tallone di Achille dell'Asse; schiacciarla è un gioco da ragazzi e, una volta levata di mezzo l'Italia, ecco il blocco riprendere in pieno la sua funzione strangolatrice attraendo a sè gli Stati dell'Europa orientale. E i giornalisti sfogavano la loro povertà di idee e la coscienza di una profonda inferiorità morale, chiedendo a gran voce l'attacco a fondo contro e posizioni italiane.

Questo attacco è venuto. In Grecia e nell'Africa settentrionale l'Inghilterra ha prodotto uno sforzo colossale: le forze nemiche hanno occupato la Cirenaica, hanno preso Coritza e Argirocastro, poi si sono fermate inchiodate dinanzi alla resistenza rabbiosa, tenace, insormontabile, del soldato italiano deciso a rinnovare le gesta del Piave e del Grappa. Tutte le circostanze erano a favore del nemico, numero e mezzi di una superiorità schiacciante: eppure non sono passati; eppure così in Africa settentrionale come in Albania la situazione, dopo essersi stabilizzata, volge nettamente a nostro favore.

In Cirenaica, sotto la irresistibile pressione delle forze corazzate e motorizzate italo-tedesche, già gli inglesi hanno cominciato a fare qualche passo indietro; il resto verrà. Mentre in Albania sta per prodursi una situazione analoga, Londra manovra affannosamente sulle sue ultime posizioni balcaniche, per salvare il salvabile dando fuoco alle polveri, cercando di estendere il conflitto facendo leva sulle assurde speranze degli sciovinisti serbi e sul loro odio antitedesco; è il vecchio gioco che già altra volta si è risolto a tutto danno degli incendiari.

Rimane a tutto vantaggio inglese lo scacchiere dell'Africa Orientale dove la Gran Bretagna, approfittando di una situazione strategica eccezionalmente favorevole, poi che alle sue illimitate possibilità di fare affluire truppe e rifornimenti d'ogni genere contrasta il completo isolamento del nostro Impero, spinge i suoi attacchi a fondo e riesce ad ottenere dei successi innegabili, pagati tuttavia ad un altissimo prezzo.

Le perdite che noi abbiamo subito in Eritrea e in Etiopia sono dolorose, forse ancor più dolorose saranno quelle che siamo preparati a subire, perchè legate ai ricordi più belli della nostra storia, terre bagnate più volte dal sangue dei nostri soldati.

Ma il nemico non deve farsi illusioni: non è certo in Africa che si può vincere la guerra: non sono questi, nè altri colpi, che potranno mai, non che infrangere, incrinare la magnifica compattezza del fronte interno italiano. Potremmo noi forse dubitare della nostra causa, quando per essa i soldati d'Italia si battono come i difensori di Cheren, con un eroismo che s'impone allo stesso nemico? il dubbio più lieve sarebbe tradimento del sangue glorioso dei nostri morti, dei destini luminosi della Patria e l'italiano di oggi non sa che cosa sia il tradimento.

E' inutile quindi che i vari organi della propaganda anglosassone parlino di noi come di gente in preda allo sconforto; inutile che Churchill o Roosevelt vagheggino possibilità inesistenti di un qualsiasi cedimento del nostro fronte interno; inutile infine che la Gran Bretagna insista in uno sforzo colossale che può avere per risultato soltanto quello di affrettare la sua certissima fine.

Anche nel Mediterraneo l'azione della flotta nemica, che per la prima volta ha dato battaglia perchè si trovava ad avere una schiacciante superiorità di numero, ha per fine ultimo quello di influire sulla nostra capacità di resistenza, sulla nostra volontà di vittoria. E' per questo che l'azione è stata abilmente montata dalla propaganda nemica, la quale, d'altra parte, come è nello stile di Churchill, si è guardata bene dall'accusare le perdite subite in questo come nei precedenti scontri.

I nostro Bollettino dà agli inglesi ancora una superiore lezione di correttezza e di lealtà: noi che, secondo i nostri nemici, saremmo sotto l'incubo di un collasso morale, noi possiamo dire al popolo la verità intera, perchè sappiamo che il popolo ha un cuore solo, una voce sola, una sola volontà: vincere.

La più bella risposta ai vacui ed inutili vaneggiamenti di Londra, la dà la folla di Roma che, accalcandosi sotto il balcone di Palazzo Venezia, sintetizza nel suo grido di passione e di fede l'intero popolo dell'Italia in armi.

E' una folla che non è inebetita dai continui allarmi aerei nè accecata dai veli della menzogna sistematica, è una folla cosciente dei suoi diritti e della sua volontà. E' un popolo che ad ogni colpo stringe i denti e i pugni per tener duro; un popolo che ad ogni giorno che passa sente crescere dentro l'odio per il suo nemico, un nemico che si batte contro la civiltà per la barbarie; un popolo che è pronto a tutte le rinunzie e a tutti i sacrifici, ma vuole ed avrà la vittoria.

Perchè di questa vittoria noi dimostriamo oggi d'essere veramente degni per la nostra ferrea tenacia, per la nostra indomabile volontà.

g. g.

Situazione confusa in Jugoslavia

L'irriducibile opposizione dei croati alle direttive del Governo di Belgrado

BUDAPEST, 2.

I giornali ungheresi continuano a considerare la questione jugoslava con moltissima attenzione e pur giudicandola sempre grave e minacciosa, mantengono molto riserbo e si limitano alla constatazione dei fatti.

Scarse sono quindi le note redazionali invece maggior interesse suscitano alcune corrispondenze da Berlino e da Belgrado. Così il *Pester Lloyd* riceve dal suo corrispondente berlinese che l'arrivo del ministro tedesco, von Heeren a Berlino e l'arrivo a Belgrado di Eden, che malgrado la smentita dell'*Avala* è confermato, possono essere considerati come sintomi della grave crisi in cui le relazioni germano-jugoslave sono precipitate.

«La relazione del ministro von Heeren confermerà probabilmente — rileva la corrispondenza — *che il Governo jugoslavo non intende contribuire al chiarimento del suo atteggiamento. La mobilitazione jugoslava continua ed è considerata come un fattore molto importante mentre si sottolinea inoltre che se è arrivato a Belgrado anche il generale Dill la situazione può essere considerata con maggiore chiarezza».*

Dopo aver accennato ai maltrattamenti contro la minoranza tedesca ed i suoi capi, la corrispondenza continua dicendo che essi sono stati particolarmente gravi nel settore della frontiera romeno-jugoslava.

«Berlino ha dichiarato che l'Esercito conta su tutte le eventualità ed è pronto ad affrontarle. Può essere dunque considerato come certo — conclude la corrispondenza — *che il Reich è deciso a servirsi degli strumenti a sua disposizione se ciò sarà necessario».*

Anche la dichiarazione del Governo Simovic è attesa con molto interesse benchè gli ambienti bene informati nutrano un grande scetticismo circa il suo contenuto.

Il *Magyar Nemzeti* in una corrispondenza da Istanbul scrive che il viaggio a Belgrado del ministro di Jugoslavia ad Ancara viene seguito con grande interesse.

Anche il ministro di Jugoslavia ad Atene è atteso a Belgrado. Ad Istanbul si crede che nel corso di questa settimana una conferenza avrà luogo ad Atene o a Istanbul tra i ministri di Jugoslavia, Gran Bretagna e Stati Uniti.

Il *Magiarsag*, occupandosi in una corrispondenza da Sofia dei rapporti serbo-croati, osserva fra l'altro: *«I giornali di Sofia si occupano ampiamente dello sviluppo della situazione jugoslava ed esprimono l'opinione che oggi non ci siano più speranze per un accordo serbo-croato. I croati non sono disposti a versare il loro sangue per interessi stranieri ed è loro intenzione di adempiere ai doveri verso la patria croata. Oggi il movimento per l'indipendenza della Croazia non può essere disarmato e neppure soffocato.*

Il colpo di Stato lo ha accelerato ancora di più, non c'è dubbio sui risultati: la Croazia sarà libera e ciò importerà la fine del centralismo serbo».

Il liberale *Esti Ujsag* scrive: *«L'opinione pubblica ungherese segue con vivo interesse le notizie che giungono da Berlino che fino all'ultimo continua a sperare che i serbi si decidano a pensare in senso jugoslavo. Nella situazione attuale questo sarebbe il loro compito più importante.*

L'opinione pubblica ungherese vede con stupore e dispiacere che il nuovo regime serbo ha allontanato gli uomini politici che avevano contribuito a favorire i buoni rapporti tra l'Ungheria e la Jugoslavia. E' triste anche che gran parte dei giornalisti jugoslavi che recentemente sono stati a Budapest siano stati allontanati dai loro posti e che sia stato arrestato il capo redattore del «Vreme» noto per la sua amicizia per l'Ungheria».

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

Lunedì sera sono giunte a Budapest notizie secondo le quali la frontiera bulgaro-croata sarebbe stata attraversata da numerosi profughi croati. Tali notizie non sono state però confermate.

Il crocefrecciato *Posti Ujsag* scrive: *«Il colpo di Stato di Belgrado è venuto a trovarsi di fronte ad un ostacolo inaspettato costituito dalla questione croata. La questione serbo-croata, definita transitoria nei primi momenti, ha assunto domenica il carattere di una vera e propria crisi di Stato. Era stato il capo del popolo croato Macek che, dopo di aver attuato l'accordo fra Serbia e Croazia, volle che fosse raggiunto con tutti i mezzi anche un saggio e intelligente accordo con i vicini. Dopo una lunga ed infaticabile opera tale aspirazione fu coronata da successo. L'intervento dell'esercito serbo in questo processo politico ha completamente maciullato però tale successo. Ora è in pericolo anche l'autonomia del popolo croato ed è naturale che tale problema, anche a prescindere dalle difficoltà di politica estera, aggravi notevolmente la crisi dello Stato vicino».*

Le incognite della situazione

SOFIA, 2.

Le relazioni tra la Jugoslavia e le Potenze dell'Asse sono entrate, secondo i circoli politici bulgari, in una fase estremamente critica.

I giornali di stamane dedicano ampio spazio alle ultime notizie giunte da Belgrado sulla caotica situazione esistente in tutto il Paese, salvo la Croazia dove il popolo manifesta sempre più apertamente le sue simpatie verso l'Italia e la Germania apportatrici di giustizia a tutti i popoli.

Le notizie sulle persecuzioni alle quali vengono fatti segno i cittadini italiani e tedeschi residenti in Jugoslavia da parte anche di molti elementi responsabili serbi, sono accolte a Sofia con viva indignazione. Le impressioni dei numerosi rifugiati possono essere così riassunte: in Jugoslavia regna il terrore. Il Paese è in preda ad un fanatismo bellico fomentato da agenti anglo-americani, nè il Governo di Simovic fa alcun che per distendere gli animi eccitati.

Continuano intanto ad essere prese misure per la mobilitazione generale e molte classi sono già state richiamate alle armi. Da notizie confermate anche da altre fonti autorizzate, si ritiene che la Jugoslavia abbia già rinnegato la sua adesione al Patto Tripartito e scelta la sua via a fianco dell'Inghilterra, della Grecia e degli Stati Uniti. Le conseguenze di tale fatto sono valutate a Sofia come gravissime per il popolo jugoslavo.

Per quanto riguarda la visita a Belgrado del ministro Eden, a Sofia non se ne ha conferma, però essa è ritenuta come probabile in seguito all'atteggiamento ostile e provocatorio assunto dal Governo di Simovic contro l'Italia e la Germania.

A proposito delle voci tendenziose lanciate dalla propaganda nemica sull'atteggiamento dell'U.R.S.S. verso il nuovo Governo di Belgrado, i circoli politici ed i giornali bulgari sottolineano l'importanza ed il significato della smentita opposta dal giornale sovietico «Pravda» alla falsa notizia che l'U.R.S.S. seguirebbe con simpatia la lotta del popolo jugoslavo.

Lo scioglimento del Senato jugoslavo

BELGRADO, 2.

Si apprende che il nuovo Governo ha deciso di sciogliere il Senato riservandosi di indire al momento opportuno delle nuove elezioni. La decisione suscita molta impressione confermando il carattere di pronunciamento militare degli ultimi avvenimenti.

Le deficienze dei ricoveri londinesi

NUOVA YORK, 2.

Il «Washington Times Herald» *in un articolo di Charles A. Smith, scrive che durante gli ultimi quattro mesi centinaia di migliaia di londinesi delle classi povere sono stati costretti a passare la notte in angusti rifugi costruiti con lamiere di ferro ondulato conosciuto sotto il nome di «ricoveri Anderson contro gli attacchi aerei».*

L'articolista dichiara, dopo aver passato una notte in uno di questi rifugi, che egli avrebbe preferito rimanere durante i bombardamenti nel suo letto nonostante che il suo appartamento si trovasse ad un piano abbastanza alto.

Segue la descrizione di un «ricovero Anderson» di lusso che certamente non rassomiglia alla grande quantità dei ricoveri preparati per gli operai ed i lavoratori. Questi ricoveri di lusso vengono arredati con tutti i conforti.

L'articolista ha passato la notte anche in uno di questi. Durante il bombardamento l'interno del ricovero tremava in tal modo che, nonostante tutti i provvedimenti presi per poter dormire comodamente l'articolista confessa di non essere quasi riuscito a dormire soffrendo anche molto per il freddo intenso e per l'umidità.

Varietà e convenienza

dei prodotti tipo tessili destinati all'abbigliamento

ROMA, 2.

L'Agenzia d'Italia e dell'Impero informa che in rapporto al provvedimento ministeriale recentemente emanato, le ditte produttrici di tessuti, di maglierie e di calzetterie si sono già accinte alla fabbricazione dei prodotti tipo indicati nello allegato al decreto stesso per cui è da ritenersi assai prossima la messa in commercio degli articoli stessi. In relazione alla produzione e alla vendita di tali manufatti, è da porre in rilievo tanto la varietà dei tipi quanto la convenienza dei prezzi che sono stati determinati in modo da soddisfare tutte le esigenze e tutti i gusti.

Più che dalla nuda elencazione, queste circostanze appaiono chiaramente da un raggruppamento delle voci e delle categorie dei prodotti tipo stabiliti.

Per il crespo, ad esempio, vengono previsti complessivamente 13 tipi: dall'unito allo stampato, dall'opaco stampato al satinato e all'arricciato opaco. A seconda della qualità variano i prezzi di vendita al consumatore che vanno da un minimo di L. 6.25 a metro lineare per il crespo unito, a L. 20.15 per il crespo arricciato opaco.

I tipi di marocchino sono due: rispettivamente lucido a L. 8.35 ed opaco inguattibile a L. 11.50. Il taffetà unito e il quadrettato sono fissati rispettivamente a L. 9.05 e a L. 9.40. Seguono nella stessa tabella il piccato, i tessuti per soprabito da gabardine e le fodere.

I velluti presentano una varietà di 8 tipi che vanno, sempre per metro lineare e per prezzo di vendita al consumatore, da un minimo di L. 21.35 ad un massimo di L. 68.55. Sono previsti sui prezzi base alcune lievi maggiorazioni per il trattamento di inammacchiabilità, d'impermeabilità, per la stampa a colori ecc.

Particolarmente vasto è l'assortimento di tessuti per abito da uomo e da donna. Se ne contano 6 tipi di pettinati per uomo da un minimo di L. 44.70 a L. 59.60 e 5 cardati parimenti da uomo da un minimo di L. 36.60 a L. 72.25. I tessuti cardati per soprabito da uomo sono previsti in 3 tipi che vanno da L. 49 a L. 68.45. I tessuti per abito da donna sono contemplati in 5 tipi da L. 12.15 a L. 27.60. Mentre, sempre per donna, sono determinati 7 tipi di tessuto per soprabito da L. 40.15 a 77.05.

Sono ancora previsti 2 tipi di tessuto da uomo ciascuno dei quali a L. 28.50 e a L. 34, tessuto per pantaloni rigato e unito a L. 18.50 e a L. [illegible], canapa, saglie, zanelle, silesie per fodere ecc. Ad abiti da donna sono assegnati inoltre 9 tipi di tela da L. [illegible] a L. 4.90 e 3 di fantasia da L. 6.60 a L. 9.75.

Il percalle per bambini figura a L. 6.95; il madapolan in 7 tipi, da L. 5.40 a L. 7.75; la popelina in 3 tipi da L. 6.95 a L. 8.25; la camicia casalinga a L. 7.10; la tela da biancheria personale in 2 tipi da L. 4.90 a L. 6.15; la pelle uovo in 2 tipi da L. 8.85 a L. 9.55; la tela per lenzuola in 2 tipi da L. 9.95 a L. 10.20; il traliccio a L. 10.90; il satino a L. 9.25 e il raso per trapunto in 2 tipi da L. 7.85 a L. 8.45.

Vasto è del pari l'assortimento di maglieria. Per i tipi invernali peso base per dozzina kg. 3.500, sono fissati i seguenti prezzi per chilogrammo: maglia o mutanda da uomo: L. 53.05 (colorata L. 60.55); confezioni da ragazzo L. 58.35; confezioni colorate da donna (escluse le mutandine) L. 60.60; calzoncini da bambina, mutandine da donna, camicie da donna (colorate) L. 69.65; mutandine per bambina L. 72.65.

I tipi estivi recano a chilogrammo: L. 78.05 per maglia da uomo; L. 89.80 per vogatore e mutandine da bambina; L. 83.60 per confezioni da ragazzo e calzoncini da donna; L. 87.40 per calzoncini da bambina, mutandina da donna, camicia da uomo. Sono previsti moltissimi altri tipi di maglieria con alcune variazioni di prezzo.

Per le calzetterie sono previsti 9 tipi da donna di cui 2 a costa da un minimo di L. 4.15 ad un massimo di L. 11 per paio. Per le calze da uomo sono contemplati 6 tipi che vanno per paio da L. 3.50 a L. 5.70 (tipo fantasia). I prezzi delle calze per bambini sono stabiliti in L. 3.15 (lunga) ed in L. 1.80 (corta).

I prezzi di vendita al consumatore, comprensivi di tutti gli utili e di tutte le spese ed anche dell'imposta sull'entrata, sono insuperabili.

Le indicazioni fornite dimostrano appunto eloquentemente che i nuovi prodotti tipo per l'abbigliamento oltre a risultare convenientissimi per il prezzo, presentano altresì un vasto assortimento.

Aspetti economici della Bulgaria

ROMA, 2.

La Bulgaria ha iniziato, in conseguenza delle particolari condizioni economiche internazionali create dal conflitto europeo, una nuova fase del suo sviluppo industriale. L'intervento dello Stato, attraverso la disciplina del consumo di materie prime e il controllo dei prezzi, dà a questa fase dell'industrializzazione bulgara un nuovo carattere, sottolineato dal fatto che esso si fonda soprattutto sulla valorizzazione delle risorse interne di materie prime. Il forte sviluppo della produzione industriale bulgara si riflette nell'andamento dell'indice di attività degli stabilimenti, che in ottobre superava del 30 per cento il livello del corrispondente mese dell'anno precedente. A questo processo di sviluppo sono particolarmente interessate le induserie di beni di consumo: in primo luogo le tessili, i calzaturifici, le fabbriche di articoli casalinghi e di mobili. L'inizio dei prezzi agricoli ha d'altra parte sensibilmente aumentata la capacità di acquisto delle masse rurali, che costituiscono l'80 per cento della popolazione bulgara, offrendo così un nuovo stimolo all'aumento della produzione industriale. Nel 1940 le importazioni sono ammontate a 7 miliardi di leva in confronto a 5.2 miliardi di leva nell'anno precedente, mentre le esportazioni sono rimaste quasi stazionarie in valore. L'attuale situazione che ne poi ovviamente accentuato la concentrazione del commercio estero bulgaro verso la Germania e l'Italia. Il risveglio dell'economia nazionale si riflette anche beneficamente su l'andamento delle finanze statali. L'esercizio finanziario 1940 si è chiuso quasi in pareggio dopo una lunga serie di anni deficitari. La circolazione fiduciaria è diminuita da 6.518 milioni di leva in dicembre a 6.308 milioni di leva in gennaio, mentre la riserva metallica ed equivalente è aumentata da 4.320 a 4.495 milioni di leva.

Una esosa speculazione stroncata in pieno dal Ministero delle Corporazioni

ROMA, 2.

(I.E.I.) - Col censimento in atto dei recipienti e delle bombole destinati a contenere metano compresso, segnala l'Agenzia Informazione Economica Italiana, una vergognosa speculazione è stata nettamente stroncata dal Ministero delle Corporazioni.

Esso su richiesta dell'Ente Nazionale Metano, ha emanato questo tempestivo provvedimento che permetterà di conoscere la esatta consistenza dei recipienti in circolazione e la loro più razionale utilizzazione, in quanto si era determinata una distribuzione e una dispersione, per cui per ogni bombola applicata ad un autoveicolo ve ne erano nove che circolavano tra le stazioni di compressione e le autorimesse per il trasporto del metano.

Intorno al commercio delle bombole si era poi creata tutta una relativa artificiosa speculazione. Fabbricate dalle Officine Dalmine esse vengono cedute al prezzo di lire 557, ma sul mercato il loro prezzo corrente era salito ad oltre lire 2000. Il provvedimento in atto tende quindi ad eliminare questa illecita fonte di guadagno da parte di poco scrupolosi speculatori.

Un'altra speculazione non meno esosa che viene stroncata è quella sulle apparecchiature da applicare agli autoveicoli per la loro trasformazione a metano. Queste apparecchiature che in genere costavano da 3700 a 4200 lire, sono salite ad oltre 6000-6200 lire. Aggiungendo il costo di una sola bombola si arriva così ad un totale di oltre 8 mila lire, cifra che costituisce la definitiva della trazione a metano per gli autoveicoli.

L'opportuno provvedimento emanato dal Ministero delle Corporazioni dà infine all'Ente Nazionale Metano la facoltà di procedere alla requisizione dei recipienti e bombole qualora le circostanze lo consigliano.

Distribuzione di latte ai bambini delle scuole belghe

ROMA, 2.

L'agenzia «La Corrispondenza» informa che il Soccorso invernale belga, creato per iniziativa del Comandante militare tedesco e la cui attività ottiene ogni incoraggiamento da parte delle Autorità tedesche, ha iniziato la distribuzione di latte ai bambini delle scuole belghe. I Comuni locali hanno già messo a disposizione, a tal fine, un primo quantitativo di 50 mila chilogrammi di latte condensato. Il latte verrà distribuito a tutti i bambini senza eccezione alcuna.

Maggior quantità di scarpe per la popolazione di Parigi

ROMA, 2.

Le autorità parigine hanno comunicato ufficialmente che per il mese di marzo a. s. ha potuto essere messo a disposizione della popolazione un quantitativo di scarpe maggiore di quello dei mesi precedenti. Secondo informazioni dell'agenzia «La Corrispondenza» sono state poste in vendita nel mese di marzo 792.763 paia di scarpe da lavoro, 197.680 paia di scarpe comuni, e 1.100.702 paia di scarpe per bambini. Il miglioramento verificatosi in tale settore è dovuto ad una migliore organizzazione dell'Ufficio centrale per la distribuzione del cuoio. Anche ai prigionieri di guerra francesi potranno in avvenire essere fornite più scarpe, è precisato da parte francese, [illegible] mente 400 mila paia al mese.

Ripresa del traffico nel canale dell'Aile

ROMA, 2

La riapertura del canale dell'Aile, resa possibile in seguito ai lavori effettuati dalle autorità tedesche per incrementare le comunicazioni ed i trasporti francesi, ha contribuito in maniera notevole al miglioramento dei trasporti. Secondo informazioni della Agenzia «La Corrispondenza» con la ripresa delle comunicazioni sul canale, il traffico è tornato in possesso di una via fluviale diretta fra Parigi e Gand. Le 400 chiatte che si trovavano bloccate nel canale dell'Aile hanno potuto riprendere il servizio su questa via, ciò che si ripercuote favorevolmente sul rifornimento di Parigi.

La scuola in tempo di guerra

Che cosa si deve fare?

In tempo di guerra, nel tempo di questa guerra, la Scuola procede normalmente. Questo è tutto. E questo è l'ordine del Ministro: un ordine, come tutti quelli del Ministro Bottai, che interpreta lo spirito della Scuola. Se non contro, per lo meno son fuori di questo spirito, e dunque delle direttive del Ministro, tutti coloro che si chiedono: «Che si fa, quest'anno? Si fanno esami, o hanno valore di esami gli due professori che, discutendo fra scrutini finali? Quando si chiudono le lezioni? ecc.». Mi raccontano di loro, in autobus, si mostravano seccati che il Ministero non decidesse ancora «che cosa si deve fare»: se, cioè, si debbono fare esami o no, se si deve far questa o quell'altra cosa. Professori di tal genere, son fuori strada, e non fanno certo buona impressione a chi li ascolta. Non sanno, essi, che cosa si deve fare?! Eppure è chiaro: si deve far scuola. Ecco tutto. Fare scuola: normalmente, seriamente, e senza altre parole che quelle che il far scuola comporta.

Così, ci risulta che non sono del tutto irresponsabili certi professori della diffusa diceria che le scuole si chiuderanno a fine marzo. C'è di più: alcuni professori «drammatizzano» (quando finirà questo costume, della scuola-tribunale, della scuola-dramma o tragedia?), «drammatizzano», dico, compiti e interrogazioni di questi giorni, considerandoli probabilmente «decisi» per la eventuale imminente chiusura (secondo loro) delle lezioni. Anche questi signori professori son fuori strada, e non danno prova di quella serietà che pur dovrebbe essere argomento e scopo della loro opera. Anche questi professori facciano scuola e basta: normalmente, come sempre. Anzi, più normalmente che mai. Perchè è così che la Scuola si mostrerà all'altezza del tempo che viviamo.

Questa nota me l'ha ispirata l'articolo di fondo dell'ultimo numero della «Scuola Italiana»: un articolo, le cui intenzioni potevano bensì essere buone, ma la cui lettera, specie nella prima parte, ha dato luogo, o ha potuto darne, ad equivoci. Per «fare scuola», — quello che soltanto c'è da fare —, non c'è nessun bisogno di domandarsi se e come si faranno, alla fine, gli esami. E quindi, non c'è da rispondere, neanche presumibilmente, a queste domande. Gli esami, che la nota precedente sembrava svalutare (sia pure con la onesta intenzione d'uno maggior valutazione della scuola nella sua normale opera formativa e chiarificatrice), sono invece importanti, importantissimi. La Riforma non li svaluta, ma li organizza, soltanto, su rinnovate basi. Della normalità della vita di scuola fanno parte gli esami. Perciò è naturale che anche quest'anno ci siano esami: perchè, appunto, la scuola procede normalmente. E ci potrebbero essere, perfino, esami secondo il nuovo sistema della «Carta della Scuola». Fra tutte le probabilità, potrebbe anche, all'ultimo momento, ove superiori circostanze lo esigessero, come avvenne l'altro anno, verificarsi quello che, in certi casi, gli scrutini finali valgano come esami. Non vogliamo scartarla del tutto. Ma che importa questo? Questo non deve importare nulla, in quanto non serve al fine del fare normalmente e seriamente scuola.

Ogni domanda in proposito non va ascoltata, ma anzi condannata come cosa non seria. E ogni risposta è fuor di luogo, oltre che sostanzialmente arbitraria.

Mimmo Sterpa
(da «La Scuola Italiana»).

Il Banco di Roma

pioniere dell'espansione italiana nel Mediterraneo

ROMA, 2.

L'entrata in guerra dell'Italia è stato l'epilogo fatale di un contrasto di interessi e di principii rivelatosi insanabile e che ha posto di fronte il cieco egoismo di grandi paesi ricchi e gli impulsi generosi dei popoli giovani. Il Banco di Roma, ha avuto la ventura e il privilegio di vivere intimamente questa dura vicenda: pioniere dell'espansione italiana nel Mediterraneo, nell'Asia e nell'Africa, osservatore ed attore ad un tempo attraverso le sue filiali e d'oltremare; a Malta, in Egitto, in Libia, nella Siria, nella Palestina e nell'Iraq esso ha potuto via via saggiare tutte le forme dell'insidia, talvolta apertamente, tal'altra nascostamente adoperate onde impedire lo sviluppo delle iniziative italiane. Lo scoppio della guerra non ha trovato impreparato il Banco ad affrontare le conseguenti difficoltà sia sul mercato interno che, sopratutto, sui mercati del bacino mediterraneo e nell'Impero e la sua attività svolta in tali contingenze al servizio del Paese è stata coronata dai risultati più soddisfacenti. Ed infatti come ha voluto mettere in evidenza la relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1940, l'annata decorsa costituisce per il Banco di Roma il periodo più fecondo, più denso di contenuto, di movimenti e di risultati di qualsiasi annata precedente. Indici manifesti di questa situazione sono l'eccezionale incremento di oltre 600 milioni di lire che si riscontra, a confronto del bilancio 1939, nella voce dei depositi in conto corrente ed a risparmio e il cospicuo aumento di quasi 250 milioni di lire che si ritrovano nella voce dei corrispondenti-saldi creditori. Da questi dati risulta evidente l'ampiezza del campo di lavoro su cui l'Istituto ha potuto estendere la sua attività. Per quanto concerne le filiali e filiazioni dislocate nei territori dei nemici o sotto la giurisdizione politica di questi, tutti hanno senza esclusione, funzionato serenamente, ordinatamente efficientemente fino alle ore 18 della fatidica giornata del 10 giugno 1940 XVIII.

Dopo l'armistizio chiesto dalla Francia, le filiali sotto la giurisdizione francese e precisamente le sei della Siria come pure le due di Parigi e Lione della filiazione Banco di Roma sono state liberate dal sequestro e hanno potuto riprendere la loro attività. Le filiali delle colonie, dei possedimenti e dell'Impero hanno realizzato, nell'annata scorsa, una somma di lavoro e di risultanze notevolmente superiori a quelle dell'anno precedente. Particolare segnalazione meritano i servizi volanti istituiti dalle filiali libiche per sopperire ai bisogni delle truppe che, a somiglianza di quelli funzionanti nell'A.O.I., hanno raccolto simpatie e consensi veramente lusinghieri.

Le filiali dell'Impero rapidamente adeguandosi all'economia di guerra hanno funzionato con piena soddisfazione secondo il dispositivo a suo tempo preordinato per il caso di emergenza. Sul mercato italiano la collaborazione data dall'Istituto alle varie operazioni di aumento di capitale di società azionarie attuate nell'annata è stata varia ed importante come cospicua è stata la partecipazione alle operazioni inerenti alla recente emissione dei Buoni del Tesoro 5% 1950, in cui sono stati largamente superati i risultati conseguiti la volta precedente, con sottoscrizioni per circa 1 miliardo e mezzo di lire. Le risultanze di questa multiforme attività sono riflesse sulla cifra degli utili netti ammontati, dopo aver provveduto a cospicui ammortamenti ad accantonamenti destinati ad ulteriore rafforzamento della compagine patrimoniale, ad oltre 15,6 milioni di lire, che hanno consentito di assegnare agli azionisti un dividendo del 4 per cento in ragione d'anno pari a L. 4 per ogni azione da 100 lire a godimento intero ed a L. 2 per ogni azione a godimento 1 luglio 1940 XVIII.

La politica finanziaria di guerra della Germania

BERLINO, 2.

Il continuo incremento della capacità produttiva nazionale in Germania e l'importanza sempre maggiore acquistata dal marco tedesco nelle relazioni interstatali permettono di riferire anche all'economia ed alla finanza germanica quanto è già stato più volte affermato nei circoli delle Forze Armate del Reich in merito alla situazione militare e cioè, che il vantaggio acquisito dalla Germania sui propri avversari è oramai incolmabile.

Questo è il risultato della politica economica e finanziaria seguita sin da principio dal Nazionalsocialismo, che ha ripudiato il principio della copertura aurea per la sua valuta, garantendola invece con la capacità produttiva del proprio popolo, con l'accresciuta autorità dello Stato e la stabilizzazione dei prezzi e dei salari.

Nella recente assemblea generale della Reichsbank, il presidente dell'Istituto di emissione, tedesco, Ministro dell'Economia Walter Funk, dopo di aver ricordato come la Germania avesse realizzato per prima questo nuovo principio, che ha dato buoni risultati tanto in pace quanto in guerra, ha detto che ad esso la Germania deve se i suoi scambi con le Nazioni europee — Francia ed Inghilterra escluse — sono aumentati nello scorso anno in ragione di circa il 65 per cento e se il finanziamento della guerra ha potuto venir notevolmente semplificato. Esso è garantito infatti in gran parte dal gettito fiscale, aumentato in seguito all'incremento della produzione nazionale, ed in parte minore dai prestiti, subito sottoscritti dal mercato interno.

Significativo è l'aumento dei risparmi, che ammontavano, alla fine del 1940, ad oltre 30 miliardi di marchi (su di un reddito nazionale di oltre 71 miliardi) e che hanno contribuito ad accrescere il gettito delle imposte di circa 27 miliardi; il popolo tedesco ha risparmiato quindi, in sedici mesi di guerra, tanto quanto precedentemente in un periodo di sei anni.

Il sempre crescente potenziamento dell'economia germanica ha reso possibile il finanziamento della guerra con le sole imposte ed i crediti forniti dall'economia interna; logicamente il tasso di sconto di questi prestiti è stato abbassato per permettere di ridurre al minimo i costi della guerra. A questa avveduta politica finanziaria il marco deve se esso ha potuto mantenere intatto il suo prezzo d'acquisto ed imporsi sul mercato europeo; essa offre inoltre alle altre Nazioni ogni garanzia per gli scambi dei prodotti con la Germania anche durante la guerra, ed è la premessa per l'auspicata collaborazione economica dei popoli europei a pace conclusa.

Cento milioni di cavalli nel mondo

ZURIGO, 2.

Una recente statistica di cui informa l'agenzia Centraleuropa, prova in maniera evidente che la motorizzazione con tutto il suo sviluppo non è riuscita a spiantare il cavallo. In tutto il mondo infatti il numero dei cavalli al servizio dell'uomo, esclusi dunque quelli selvaggi, è all'incirca di 100 milioni.

Le più alte personalità cattoliche americane contro il bellicismo di Roosevelt

ROMA, 2.

L'agenzia «La Corrispondenza» informa che tra gli aspetti più significativi della energica opposizione al bellicismo rooseveltiano, è quello offerto dalle sempre nuove proteste delle più alte personalità cattoliche. L'Arcivescovo di Cincinnati T. Mc. Nicholas, ha detto in un suo discorso: «Una minoranza di circa il 10 per cento della popolazione degli Stati Uniti sta facendo sforzi per trascinare in modo raffinato l'America nel conflitto. Gli altri 90 per cento sono per la pace, ma si rassegnano alla parte inutile di spettatori». Il Rettore dell'Università cattolica di Washington, prof. dott. Wrigt, è intervenuto vivacemente al Senato contro il progetto di legge degli aiuti all'Inghilterra, denunciando una serie di violazioni del diritto internazionale commesse dal Presidente Roosevelt.

Quanto costa la politica di Roosevelt ai contribuenti americani

NEW YORK, 2.

(Agi) - La stampa si occupa diffusamente del bilancio presentato dal Presidente per l'esercizio 1941-1942, constatando che le cifre preventivate sono di gran lunga superiori a quelle dei bilanci precedenti.

Si tratta infatti di uno stanziamento che raggiunge i 17,48 miliardi di dollari (350 miliardi di lire italiane). Le ordinazioni per l'esecuzione dei piani di attrezzatura militare ammontano a 10 miliardi di dollari; per la realizzazione di tali piani, sono stati firmati contratti inerenti alla costruzione di 125 nuove officine.

Le entrate essendo valutate 8.28 miliardi di dollari, il bilancio preventivo presenta un disavanzo di 9,2 miliardi.

Si prevedono perciò aumenti di tasse e limitazioni nei dividendi. Ciò nonostante si riuscirà a coprire le spese previste. Quindi si darà certamente corso al progetto d'aumento del limite massimo del debito pubblico che verrebbe portato a 65 miliardi di dollari.

Il Sudamerica e la guerra

SANTIAGO, 2.

Nel quadro dell'attività commerciale che si va facendo sempre più intensa nel Sudamerica per l'installazione di più stretti interscambi fra i Paesi sudamericani, sia per ovviare alla caduta dei commerci con l'Europa, sia anche per resistere alla penetrazione nordamericana, si è costituita in questi giorni a Santiago una Commissione commerciale Cilena presieduta dal Sottosegretario al commercio, sig. Riccardo Heatly.

Questa missione inizierà a giorni un vasto giro in Bolivia, Perù, Equador, Colombia, Venezuela ed anche in alcuni Paesi centro americani, con lo scopo di studiare i precedenti dei rapporti commerciali di queste Repubbliche con il Cile e di estenderli alla massima portata, integrando l'attività che già svolgono le commissioni miste permanenti.

Sviluppi della politica demografica spagnola

MADRID, 2.

Continuando la sua politica demografica e sociale, per la protezione della famiglia, il Governo spagnolo ha recentemente approvato una legge sul sussidio famigliare, che viene esattamente raddoppiato nei confronti di quello che era stato fissato con legge del 1939. Si sono così stabiliti diversi tipi di sussidio, che arrivano fino a 290 pesetas al mese, con un aumento di 50 pesetas per ogni figlio sopra i dodici. Inoltre la legge ha valore retroattivo, così che ad ogni famiglia sussidiata verrà assegnato in una sola quota il cinquanta per cento dell'importo totale percepito dall'inizio del provvedimento fino al 1º marzo 1941.

La stessa Legge, imitando ciò che da tempo si fa in Italia, stabilisce anche i prestiti nuziali, che scaleranno alla nascita di ogni figlio. Il prestito ammonta normalmente a 2500 pesetas, aumentabili a 5000, se è richiesto da giovani spose che si impegnino a rinunciare al loro lavoro per dedicarsi esclusivamente alle cure domestiche.

Il figlio del Califfo visita la Spagna

TOLEDO, 2.

Sua Altezza Muley-el-Medhi, figlio del Califfo del Marocco, accompagnato dall'Alto Commissario spagnolo, ha visitato in questi giorni la città di Toledo ed i suoi storici monumenti.

Dopo una attenta visita al Museo d'Archeologia, Muley-el-Medhi ha sostato a lungo fra le rovine dell'Alcazar, interessandosi alla riesumazione dei gloriosi avvenimenti storici che vi si sono svolti.

Macchinario tedesco per l'industria spagnola delle fibre tessili artificiali

BERLINO, 2.

Nell'intento di promuovere l'opera di ricostruzione dell'industria spagnola, il presidente del Consiglio Nazionale di Spagna ed il direttore della Società spagnola per la produzione delle fibre tessili artificiali si trovano attualmente in Germania per prendere accordi con gli industriali tedeschi in merito alla fornitura del macchinario necessario al funzionamento delle nuove fabbriche. La costruzione degli stabili verrà iniziata subito dopo il loro ritorno in patria, poichè i capitali previsti per i lavori d'ampliamento degli impianti sono già disponibili.

Un anno dalla costituzione della Repubblica Carelo-Finnica

COPENAGHEN, 2.

(Agi) - Ricorreva ieri il primo anniversario della costituzione della Repubblica Carelo-Finnica che si stende dal meridiano del golfo di Finlandia fino al Mar Caspio per una superficie di 196.000 chilometri quadrati. Il Paese, secondo notizie che giungono da Petrozavosk, durante quest'anno di amministrazione sovietica, avrebbe compiuto molti progressi. In primo luogo sarebbe stata totalmente riorganizzata l'industria del legno che ne è la principale, data la grande estensione delle foreste, grazie alla meccanizzazione delle segherie e alla costruzione di numerose nuove strade che facilitano il trasferimento del legno dai boschi ai centri industriali di cellulosa, di carta, di sol e di mobili. Anche l'industria del marmo, di quel marmo internazionalmente celebre con il quale è stata costruita la tomba di Napoleone, ha avuto un largo incremento, mentre le ricerche geologiche hanno permesso di scoprire importanti giacimenti di ferro.

L'agricoltura, naturalmente meccanizzata, è stata estesa fino al circolo polare. Per sopperire alle necessità dell'industrializzazione e della meccanizzazione dell'agricoltura si è dato grande sviluppo all'industria elettrica, che trova nella struttura geografica del Paese grandi possibilità.

Tutta la zona che si stende lungo il canale, che unisce il Mar Bianco al Mar Baltico e al Lago di Onega è stata industrializzata. Grande incremento è stato dato alle comunicazioni ferroviarie, marittime, telefoniche e telegrafiche.

Anche nel campo culturale si sono compiuti larghi sforzi con la apertura di 170 scuole, 67 sale di lettura rurali, 56 biblioteche, 2 istituti agricoli e uno forestale. Sono stati anche istituiti stabilimenti medici, teatri, musei. Le principali città della regione, Viipuri, Sortavala, Kiaksalmi, vanno assumendo una nuova fisionomia grazie all'attuazione di piani regolatori e di vaste opere pubbliche.

Tutto il Paese insomma vivrebbe una nuova intensa vita economica e civile.

UN ALTRO MATTONE...

L'UDINESE: Un mattone è troppo poco, dammi anche l'altro!
IL CANARINO: Sempre egoista tu, ma al mio muretto chi ci pensa??...

(Disegno di Ber)

I dialetti e l'unità della lingua secondo uno scienziato tedesco

ROMA, 2.

Il prof. dott. Schurr, dell'Università di Colonia, ha tenuto a Roma, presso l'Ufficio universitario tedesco, una conferenza sul tema: «Poesia dialettale e letteratura nazionale», affermando che la diversità dei dialetti e la loro espressione letteraria sono, in Italia, come in Germania, l'espressione delle ricche forze vitali di due popoli giovani e che in nessun modo essa può recare danno alla unità compatta della lingua nazionale.

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo

Che si voleva di più?...

(Pilpa) - *Molti non sono stati interamente soddisfatti del pareggio di domenica scorsa e del conseguente nuovo punto accumulato in classifica generale. Che si voleva di più da questi ragazzi bianco-neri che sino a qualche settimana addietro si dibattevano ancora in penultima posizione?*

Carpire un punto al Modena che è in piena lotta per la promozione, è stata per nostro conto — e l'abbiamo già detto — una impresa degna di tutto rispetto per gli udinesi i quali si sono ormai già messi quasi fuori pericolo con tutte le buone intenzioni di districarsi definitivamente dai meandri paludosi della graduatoria.

Il quinto punto

Non c'è che dire! In tre partite senza «sistema» l'Udinese è riuscita a racimolare ben cinque punti che hanno avuto un peso non indifferente per la salvezza. La squadra ha potuto marciare molto in avanti e porre alle sue spalle il Verona, il Macerata, l'Anconitana ed il Fanfulla che la sovrastavano.

In tre partite cinque punti e tutti e cinque colti con autorità e senza l'ausilio della fortuna. E' una bella soddisfazione per tutti e la migliore conferma che il ritorno all'antico ha giovato enormemente all'unità bianco-nera.

Domenica a Macerata

Domenica l'Udinese giocherà a Macerata. Sulla carta la partita si presenta facile ma non bisogna scordare che la squadra marchigiana, a due soli punti dalla nostra, non ha ancora rinunciato alle sue speranze di salvezza. Esaminata sotto questo punto di vista la prossima trasferta dei bianco-neri si presenta assai più ardua del previsto e bisognerà che i giocatori pensino bene ai fatti loro se non vorranno correre il rischio di compromettere d'un tratto la posizione tanto faticosamente raggiunta.

Il Macerata giocherà domenica la sua ultima carta. Si mettano bene in testa i bianco-neri che proprio domenica dovranno produrre il loro massimo sforzo.

Il collega tace...

Il collega della «Gazzetta» intanto tace e nei suoi commenti da qualche domenica non accenna nemmeno ai successi dell'Udinese. Come mai?

Aspetta forse la prima sconfitta dei bianco-neri per lanciare i suoi strali contro di noi che abbiamo tanto desiderato l'abbandono del «sistema»?

Noi intanto — e di questo il collega è pregato di prendere atto — gli andiamo chiaramente dimostrando che senza «sistema» va molto meglio; ci dimostri lui ora il contrario. Sarà però molto difficile.....

Codroipo e Valvasone

Codroipo e Valvasone hanno iniziato il girone finale della prima divisione con due chiare vittorie. Tutto fa prevedere che le due balde squadre si comporteranno autoritariamente di fronte alle consorelle giuliane di cui era molto atteso il confronto con le nostre. Il Ronchi dei Legionari ha dovuto abbassare bandiera contro gli avieri e questa è la migliore conferma sul valore della bella unità guidata dal capitano Baccara.

Il Codroipo ha inflitto una inattesa sconfitta al Pordenone, il quale, a quanto pare, è in magro periodo di forma.

La bella vittoria dei rossi codroipesi costituisce pertanto la prova che essi sono fermamente decisi a giocare un ruolo importantissimo in questo campionato.

Atletica universitaria

Domenica prossima avremo al «Moretti» i Campionati Triveneti universitari di atletica leggera che raduneranno i migliori atleti attualmente disponibili delle Tre Venezie.

La manifestazione, di cui ricordiamo il bel successo dello scorso anno, benchè i ranghi siano alquanto ridotti, si preannuncia molto interessante specialmente per la lotta che scaturirà fra le giovani speranze della nostra atletica leggera.

I campionati si svolgeranno tra sabato e domenica e sono in programma tutte le gare olimpioniche.

Sarà una bella giornata di sport e di passione.

La qualificazione a Treviso fra i Guf di Udine e di Padova

Poichè i risultati delle due partite eliminatorie dei Littoriali del calcio fra le squadre dei GUF di Udine e di Padova non hanno dato esito, stante la parità delle reti segnate (2-2), è stato stabilito di dare luogo ad un terzo incontro di qualificazione, che avrà luogo oggi sul campo neutro di Treviso.

Siamo certi che gli universitari friulani sapranno in questa occasione dimostrare il loro valore e superare nel punteggio complessivo la temibile squadra dei goliardi patavini.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 16

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Pare che ogni cittadina italiana abbia le sue specialità gastronomiche....

— Allora mia cara, attenta a farti spiegare bene ogni cosa. Sarebbe ora che potessimo trovare una cucina un po' saporita: qui è sempre la stessa salsa piuttosto insipida che guasta lo stomaco e dissapora tutto.

— Sta certo, caro Pedro, che farò attenzione e cercherò di cavar gioia da quella preziosa miniera che è Alice. Ma dopo le tre è sempre fuori di casa. E' dunque tempo che m'avvii se voglio trovarla..

— Scenderò con te e ti metterò sull'auto....

— Inutile; è bel tempo e una passeggiata mi farà bene.

In quello stesso momento da un grande ristorante di Piazza della Maddalena usciva tutto ilare il duca Altoviti, un giovane italiano bello e elegantissimo che aveva un appartamento da Ferrari, in Piazza dell'Opera, con un amico insieme il quale si proponeva di andare da un sellaio per scegliere dei finimenti.

Donna Giacinta era a una trentina di metri dall'Albergo quando il duca la scorse.

Ella era splendidamente vestita da un costume di soffice lana, molto aderente, che ne scolpiva perfettamente e audacemente le forme.

Il giovanotto, ammirato, pensò che sicuramente era una «cocotte» di alto rango, perchè la sua eleganza era troppo raffinata e perfetta. La incrociò a pochi passi e corresse subito il suo giudizio, dicendosi che certo non era una «cocotte» ma una signora straniera alquanto eccentrica.

Donna Giacinta comprese subito di aver fatto una conquista e di essere seguita. In una vetrina scorse la bella prestanza e la linea elegante del giovane e ne provò un sussulto di vanità e di compiacimento. Sotto l'influenza magnetica dell'ammirazione e del desiderio da lei eccitati, sentì la gioia di vivere e di essere bella; il suo passo divenne più elastico e il suo comportamento si fece involontariamente più civettuolo.

Traversò allegramente Piazza della Concordia e affrettandosi un poco prese per il Corso della Regina; il giovane comprese che la bella sconosciuta non faceva una passeggiata, ma che si recava in un posto determinato... E anch'esso affrettò il passo per raggiungerla tanto da trovarsi a lei vicino e contemplandola a maggior suo agio più ne apprezzava la bellezza e più si sentiva incendiare il sangue nel desiderio. La signora Alice Binne abitava nelle prime case del viale Vittorio Emanuele III presso l'angolo con Corso della Regina.

Donna Giacinta voltò a destra e davanti ai giardinetti odorosi del Gran Palazzo traversò direttamente la strada in quell'ora quasi deserta infilandosi svelta nel portone della signora Binne. Il giovanotto che la seguiva restò un istante come impietrito sul marciapiede, all'angolo della via Francesco Primo. Forse la bella signora abitava in quella casa? Volle sincerarsene ed entrò in portineria chiedendo alla matura «pipeletta» se la signora che era entrata allora era una delle sue inquiline. La «pipeletta» lo guardò con una certa diffidenza, tosto dissipata da un bel sorriso del giovane e da un pezzo argenteo da cinque franchi. Allora rispose che si trattava solamente di una visitatrice.

Nella palazzina la signora Binne occupava il piano rialzato ed il salotto da ricevere occupava l'angolo della casa, con una finestra sulla via Francesco Primo e l'altra sul viale Vittorio Emanuele III. Per tal modo donna Giacinta poteva dalle finestre notare che il suo bel persecutore stava di fazione sull'angolo della casa, certo attendendola. Questa scoperta la fece essere distratta ed un poco nervosa, tanto da non prestare troppa attenzione od almeno da non capire troppo quanto le andava dicendo l'amica Binne sui soggiorni italiani e sulla cucina del «bel paese».

Prima d'andarsene donna Giacinta confessò all'amica che si sentiva un poco stanca e le fece richiedere per telefono un'automobile al prossimo stazionamento. Quando la macchina giunse vi salì precipitosamente gettando al conducente un indirizzo del Boulevard des Italiens. La macchina passò accanto al giovanotto che andava su e giù per il marciapiede e questi, vedendovi la bella incognita, compresè di essere stato giocato. Ma filosoficamente si strinse nelle spalle e ripromettendosi di ritrovarla se ne ritornò ai fatti suoi.

Non passarono due giorni, ed infatti incontrò donna Giacinta, ancora sola, sul Boulevard Haussmann. La guardò con gli occhi ardenti di desiderio; ella non parve accorgersi di lui. Allora egli la seguì e Giacinta ne sentì il magnetismo possente e ne fu lusingata. Senza affrettare il passo continuò la sua passeggiata, ma invece di scendere verso il suo albergo si diresse ai grandi magazzini «Alla Primavera» dalle cento porte. Le sarebbe stato facile far perdere le traccie al giovanotto. Ma il duca Altoviti non volle darle la soddisfazione di farlo girare inutilmente nel labirinto e sulla porta della «Primavera» si fermò, sicuro oramai di ritrovarla nelle strade del quartiere. Per due o tre giorni non ebbe il piacere di incontrarla finchè un mattino uscendo dal prendere l'aperitivo da Ferrari, in piazza dell'Opera, un italiano che aveva saputo metter di moda a Parigi i liquori italiani, la scorse traversare la piazza ed entrare al Grande Albergo. Sentì il cuore battere più forte e più rapido: capì che la bella ivi dimorava e, calmatosi alquanto, riprese il suo cammino, felicissimo di aver raggiunto il suo scopo.

La sera stessa, mentre donna Giacinta in compagnia del fratello prendeva il caffè nella galleria dell'Albergo, vide arrivare il suo ammiratore. Comprese subito che il giovane l'aveva snidata e che si trovava lì per lei: la sua vanità esultò e divenne subito più allegra. I suoi occhi si fecero più brillanti e il suo eloquio divenne più affannato e più rapido. Il duca si era seduto a un tavolo vicino al loro, ed ella subì ripetutamente l'attrazione del suo sguardo insistente e penetrante. Cercò di essere e mostrarsi indifferente, poi le venne l'idea che certamente egli doveva prendere don Pedro per suo marito. E allora, per civetteria e un pochino per malignità, si mise a parlare col fratello con aria tenera e sospirosa e con un languido volger d'occhi. Nel contempo dettagliava di sottecchi il bel giovanotto, di un pallore un poco ombrato, con capelli e occhi scuri, di taglia snella ed elegante con tutti i segni esteriori che rivelano l'uomo di mondo. Era, la sua, proprio una conquista che le faceva onore e perciò si lasciò compiacentemente ammirare per un bel po' di tempo, godendosela al pensiero che il giorno seguente avrebbe lasciato Parigi e che il bel giovane non avrebbe potuto incontrarla più.

Felice a quel pensiero si fece portare un liquore cordiale dalle gocce d'oro e le bevve segretamente alla sconfitta dell'intraprendente suo inseguitore.

Poi passeggiò per qualche istante per la galleria a braccio di don Pedro passando ripetutamente davanti al giovanotto, e infine si avviò all'ascensore, giubilando in cuor suo. Non è ancora questa volta, così si pensava, che l'uomo avrà il suo quarto d'ora con me. E sul suo grazioso labbro fiorì un sorriso che era più di sfida che di sarcasmo.

VESUVIO INCANTATORE

Tutta la brigata era andata a Basilea e a Sciaffusa, alle celebri cascate del Reno. Ma Selva Nera e Svizzera — nella loro austera bellezza — le avevano piuttosto stancate e lievemente annoiate. A Zurigo avevano avuto un diversivo: il piacere di stare oltre una settimana coi conti Ginnasi e di andare sul Pilatus e sulla Jungfrau con Luisella, la deliziosa cilena, facendo comodamente l'ascensione sedute nei vagoncini di montagna, senza stancarsi le gambe.

Giacinta si era subito molto affezionata alla contessa Ginnasi, la quasi conterranea incontrata per caso a Parigi. Luisella aveva una intelligenza più brillante che colta, ma un cuore tenerissimo. Ancora ragazza si era innamorata alla follia del conte Gaetano, un romano addetto militare all'Ambasciata d'Italia nel Cile, ora addetto alla Corte del suo Sovrano. E sposatolo ne era anche più innamorata di prima, senza contare che si dimostrava ingenuamente felice di essere diventata contessa, di avere il suo posto nell'alta società di Roma e alla Corte.

(continua)

Ceffoni antillani
ad un britanno italofobo

Apro a caso, oggi, il mio vecchio taccuino di viaggio. Portorico risponde all'appello. E anche a Portorico, manco a farlo apposta, c'è, nei miei ricordi, un saggio della insopportabilità britannica.

Quest'isoletta di Cuccagna, vedetta avanzata delle Antille nell'Oceano Atlantico, fu scoperta naturalmente da un italiano: e quale italiano! lo scopritore dell'America: Cristoforo Colombo.

Non conosco il governatore di San Juan capitale di Portorico, ma confesso che, se fossi al suo posto, mi sentirei una specie di signorotto tipo don Rodrigo, tanto la residenza ufficiale ha l'aria del nido del vecchio falco, per usare un frasario ottocentesco e romantico.

Che poi vi sia un recinto adatto per giocare al tennis, come certamente nell'interno vi si troverà un salottino da gioco, con una provvidenziale radio che va spettegolando attraverso il mondo per divertire i suoi amatori; che in un luogo di timide lanterne e di lampadari a candele vi sieno qua e là installati dei rettilinei diffusori di luce riflessa, che il florame dei mobili tradizionalistici sia stato eclissato dalle splendide sagome diritte degli arredamenti novecenteschi, tutto ciò non ha importanza; giacchè non basta a distruggere la prima impressione che è di completo feudalismo... Sorge dal mare abbarbicato a una rupe con certi bastioni formidabili che a buttarli giù ci vorrebbero assedii epici, fra masse di verde, con le sue torri, le sue terrazze che ingentiliscono tutto l'insieme, il castello dell'eccellentissimo Governatore che io non ho conosciuto, perchè assente al momento del mio passaggio da San Juan, ma che reputo ben fortunato di abitare in una simile dimora.

Del resto, anche il più semplice mortale crede si debba trovar bene in quest'isola appena più vasta della Corsica, ma in compenso la più popolata delle Antille, da bianchi in maggioranza, frammischiati a un minor numero di negri e di mulatti: il tutto ammontante a un milione e mezzo. Il fatto è che si respira odor di ricchezza, chè l'isola ne trasuda da tutti i pori.

***

Da quando, nel 1878, da possedimento spagnolo, è diventata proprietà degli Stati Uniti, Portorico, se pure ha conservato esteriormente le caratteristiche etniche dei primi conquistatori, ha progredito commercialmente stante l'impulso dato dagli americani — affaristi celebri — a tutto il ritmo della vita e allo sfruttamento sempre più intenso delle maggiori ricchezze del paese, costituito, come si sa, dalla canna da zucchero — che produce sette o otto milioni di quintali all'anno — dal caffè, dal tabacco, dall'allevamento del bestiame; che, grazie ai meravigliosi pascoli, prospera grandemente.

Tutta la regione risente, di questa febbre di attività che produce frutti così proficui. La stessa bellezza del passaggio, calda, accesa, sensuale, non è statica, nè v'invita alla contemplazione, bensì al lavoro, al movimento, alla lotta: quasi lo stormire delle fronde in quel po' di foresta selvaggia che rimane — poichè a poco per volta viene tutta trasformata in zone coltivate — fosse un ammonimento, a chi si sofferma, che non bisogna perder tempo: la vita non aspetta mai chi indugia lungo il suo cammino.

San Juan, Arecibo, Mayaguez, Ponce, centri affollati, ferventi di attività, di traffico, di ansie, di soddisfazioni morali e materiali, sono collegati fra di loro da una linea ferroviaria che, partendosi dal capoluogo, San Juan, si snoda lungo la costa settentrionale occidentale e meridionale, mentre derivazioni minori s'internano nel cuore del paese.

Consigliabile farseli, quei seicento chilometri di ferrovia che incidono Portorico, prima di tutto per la bellezza dei panorami, vari, suggestivi, affascinanti che si succedono dinanzi agli occhi dei viaggiatori — boschi, fiumi, laghi, vallate — e poi perchè si ha proprio l'impressione di sentire il ritmo regolato, disciplinato della vita di questo paese favorito dalla natura in tutte le maniere.

***

Verso le parti meridionali e settentrionali dell'isola — separata a levante da Haiti dal canale di Mona — il mare raggiunge profondità notevoli; ciò che dà alle acque un colore per descrivere il quale credo che tutti gli aggettivi del bel linguaggio messi insieme non basterebbero.

Io me la cavo facendo un paragone col mare di Capri, là dove più la roccia s'affonda nel braciere ardente, traboccante di agate, lapislazzuli, zaffiri, smeraldi... insomma in tutta quella immensa bottega da gioielliere di sultano da Mille e una notte che diventa il mare quando il sole lo incendia.

Se a questo, (riferendosi a Portorico) aggiungete la tremula grazia dei palmeti e l'opulenza degli alberi di cocco tipo quelli della lussureggiante piantagione di Mayaguez, che crea masse ondeggianti di ombre sulla seta marezzata delle onde, non vi resta che afferrare pennelli e tavolozza e diventar pittori anche se non lo siete, per far sì che rimanga impresso per sempre sulla tela un attimo di bellezza incomparabile.

***

Si sa: tutte queste bellezze incomparabili di cui ci parlo rievocando luoghi veduti oltre Oceano, sono sempre bellezze e magari splendori in senso relativo; il mio stesso paragone con la nostra Capri è sì un paragone; ma non c'è nemmeno da supporre lontanissimamente che Capri non sia, a detto dell'altro termine, la Regina delle Regine. Insomma, Capri (come tutte le bellezze italiane in confronto delle esotiche bellezze) è il superlativo: quel determinato panorama di Portorico, un.... diminutivo.

Questo, tanto per metter bene i puntini su le «i».

E adesso conchiudo col... ricordo di sapor britannico.

L'inglese — turista o affarista o politicante o quel che sia — te lo trovi fra i piedi ovunque.

E anche a Portorico me ne trovai fra i piedi uno. O, meglio, non ebbi purtroppo nulla da spartire personalmente con lui; ma potetti sapere di una bella lezioncina che un isolano gli inflisse.

Era il tempo della congiura sanzionista contro l'Italia. Questo patetico britanno, nel ristorante dell'albergo nel quale anch'io ero alloggiato, parlava con un canadese in questi termini:

— Benone! Dicono che l'Italia voglia sfidar l'Inghilterra. Gli italiani sono persone focose, piene d'entusiasmo, ma rischiano, se vengono a cozzare il muso contro di noi, di rimetterci la pelle...

Il canadese, a dir la verità, si manteneva... assolutamente neutrale. Non diceva nè sì nè no. E anzi si lasciò scappare, mi dissero, a quest'ultima uscita, un giudiziosissimo: «Sarà da vedere: non bisogna illudersi troppo!».

Premetto: io, mentre aveva luogo questo dialogo, ero fuori albergo. E capital.... all'epilogo. Chè, altrimenti, avrei preceduto naturalmente l'isolano e l'imprudente albionico l'avrei servito col... mezz' miei.

Alla messa a punto del canadese, l'ineffabile britanno sorrise con sufficienza:

— Gli italiani sono dei grandi artisti, gente piena di genialità, ma hanno la vista corta. Se ci pestano i calli, noi li imbottigliamo nel Mediterraneo da Gibilterra a Porto Said. E, se non bastano le arciprovvidenziali sanzioni, noi li affamiamo come tanti conti Ugolini e in meno che non si dica ce ne andiamo a passeggio per Villa Borghese da padroni assoluti....

Ma l'isolano — ch'era invece il padrone assoluto dell'albergo — avvertito da un cameriere del parlare irriguardoso verso l'Italia che stava facendo il britanno, si presentò giusto in quel punto. E con un sorriso molto cortese fece osservare al suo ospite che quelle opinioni — giacchè egli aveva grandi simpatie per gli italiani e grandissima stima dell'Italia fascista — meglio avrebbe fatto a tenersele per sè. Altrimenti cambiasse albergo e ristorante.

E l'inglese:

— Quanti scellini volete per lasciarmi parlare come mi pare di questi vostri piccoli italiani? — E fece il gesto d'aprire il portafogli.

Ma l'isolano, senza nemmeno dargli fiato, gli assestò due solenni schiaffoni e l'invitò a lasciare l'albergo immediatamente.

***

L'inglese, quando arrivai io, aveva il viso ancora rosso degli schiaffi ricevuti; saldava il suo conto e faceva caricar le valigie in una carrozza.

Fui informato dell'accaduto soltanto quando il britanno aveva preso il largo. Dargli una.... seconda ragione?

— No! — mi scongiurò l'albergatore: — l'ho accomodato a dovere già io. State sicuro che, almeno finchè sarà qui a San Juan gradassate non ne farà più. Il suo stesso amico, del resto, un canadese, s'è scusato per lui. E gli ha dato torto.

Non mi rimase che ringraziare l'isolano della lezione che aveva impartita a quel bifolco.

— Oh, gli inglesi! — disse — quando vedon le brutte cambian subito tono. E quello — verete — cambierà presto anche aria...

M. De Maris

La vitaminizzazione
della margarina in Germania

BERLINO, 2.

La scienza dell'alimentazione è venuta nel corso degli ultimi anni sempre meglio riconoscendo l'importanza delle vitamine, il cui fabbisogno può essere assicurato all'organismo da un regime naturale in cui abbiamo molta parte il pane di grano integrale, le verdure, la frutta, ecc.

Una delle più indispensabili vitamine è quella che gli scienziati hanno contraddistinto con la lettera A, la vitamina della crescita, che si trova, oltre che nel burro, in diverse verdure, come per esempio il cavolo verzotto, gli spinacci, le carote e i pomodori, in questi ultimi sotto forma di carotina.

Ora appunto la primavera, per la mancanza di queste verdure, è la stagione più povera di vitamina A, tanto più che, diminuendo la produzione del latte, minore è anche in questo tempo la quantità di burro a disposizione dei consumatori. La margarina, nella cui composizione entrano oggi degli olii vegetali e dei grassi animali, aveva potuto finora rappresentare un buon succedaneo del burro dal punto di vista del valore alimentare, ma non lo sostituiva affatto come fonte vitaminica.

Si è per questa ragione che in Germania, si era pensato da tempo alla possibilità di «vitaminizzare» la margarina, ed esperimenti erano stati compiuti in tal senso già prima della guerra. Con la guerra, affrettandosi il passaggio dalla fase sperimentale a quella dell'attuazione pratica, la vitaminizzazione della margarina è divenuta un fatto compiuto.

Dal 15 gennaio di quest'anno, infatti, tutta la margarina venduta e consumata in Germania è margarina vitaminizzata. Ciò si è ottenuto mediante l'aggiunta di concentrati di vitamina A ricavati dal fegato di balena e altri pesci. A questi concentrati vitaminici vengono preventivamente sottratte tutte le sostanze odorifiche e saporifiche, in modo da renderli completamente inodori e insapori.

Un prezioso regalo
al Museo delle Poste del Reich

BERLINO, 2.

La sorella del celebre esploratore svedese Sven Hedin ha consegnato al Ministro delle Poste, dott. ing. h. c. Ohnesorge, una ricca collezione di buste, tratte dall'epistolario di suo fratello, incaricandolo di offrirla in dono al Museo delle Poste del Reich, a Berlino. Si tratta delle buste di lettere indirizzate all'esploratore svedese da ogni parte del mondo, come pure di quelle che egli stesso ha inviato ai suoi parenti nel corso dei suoi lunghi viaggi attraverso l'Asia centrale. Fra di esse figurano persino quelle munite dei quattro francobolli speciali, emessi dall'amministrazione delle poste cinesi, in favore della spedizione scientifica di Sven Hedin nel nord ovest della Cina.

La cordialità dei rapporti tra i soldati tedeschi e la popolazione bulgara è evidente anche in questo documento fotografico

Civiltà nipponica

A ORIENTE, DOVE IL SOLE HA PRIMA LUCE, VI E' UNO DEI POPOLI PIU' AGGUERRITI DEL MONDO

Si ha ragione di credere che il nuovo mondo etico e non l'astrattismo economico contro i popoli valga a comporsi degli elementi spirituali che hanno sede così splendida in terra giapponese.

L'estremo oriente ben possiede una storia di viva luce perchè i nemici non vi conducano le loro divagazioni oltre quelli che sono gli imperativi del tempo.

In verità noi non sapremmo negarcene il valore eccelso neanche a prescindere da tale destino. Fu solo a causa di un più vasto interesse umano che l'Asia dovette presentare, desumendola altresì dagli atti dell'esistenza primitiva, una netta separazione dall'Europa.

La civiltà che viene affermandosi è peraltro autonoma, diversa del tutto dalle precedenti. Finisce la potenza dell'oro; agonizza quindi l'avventura speculativa, perciò la legge diventa prodotto dell'economia garentita politicamente su basi dell'universo precetto morale.

La verità dunque del Giappone, sta nella sua ristretta eppur significativa forza di coesione come nostra maggiore tendenza a perfezionare la vita. Questa stessa vita non rigida e nemmeno sciupabile, bensì dinamica e mai prepotente; donde la rivoluzione attuale acquisti il senso epico senza di cui la saggezza dei popoli non è che una sdegnosa dialettica e per giunta dannosissima.

Sin qui ogni buona constatazione, come devesi ammettere. Ma rimane la storia a convalidare l'apporto alla rinascita dei continenti.

Svilupparsi dapprima in forme non dissimili dalle nostre medioevali e di poi in quelle che ne seguirono coll'ascesa al trono del Mikado Mutsuhito nel 1868, è stata la principale condotta del Giappone.

Azioni guerresche importanti si sovrappongono però a entrambe l'età. Il cinquecento annoverà fra le sue lotte innumerevoli colpe e contestazioni di mercanti portoghesi cui riuscì pertanto di somma condanna l'opposta interruzione dei rapporti coll'Europa già iniziatisi nel 1584 attraverso gli stessi padri gesuiti.

Meglio che una più estesa descrizione, ci confermano tale inizio i dati del cronista fiorentino Agostino Lapini:

«... A' dì 8 di detto marzo 1584, in venerdì primo di quaresima a ore 16 incirca, fenno l'entratura in Firenze quattro giovanetti figlioli e nipoti di sangue reale, senza barba, quali vennono dalli antipodi, cioè da l'isola detta Giapone, in compagnia e per guida delli reverendi religiosi giesuiti. Vennono et andorno a Roma imbasciadori a papa Gregorio XIII».

Nell'ottocento si avrà invece una dura contesa tra lo Sciogun o generalissimo del Mikado e gli Stati Uniti, desiderosi questi, e l'antica brama non va disgiunta dalla recente, di procurare in Giappone qualche porto pel commercio americano e di creare una loro rappresentanza che avesse preso dimora nella capitale dell'Impero.

Credettero bene d'imitarli subito Inghilterra e Francia. Ironia della sorte! Quella che dovette essere per prima la concessione da parte del governo nipponico di ciò che si domandava, si tramutò presto in combattimento contro quella data, facinorosa pretensione.

L'Inghilterra, unica fra tutte le altre nazioni, pensò di contrapporvisi, com'era naturale, adoperando una squadra che bombardasse castelli e fortezze dei nobili insorti. Ma trovò una forza che non lo permise. Dal momento che la legazione inglese era stata presa d'assalto, essa poteva ormai considerarsi priva di ogni valore! Assurta a dignità politica l'autorità del Mikado; distrutto ogni vassallaggio dei rurali ed estintasi l'indipendenza assoluta dei lor signori, si addivenne finalmente alla sicura e proficua relazione col mondo europeo.

Assistiamo quindi ad un mirabile sviluppo in terra giapponese delle medesime leggi di rinnovamento che ci era dato constatare nel nostro mondo.

Intelligenza nell'assimilare e nel rendere viemmeglio apprezzabili tali riforme!

Da cotanta forza prendono così agio di corrispondersi tutte le altre manifestazioni di carattere militare. E non ci saranno dunque disuguaglianze che immettano in una tardiva collaborazione in confronto della presente volontà a mutare un così turpe sistema com'è stato sinora quello anglo-sassone.

La guerra del Giappone contro la Cina per il possesso della Corea (1894); la battaglia con la Russia onde riprendersi, dopo dieci mesi di assedio, porto Arturo e di qui la distruzione della stessa flotta russa a Tsushim, sono valide testimonianze del predominio giapponese in estremo oriente.

Oggi tuttavia, nello splendore che è dei fatti e non della retorica, noi abbiamo a ereditare, in altro e ben giusto modo, l'intimità della vita nipponica; la sua propria caratteristica nel condursi per entro le affermazioni del tempo.

«E' il Giappone un'isola piena di oro e d'argento — così il cronista Lapini —; l'aria vi è tanto salubre e temperata che gli uomini con l'età vi arrivano per la maggior parte a 150 anni, mediante la regola che tengono nel vivere con sobrietà di cibi: poche infermità vi hanno dunque luogo. E quando avviene (chè di rado ammalano, nè vi è bisogno di medico, avendo previsto loro la benigna natura) che se pur talora hanno qualche male, per sè stessi, con la cognizione che hanno di certi semplici si curano. Non bevono vino, ma acqua tiepida, non hanno pecchie e mancano di cera, ma intaccono a certi tempi, certi arbori che n'esce un liquore qual serve loro per cera. Hanno grano, orzo e riso e gran copia di frutti nobilissimi; hanno la stampa delle lettere antichissime; et il loro vestire è un paio di calzoni sino al tallone, con una camiciola con mezza manica con uno mantello che un lembo si attacca a l'altra spalla.

Il loro vivere è sobrio et è tale che non mangiano mai più del necessario e semplicemente. Il loro denaro non è moneta coniata, ma servono lo stile che serbavano gli antichi romani; cioè di rendere egual porzione di oro e d'argento e di egual peso che hanno ricevuto e permutato; e così alla reale vanno vivendo nel comprare come nel vendere. E le loro abitazioni sono di gran grandezza, ma di legname. E dicono che i bachi fanno i loro bozzoli su li arbori....».

Non meno utile apparirà ciò che Marco Polo dice:

«Zipagu (il Giappone) è un'isola, in Levante, ch'è nell'alto mare mille cinquecento miglia. E' molto grande, le genti sono di bella maniera e belle e bianche. Hanno molte care ispezie e la valuta dell'oro e l'altre cose che vi sono oltremodo apprezzabili, semplici e sconosciute».

Tutto il paesaggio, interno ed esterno, vi è fedelmente riprodotto. Ogni luce è un'emanazione del vero sentimento, della virtù semplice e grandemente singolare. Chi direbbe o chi avrebbe detto di meglio dei bisogni dell'esistenza?

Un nuovo ambasciatore, più vecchio di anni e solido nella cultura, ha raggiunto questo suolo italico. Siamo al cospetto di un avvenire luminoso.

Giovanni Billia

GIAPPONE MISTICO ED EROICO

Rito propiziatore giapponese per la vittoria delle armi in un tempio buddista della capitale

CACCIA E PESCA

Spigolature e corbellerie...

T. Amoretti, l'estensore delle «spigolature» sulla rivista «Il Cacciatore Italiano», ha scritto in questi giorni che le riserve sociali sono una corbelleria e, più avanti, un'utopia. Fin qui nulla di strano, perchè non solo ognuno è a questo mondo padrone delle proprie opinioni, ma anche perchè non si poteva onestamente pretendere che l'autore delle spigolature de «Il Cacciatore Italiano» scrivesse l'elogio delle riserve sociali, se ci teneva alla pubblicazione della sua «spigolatura».

Lo strano vien dopo, ed è proprio questo una grossa corbelleria. Scrive infatti T. Amoretti, e le sue parole sono un.... amore di contrasto: «Chi è cacciatore e conosce bene la caccia — e noi crediamo di esserlo per lo meno quanto T. Amoretti — sa benissimo il perchè della crescente diminuzione di selvaggina stanziale. E per mantenerla, non dirò incrementarla, è molto facile capire che cosa ci vuole. Sensate restrizioni, intensa sorveglianza, pene severissime ai contravvenuti, educazione nella massa dei cacciatori, cosa che manca affatto sebbene decantata da molti».

E più innanzi, udite: «E' inutile che ripeta quanto più volte ebbi occasione di rilevare: Andare a caccia quasi tutto l'anno e avere selvaggina non è possibile, lasciare le cose in modo che chi va a caccia a selvaggina di passo uccide tranquillamente selvaggina stanziale è un danno fortissimo e così via». *(«Spigolature» a firma T. Amoretti, numero 13 pag. 222 della rivista «Il Cacciatore Italiano» del 30 marzo 1941-XIX).*

Ci siamo stropicciati ben bene gli occhi, credendo di sognare, e ci siamo subito chiesti: ma non si è accorto il signor Amoretti che queste son tutte cose che noi abbiamo scritto e riscritto? Ma non si è accorto di essere anch'egli un piagnone o forse non si è accorto il direttore della Rivista del tenore della «spigolatura» prima di pubblicarla? Caro Amoretti, ma voi siete il miglior campione di quel restrizionismo per il quale noi combattiamo da tempo! Com'è che ancora non vi hanno linciato? E vi fidate a scrivere di queste cose? E proprio sul «Cacciatore Italiano»? State attento per l'avvenire, ci raccomandiamo...

Voi volete «sensate restrizioni e intensa sorveglianza»? Voi non volete andare a caccia tutto l'anno per poter avere della selvaggina stanziale? Voi dite che è un danno fortissimo quello di lasciare le cose in modo che chi va a caccia alla selvaggina di passo uccide quella stanziale? Caro Amoretti, noi plutocrati, noi egoisti, noi piagnoni incorreggibili, noi prezzolati propagandisti, noi siamo perfettamente di queste stesse vostre opinioni. E permettete che vi diciamo: qua la mano, caro collega, amici per la vita! Qua la mano, voi più fortunato che queste cose potete scrivere non solo senza essere vilipeso e offeso, ma credendo forse di bonariamente criticare le nostre... corbellerie. Qua la mano; e siate pur sicuro che queste enormità... vengono fuori da gente che sa, come voi, che cosa è la caccia, purtroppo.

Il piagnone

Note sul ripasso

La stagione primaverile della caccia alla beccaccia ed agli altri uccelli di passo, esclusi i palustri, si è chiusa con una giornata inerte e grigia e con un bilancio fallimentare. Colpa principale del tempo ostinatamente asciutto, eccetto che negli ultimi quattro giorni, il quale ha fatto prendere altre strade alla grande schiera della selvaggina migratrice, figlia naturale e legittima dello scirocco e della pioggia.

Nella zona del medio Friuli pochi i tordi, pochi i colombacci, qualche rado beccaccino negli ancora più rari acquitrini, e scarsissime, contro al solito, le beccacce di ripasso.

Non di meno nella zona collinare qualche cacciatore di taglia eccezionale, di quelli che hanno la fortuna di aver molto tempo a disposizione ed una pelle che resiste alle graffiature dei pruni per otto o dieci ore di seguito, è riuscito a mettere insieme discreti carnieri di regime: anche quattro in una giornata; bottino non disprezzabile, quando si pensi che venatoriamente parlando, mala tempora currumt.

Alla bassa friulana si è potuto rimediare qualche discreto carniere di voltolini arricchito da qualche marzaiola e da qualche beccaccino.

Ora dunque la caccia è chiusa per tutto, eccetto che per la selvaggina palustre, nelle zone paludose. Dato le piogge di questi giorni è probabile si possa fare ancora qualche fucilata ai voltolini, ai beccaccini, ai crocoloni da parte dei fortunati abitatori delle terre prelagunari.

Gli altri mettano il fucile in sale, come si dice, vale a dire lo ungano ben bene di vasellina e lo ripongano nella custodia, e lo appendano al muro, fino alla nuova apertura agostana. L'avvertimento va dato sopratutto agl'insaziabili, ai mai contenti che abbondano purtroppo nelle nostre file, affinchè non seguitino ad uscire a diporto con la doppietta anche in queste rimanenti due settimane, col pretesto di andare a vedere se c'è qualche anatra lungo i corsi d'acqua, ma in realtà con il fermo premeditato proposito di sparare ancora ai tordi ed a quanto loro capiti sotto mano.

Ad evitare ciò sarà intensificato il servizio di vigilanza e gli agenti provvederanno ad accertarsi debitamente di quale razza di palmipedi sia costituito il carniere di questi messeri.

Sart.

Per la protezione della pesca

Compare di tanto in tanto, anche in questo giornale, qualche articolo in cui si lamenta lo scarso interessamento per la tutela della pesca nei nostri fiumi i quali, nonostante le annuali immissioni di avannotti, vanno sempre più impoverendosi del loro pregiato patrimonio.

Tutti sono d'accordo nell'attribuire la causa del fenomeno anzitutto alla mancata sorveglianza che lascia la pesca in balìa di sè stessa e rende possibile il più delittuoso bracconaggio; in secondo luogo ai sistemi di pesca in uso (reti trasversali, di giorno, nasse e fiocine di notte), ed infine all'immissione nelle acque pubbliche di residui industriali di natura tossica, alla fluitazione del legname ecc.

In detti articoli si invoca come provvedimento la costituzione d'un consorzio per la tutela della pesca anche nella nostra provincia e si chiede a quale ente rivolgersi per sollecitare provvedimenti che valgano, almeno un po', ad attenuare il danno che ne deriva all'autarchia alimentare della Nazione.

Lo scrivente che qualche mese fa (cfr. «Il Popolo del Friuli» del 8 novembre 1940) trattò la questione in tutti i suoi molteplici aspetti, deplora che non si sia ancora provvisto alla costituzione di questo Consorzio o per lo meno che quello della Venezia Giulia, dato che ad esso affluiscono i contributi dei Comuni e dei singoli pescatori, anche dalla Provincia nostra, non abbia pensato di estendere la sua influenza e la sua protezione almeno a tutti i corsi d'acqua della nostra zona alpina, ove le varietà di pesce da tutelare sono le più pregiate, magari facendo raddoppiare i contributi di cui sopra.

A coloro i quali chiedono a chi bisogna rivolgersi per schiarimenti o per chiedere provvedimenti atti a reprimere gli abusi, diremo che è stato costituito di recente un «Circolo dei pescatori sportivi» che ha sede al «Gambero» il quale, se non si limita a discussioni accademiche davanti ad un boccale di Tochai, può molto giovare alla causa tenendosi in collegamento con le autorità a cui più di tutto deve star a cuore il grave problema; che è stato costituito inoltre un «Comitato Provinciale per la pesca» presieduto dal cav. Toppani della stessa sede del «Comitato per la Caccia» il cui debutto è ansiosamente atteso da tutti i dilettanti di pesca, nella speranza ch'esso, mettendosi a contatto con le massime autorità provinciali, possa risolvere una buona volta la questione.

Gioverà all'uomo mettere in evidenza la seguente disposizione prefettizia pubblicata nel «Bollettino atti ufficiali» dell'8 marzo c. a. la quale dimostra quanto lo Stato si interessi al ripopolamento delle nostre acque.

«Podestà e Commissari Prefettizi dei Comuni della Provincia:

«Il Consorzio per la tutela della pesca nella Venezia Giulia, per corrispondere a disposizioni superiori, deve aumentare al massimo le opere di ripopolamento ittico delle acque in tutte le provincie della propria circoscrizione e quindi anche in questa Provincia.

Per poter fronteggiare la relativa spesa, il Consorzio suddetto deve fare assegnamento in modo speciale sui contributi dei comuni.

Nel mentre si rileva che questi ultimi, tutti indistintamente, (abbiano, o meno, corsi di acqua nella loro giurisdizione) hanno interesse per il potenziamento del patrimonio ittico della Provincia, si richiama l'attenzione dei Podestà e Commissari Prefettizi sulla circolare del 1. febbraio u. s., n. 41/170 loro diretta dall'Ente suaccennato, facendo presente l'opportunità che ciascun comune concorra nelle spese per la valorizzazione delle acque di questa provincia con il contributo richiesto con la circolare predetta.

Il Prefetto: f.to **Bofondi**».

Ottima e assennata disposizione in linea teorica, ma che in pratica incorre nel consueto errore di ogni anno che è quello di immettere tante migliaia di avannotti nelle acque pubbliche senza prima considerare se, vigendo gli attuali sistemi, la prole ittica, con tanta cura e tante spese allevata negli incubatori, crescendo allo stato libero potrà veramente giungere all'uso della.... padella.

Prima costruire l'edificio, poi alloggiarvi gli inquilini.

E. Sartorelli

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

La messa in Duomo in memoria del Caduto co. Artico di Prampero

Ieri mattina alle ore 10.30, è stata celebrata nella chiesa Metropolitana l'annunciata messa in suffragio del ten. co. Artico di Prampero, dei Signori di Gemona, caduto il 9 marzo scorso, sul fronte greco-albanese. Il Tempio era parato a lutto; ai piedi del coro, al centro della navata, era stato eretto il tumulo ai lati del quale prestavano guardia d'onore otto alpini dell'8. Un picchetto di alpini in armi rendeva gli onori militari.

Ai lati del catafalco erano raccolte le autorità e le rappresentanze con vessillo. Erano presenti il Segretario Federale, il Vice Federale e il Vice Segretario Politico del Fascio di Udine con numerosi componenti dei due Direttori, il Podestà col Vice Podestà, ufficiali superiori ed inferiori dell'8 Alpini e di altri Corpi, il comandante del Battaglione Alpini «Udine».

Fra le rappresentanze con vessillo erano: il Battaglione Alpini «Udine», la Federazione Combattenti, Famiglie Caduti in Guerra, il Fascio femminile, il R. Liceo Scientifico con il Preside ed alunni (Artico di Prampero è stato ottimo alunno di detta scuola ed ha avuto per insegnante l'attuale Preside. Alla memoria del Caduto sarà intitolata la Biblioteca scolastica), il Guf, il Comando Federale della GIL, la Società Alpina friulana.

Su appositi banchi disposti nel coro, avevano preso posto i famigliari del Caduto, i parenti ed uno stuolo foltissimo di amici ed intimi di famiglia. Era pure presente un gruppo di squadristi udinesi. Numerosi cittadini erano intervenuti alla cerimonia funebre.

Ha celebrato la messa il cappellano militare del Battaglione «Val Tagliamento», don Noè, ferito ed attualmente in licenza di convalescenza, intimo amico del Caduto col quale aveva diviso le fatiche ed i rischi dell'aspra lotta sul fronte greco-albanese in mezzo ai tanti valorosi alpini dell'8. Il celebrante, che era assistito da due sacerdoti, al Vangelo ha rievocato la figura del ten. co. Artico di Prampero, quale soldato e quale ufficiale, le sue doti di combattente forte e generoso, il suo glorioso sacrificio.

Durante la messa la Cantoria di S. Cecilia del Duomo ha eseguito, sotto la direzione del m. don Gentilini, musiche del Perosi e del Grüber. Sedeva all'organo il prof. don Pigani. Dopo il Divin Sacrificio, è stata impartita la benedizione al tumulo e sono state recitate le preci dei defunti nel mentre la Cantoria eseguiva il «Libera Me Domine» dell'Antonelli.

Dopo il rito, il Federale e le altre autorità hanno rinnovato ai famigliari del Caduto l'attestazione della loro fiera solidarietà per la fine gloriosa di Artico di Prampero.

G. I. L.

Sono aperte le iscrizioni alle colonie estive A. XIX

Presso i Gruppi Rionali ed i Comandi GIL di Fascio della provincia sono aperte le iscrizioni alle colonie diurne (campi solari, lacuali e fluviali) per gli organizzati d'ambo i sessi che necessitano di cure. Potranno essere ammessi gli iscritti alla GIL residenti nella provincia di Udine, di età non inferiore agli anni 6 e non superiore agli anni 13. Gli aspiranti dovranno presentare domanda, redatta sugli appositi moduli, forniti dai Gruppi rionali e dai Comandi GIL di Fascio entro il 15 aprile corrente. Sarà data la preferenza ai fanciulli orfani di Caduti in guerra e per la Causa Nazionale, ai figli dei mutilati ed invalidi, ai figli dei richiamati alle armi ed ai fanciulli appartenenti a famiglie numerose.

La permanenza degli organizzati in colonia resta fissata per un periodo di 30 giorni effettivi, con diritto alla refezione giornaliera (pranzo e merenda) gratuita o a pagamento, secondo le speciali condizioni di famiglia.

Unione Commercianti

Riunione di panificatori e rivenditori di pane

Oggi alle ore 17 si svolgerà presso la sede della Unione in via Aquileia 33 una importante riunione dei panificatori e dei rivenditori di pane, che avrà per oggetto la nuova disciplina della distribuzione del pane. Tutti gli interessati sono tenuti ad intervenire.

I viaggi dei congiunti di militari feriti

Le facilitazioni alle famiglie degli ufficiali richiamati

ROMA, 2.

Allo scopo di agevolare i viaggi dei congiunti di militari degenti per ferite riportate in guerra, è stato disposto che la dichiarazione podestarile del grado di parentela e la eventuale certificazione dell'indigenza del congiunto del militare possano essere sostituite da una dichiarazione dei RR. Carabinieri sulle richieste di viaggio.

Per l'accertamento della condizione di indigenza delle famiglie dei richiamati è da considerarsi sufficiente la esibizione del libretto di sussidio alle famiglie dei richiamati stessi. Inoltre, sempre in tema di agevolazioni di viaggi alle famiglie dei militari, viaggio che è di complemento che dalla data del richiamo abbiano prestato un anno di servizio senza interruzione e si trovino in possesso del libretto di viaggio previsto dalla Concessione speciale 7 (Unione nazionale ufficiali in congedo) debitamente convalidato per l'anno in corso.

Le persone suddette sono tenute ad esibire, oltre ai documenti prescritti per i viaggi delle famiglie degli ufficiali in servizio permanente, anche il libretto della concessione speciale F. ovvero una dichiarazione dell'U.N.I.C.

Per i macellai

Consegna immediata dei registri-clienti

La S.A.M.A. comunica:

Nonostante i ripetuti richiami, una buona parte dei macellai non hanno a tutt'oggi adempiuto all'obbligo di rimettere a questa S.A.M.A. i registri degli abituali clienti, giusta le disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste con circolare n. 8390 in data 7 marzo 1941.

I ritardatari che non hanno ottemperato all'obbligo di cui sopra sono invitati ad effettuare *immediatamente* la consegna dei predetti registri, riferentisi alla data 31 marzo 1941.

Gli inadempienti saranno passibili di severe sanzioni.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato n. 47 del 3 aprile XIX

Revisione contabilità

Dopolavoro dipendenti

Elenco delle revisioni fatte dall'Ufficio Amministrazione alle contabilità anno XVIII dei Dopolavoro di: Attimis, Enemonzo, Fiume Veneto, Fiaibano, Maniago, Pesariis, Pieria di Prato Carnico, S. Andrat dello Judrio, Salt di Povoletto, S. Vito al Tagliamento, Scodovacca, Terzo di Tolmezzo, Udine: Gruppo Rionale «Pio Pischiutta», Varmo, Verzegnis, Vito d'Asio, Zuliano.

Per la regolarità delle registrazioni e per la perfetta tenuta dei libri contabili, sono stati elogiati i Dopolavoro di Pesariis (Prato Carnico) e il Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» di Udine.

Assistenza ai camerati alle armi

S. DANIELE DEL F. - *Dopolavoro Comunale.* — Sono stati distribuiti pacchi di conforto ed oggetti utili a 20 Camicie Nere della zona.

UDINE. — Sono stati distribuiti 100 volumetti di propaganda ai militari feriti degenti negli Ospedali cittadini.

S. *Giorgio di N.* — CIVIDALE DEL F. - *Dopolavoro comunale.* — Sono stati dati tre spettacoli d'arte vario, ai quali hanno partecipato complessivamente n. 1000 militari.

MANZANO - *Dopolavoro comunale.* — E' stata data la seconda rappresentazione cinematografica gratuita per 400 camerati alle armi.

Manifestazioni

PONTEBBA. - *Dopolavoro comunale.* — Una squadra di sciatori ha partecipato alla gara sciatoria di Valgrisenche e Cogne (Aosta) organizzata dalla «Gazzetta dello Sport».

Tra 22 concorrenti delle quali facevano parte i maggiori campioni nazionali ed i rappresentanti le valli che hanno dato allo sport invernale i più forti atleti, la squadra dell'O.N.D. di Pontebba si è piazzata al quarto posto.

Tale classifica è stata vivamente elogiata anche dagli stessi organizzatori della gara.

SPILIMBERGO - *Dopolavoro comunale.* — Questa sera al teatro Miotto, la Compagnia Filodrammatica rappresenterà la commedia brillante di C. V. Lodovici «Fole del bel tempo...».

Dopo il 1° atto saranno lette liriche di Gabriele D'Annunzio e Carlo Delcroix.

Significativo gesto d'una azienda industriale

a favore dei propri dipendenti

L'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori della Industria comunica che con decorrenza dal 17 marzo, il Calzificio - Maglificio Roberto Zoratto di Codroipo, in considerazione delle odierne difficoltà esistenti per i bilanci familiari delle dipendenti maestranze ha portato un aumento sulle paghe di fatto del 10 per cento.

L'iniziativa è stata assai apprezzata nell'ambiente dei lavoratori dell'industria.

Un decreto che vieta la demolizione senza autorizzazione degli automezzi

ROMA, 2.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Duce del Fascismo Capo del Governo col quale, a decorrere da oggi, chi intende procedere a demolizione totale o parziale di automezzi deve chiederne la preventiva autorizzazione al Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra. Le autorità e gli agenti di P. S., i RR. CC., la R. G. di Finanza, la Milizia forestale, i podestà e tutti gli ufficiali pubblici provvedono alla osservanza del presente decreto.

I contravventori devono essere gerarchicamente segnalati al Prefetto, il quale può ordinare immediata sospensione dei lavori di demolizione e di fermo degli automezzi che mette a disposizione del Sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra.

Una riunione a Trieste per medici dentisti ed odontoiatri

I medici dentisti di Udine e gli odontojatri iscritti all'Associazione culturale fascista stomaco - odontologica, sono invitati alla seduta che avrà luogo a Trieste il giorno 4 corrente alle ore 20 nella sede della biblioteca dell'Ospedale «Regina Elena» per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1. Commemorazione del sen. prof. Arturo Beretta e dei colleghi dott. Eugenio Coscani e dott. Domenico Damiani — 2. Presentazione di numerose casi clinici diversi maxillo-facciali — 3. Continuazione della discussione sul problema delle resine sintetiche.

Notizie dall'Albania

L'Ufficio Notizie alle Famiglie dei militari alle armi presso il Fascio femminile, comunica:

Nel caso che le famiglie interessate non le avessero ascoltate comunichiamo le seguenti «notizie a casa» trasmesse per radio da combattenti in Albania: «L'autiere Fortunato Delicato: invia ai suoi cari baci ed abbracci ed assicura di godere ottima salute»; «Il caporal maggiore Francesco Pedrussi: invia saluti e baci ai suoi cari»; «Il caporal maggiore Adone Stivella invia saluti e baci ai suoi cari ed assicura di godere ottima salute»; «Il caporal maggiore ... della invia sani, assicurando di star bene».

Pasqua dello studente

Domenica prossima, festa delle Palme, sarà celebrata la Pasqua dello studente.

Per una degna preparazione a questa grande festa della Chiesa, distinti oratori terranno delle conferenze in tre chiese della città, nei giorni di giovedì 3, venerdì 4 e sabato 5 corrente e precisamente: per gli studenti delle Scuole Medie superiori e inferiori, alle ore 17.30 nella chiesa di San Cristoforo; per gli studenti delle scuole medie superiori, alle ore 20.30 nella chiesa di San Giacomo; per gli studenti delle scuole medie inferiori, alle ore 17.30 nella chiesa di S. Pietro Martire.

La Comunione sarà fatta domenica alle ore 8 nella chiesa di San Giacomo per gli studenti delle Scuole Medie superiori ed inferiori; per le studentesse delle Scuole Medie superiori ed inferiori; per gli studenti delle Scuole Medie superiori nella chiesa di San Pietro Martire, per gli studenti delle Scuole Medie inferiori.

Gli sport invernali nella Germania di Hitler

Vivo successo della conferenza di Enrico Gaifas

Il camerata Gaifas, che ieri sera nel bel salone del Palazzo della Provincia, gentilmente concesso, ha tenuto l'annunciata conferenza sportiva su «Gli sport invernali della Germania di Hitler», ha vivamente interessato, con la sua parola competente, il numerosissimo pubblico. Mai, nella nostra città, in precedenti conversazioni sportive, abbiamo notato un uditorio sì folto ed interessato.

Il giornalista Enrico Gaifas jr., che con Attilio Camisa e Natale Bertocco, è stato sin dal 1935, un propugnatore delle intense relazioni degli sciatori italiani con quelli tedeschi, ha parlato diffusamente della pratica dei diporti bianchi nella grande Germania del Nazionalsocialismo, che per la consapevole azione svolta dai dirigenti del movimento sportivo, contribuisce enormemente alla educazione fisica e morale delle grandi masse giovanili e lavoratrici.

Il collega Gaifas, che è stato presentato, con appropriate parole, agli sportivi udinesi dal camerata Meneghini, Segretario dell'Ente provinciale per il Turismo, ha dichiarato che lo sport della neve, concorre nella grande Germania a risvegliare e a coltivare, con cavalleresco spirito di emulazione, le più nobili virtù umane e a consolidare sempre più, fra i popoli della nuova Europa, che sta costruendo l'Asse Roma - Berlino, l'ideale della collaborazione e della vera pace.

Il giovane oratore ha discorso delle attrezzature olimpioniche di Garmisch, realizzate a tempo di vero primato, fra l'ammirazione degli sportivi di tutto il mondo. Di Garmisch Partenkirchen, principale centro tedesco della neve, Gaifas ha parlato delle varie attrattive, costituite dalle funivie del Wank, del Kreuzeck, della ferrovia della Zugspitze, che affronta dislivelli notevolissimi e raggiunge con una lunga corsa sotterranea a spirale la Schneefernerhaus, modernissimo punto di partenza per più alte ascensioni verso la Gipfelstation e la Munchnerhaus, posta a dominare la vetta occidentale della Zugspitze.

Infine, il bravo conferenziere, ben noto agli sportivi di tutta Italia per i suoi brillantissimi articoli, ha parlato dell'Arlberg, dei suoi vari grandi campioni, della moderna tecnica di Schneider, delle scuole sciistiche, e dei vari centri della Brisgovia, dell'Harz, della Turingia, dei Monti Pallidi, dell'altopiano di Svezia, dei monti della Slesia, del Fichtel Gebirge, della Foresta Nera centrale, della Bregenza, dell'Algovia ed infine di Berchtesgaden, ove il Cancelliere Hitler usa trascorrere fra i suoi cari monti, dominati dal Watzmann, e fra la sua rude gente, dei brevi riposi per ritemprare le forze per il suo grave ufficio. Il collega Gaifas, che ha visitato quasi tutti i grandi centri della neve della Germania, ha detto che l'onesto e laborioso popolo nazista, inquadrato nelle grandi organizzazioni magistralmente create dal Führer, ama profondamente la neve.

Nel corso della interessante conferenza il camerata Gaifas ha illustrato anche l'importanza turistica dei diporti bianchi nel Reich, curata principalmente con l'istituzione di rapidi mezzi di trasporti e con la costruzione di comodi alberghi alpini, dotati di tutti i servizi moderni, ma che non presentano la fastosità delle case di primo ordine di altri Paesi, ove son soliti darsi convegno gli smidollati gagà e tutta la schiera di consimile gente indesiderata.

Il giornalista Gaifas, oltre delle prove discesistiche, ha parlato di quelle del pattinaggio artistico e di velocità, della veloslitta, del disco sul ghiaccio, che hanno pure le loro migliaia e migliaia di appassionati e forti cultori. Il conferenziere, ha concluso il suo dire affermando che lo sciatore tedesco gode il «paesaggio» e le sue attrattive non solamente come cornice di un esercizio fisico, ma come elementi vivi che parlano all'animo e alla fantasia. Dal canto nostro, ci pare, che quanto ha detto il nostro collega sulle prove discesistiche come notevole contributo alla educazione morale e guerriera dei giovani nazisti, abbia una vera importanza.

Alla dotta conversazione del giornalista Gaifas, che è stato entusiasticamente applaudito, è seguita l'interessante proiezione effettuata dal Cineguf Udine, dei documentari sportivi dell'Ufa, «Olimpiadi invernali», «Incantesimo invernale in Germania», «Gli sport invernali in Austria», concessi tramite la direzione dell'Ufficio turistico germanico di Milano.

Speriamo che il Gruppo Sciatori Monte Canin, in collaborazione del Direttorio provinciale della F.I.S.I., sotto i cui auspici la serata ha avuto luogo, ci offrano e presto si altre interessanti serate.

Nell'ora presente è necessario coltivare anche il ricino

Fra le colture che l'attuale stato di emergenza ha rese necessarie vi è anche il ricino, per l'olio che se ne ricava, occorrente per i motori che servono alla aviazione.

In tempi normali l'olio di ricino veniva ricavato da seme importato dalle Indie. Esperimenti di coltivazione del ricino nell'alta Italia, fatti già prima della grande guerra europea, avevano dato ottimi risultati, sia per la quantità di prodotto ottenuto per unità di superficie, sia per la qualità dell'olio che se ne ricava.

Prima d'ora però la coltura non si è diffusa perchè il seme indiano, per il suo prezzo relativamente basso, faceva facilmente concorrenza al prodotto nazionale.

Ora, chiusa la importazione del seme e moltiplicato il consumo dell'olio, anche il ricino necessario per la difesa nazionale deve essere tutto prodotto in Italia.

Di fatto, la coltivazione del ricino in questi ultimi anni, incoraggiata dai prezzi adeguati, è venuta via via diffondendosi sempre più; ma quest'anno è necessario, per ragioni evidenti, che essa venga praticata su di una superficie ancora maggiore per far fronte all'aumentato e ogni giorno crescente consumo.

Da parte sua il Ministero dell'agricoltura ha provveduto ad aggiornare il prezzo del seme di ricino portandolo — il provvedimento è di questi giorni — a lire cinquecentottanta il quintale di seme sgusciato; prezzo che fa di questa coltura una delle più redditive per il coltivatore.

Fra le provincie chiamate a contribuire alla fornitura del seme di ricino necessario vi è anche la provincia di Udine dove pure vi sono esempi, ottenuti in questi ultimi anni, di buoni raccolti e tali che fanno ritenere che quest'anno — dato l'alto prezzo largamente compensatore — la coltura verrà praticata su di una superficie adeguatamente aumentata in confronto con quella dell'anno scorso.

Vorremmo che tutti gli agricoltori, più specialmente quelli della parte sud della provincia, si rendessero conto della assoluta necessità contingente di far posto anche a questa coltura fino a raggiungere complessivamente la superficie assegnata quest'anno alla provincia di Udine che è di trecento ettari; superficie, come si vede, molto limitata così che non vi dovrebbero essere difficoltà per raggiungerla.

Basterà che ciascuna azienda fra quelle di qualche importanza faccia anche a questa coltura un posto adeguato in relazione con la intera superficie dell'azienda stessa.

A questo fine riteniamo utile ricordare brevemente le norme principali relative alla coltivazione.

Terreno: I migliori risultati si ottengono nei terreni sciolti o di medio impasto, dove, se ben coltivato il ricino dà un prodotto medio che oscilla fra i 10 e i 15 quintali di seme sgusciato per ettaro; nella stessa nostra provincia si hanno esempi di prodotti sopra i quindici quintali di seme sgusciato per ettaro.

Preparazione del terreno: Il ricino è una coltura sarchiata e nella rotazione occupa il peso del granoturco. Il terreno deve essere preparato con una buona aratura praticata durante l'estate o l'autunno precedente; in primavera la preparazione del terreno va completata con una aratura superficiale ed una erpicatura per fare terreno minuto.

Concimazione: Una buona letamazione praticata all'atto della aratura profonda rappresenta una delle condizioni particolarmente utili; essa deve essere completata con lo spargimento di cinque quintali di perfosfato minerale per ettaro da interrarsi con il lavoro di aratura superficiale primaverile e con due quintali di cianamide, o di solfato ammonico da spargersi sulle file lungo le quali verranno collocati i semi.

Semina: La semina si fa quando la temperatura non scende, di notte, sotto i dieci gradi centigradi; condizione questa che, generalmente, nella nostra provincia si verifica durante il mese di aprile. La semina si fa in file distanti un metro l'una dall'altra; sulla fila i semi si dispongono in gruppi di tre, ai vertici di un piccolo triangolo equilatero, ad ottanta centimetri di distanza fra un gruppo e l'altro, collocandoli alla profondità di tre o quattro centimetri, colla punta in basso.

Volendo coltivare fagioli in consociazione col ricino, si lascia fra le file la distanza di un metro e mezzo, seminando una fila di fagioli fra le due file di ricino. Una varietà di fagiolo consigliabile è il borlotto nano.

Tale consociazione, oltre che particolarmente raccomandabile nelle contingenze attuali, riesce utile anche in quanto le piante di ricino, maggiormente distanziate, maturano meglio il seme. Dalla consociazione si ottiene anche un maggior prodotto complessivo.

Diradamento: Quando le piantine hanno raggiunto l'altezza di dieci centimetri, si procede al diradamento che si fa a mano, lasciando per ciascun gruppo, la piantina più rigogliosa. Per evitare di smuovere il terreno intorno alla piantina che si lascia e per non danneggiarne le radici, è bene prendere le piantine da levare fra le dita della mano, premendo con queste il terreno mentre con l'altra mano si levano le piantine in soprannumero.

Dopo il diradamento si rendono necessarie ripetute zappature per difendere le piantine sia dalle erbe infeste, sia dalla siccità.

Le zappature, oltre che a mano, si possono fare molto economicamente con la zappacavallo o col sarchio arieggiatore. Esse costituiscono un'altra condizione indispensabile per assicurarsi un prodotto elevato.

Raccolta: La raccolta si fa in tempi diversi, di mano in mano che maturano le singole capsule contenenti il seme. Le capsule sono mature quando cominciano a prendere il colore di foglia secca, e quando presentano gli aculei lignificati. E' bene tenere separate le capsule raccolte a maturazione completa, da quelle raccolte più tardi, al finire della vegetazione, non completamente mature. La partita scelta e uniforme realizza sempre il prezzo più alto.

Le capsule, di mano in mano che vengono raccolte, si conservano sotto tetto, a strati sottili, smosse frequentemente per favorire l'essiccamento.

Consegna del prodotto: Il prodotto, in capsule bene essiccate, terminata la raccolta, si consegna ai centri di degusciazione designati dalla Unione fascista Agricoltori. Cento chili di seme gusciato dànno mediatamente, 65 chilogrammi di seme sgusciato.

Il ricino è fra le colture per le quali è prescritta la licenza di coltivazione da chiedersi alla Unione fascista Agricoltori la quale provvede anche alla fornitura del seme, occorrente nella quantità di 10-15 chilogrammi per ettaro.

Pe.

I sigari "Virginia,, senza paglia

L'Amministrazione dei Monopoli di Stato ha disposto, per ragioni di carattere tecnico, che dai sigari Virginia, all'atto del loro passaggio all'impacco presso la Manifattura produttrice, venga tolta la paglia. La estrazione della paglia dai sigari Virginia viene effettuata direttamente dalla Manifattura produttrice all'atto del passaggio dei sigari al condizionamento.

In memoria di un illustre concittadino

Nel numero di martedì 1. corrente è stato ricordata la scomparsa del gr. uff. dott. Giuseppe Fabris, spentosi nella sua villa di S. Donà di Piave nell'età di settantotto anni.

Poichè trattasi di un uomo che per la sua attività, la sua profonda e varia cultura, la sua rettitudine onorò veramente la città natale, è doveroso fare di lui un'ulteriore menzione.

Era figlio dell'ing. Natale che parecchi ancora nella nostra città rammenteranno, avendo prestato zelanti servigi per oltre un trentennio nell'Ufficio tecnico provinciale, allora retto dall'ing. Domenico Asti di Spilimbergo, nipote di Giambattista Cavedalis, del quale pure parecchi a Udine conserveranno il ricordo.

La sua inclinazione, i suoi studi lo avrebbero portato alla carriera diplomatica (compì infatti gli studi a ca' *Foscari* nella sezione Consolare), senonchè, per motivi di famiglia — anzichè agli Esteri — passò, come è stato ricordato l'altro giorno, al Ministero delle Finanze, ove dei pari, grazie alla versatilità del suo ingegno, seppe raggiungere i più alti gradi, avendo coperto l'importante ufficio di Capogabinetto sotto i ministri Carcano, Carmine, Chimirri, al tempo loro altamente considerati.

Le cure dell'ufficio non lo distolsero da trattazioni scientifiche in materia giuridica ed economica. Fu infatti redattore, dal 1894, della *Sinossi Giuridica* di Roma; collaborò in riviste economiche italiane e straniere; fondò e diresse il *Bollettino di statistica e legislazione comparata*, stampato a cura della Direzione Generale delle Tasse.

Tra le varie pubblicazioni sue, ricordiamo «Il Ministero delle Finanze nel 1900».

Giuseppe Fabris disimpegnò con lode anche importanti incarichi all'estero.

Amico ed estimatore (oltre che conterraneo) di Bonaldo Stringher, ebbe da lui varie e delicate missioni. Per molti anni fu membro della Commissione Valori della Banca d'Italia. Rammentiamo, per incidenza, di aver conosciuto il gr. uff. Fabris qui a Udine nel 1900, quando, in occasione di quelle elezioni generali, era venuto a deporre il suo voto. Se la memoria non ci inganna, in tale circostanza ebbe a pubblicare in un giornale udinese una lettera per rammentare agli elettori dell'allora Collegio di Gemona-Tarcento le insigni benemerenze di Bonaldo Stringher, presentatosi quale candidato per contrastare il passo all'accentuarsi di tendenze demagogiche.

Nel 1912 il Fabris lasciò il Ministero delle Finanze, col grado di Direttore Generale, perchè designato al posto di Direttore generale dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo di Torino, che resse fino al 1927, cooperando alla trasformazione del glorioso istituto piemontese in un vero e proprio istituto nazionale, come, a suo tempo, abbiamo largamente ricordato nelle colonne dell'allora «Giornale di Udine». Per chi nol sapesse, l'Opera di San Paolo, in Torino, è uno dei più poderosi istituti bancari del Regno.

Lasciato tale ufficio per ragioni di età, si ritirò a Venezia e quindi a S. Donà di Piave, nella villa Amelia che si era ricostituita pur continuando con giovanile alacrità a disimpegnare importanti incarichi affidatigli in seno a Consorzi di bonifica, nella Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia, nella Commissione provinciale delle imposte della Provincia consorella.

Degno di menzione, infine, in Giuseppe Fabris il grande e vivace attaccamento alla città natale e al suo Friuli, non attenuato dalla lunga permanenza nei maggiori centri italiani.

* * *

Come è ricordato dai giornali di Venezia, solenni onoranze sono state rese sabato scorso a S. Donà di Piave, ove la salma venne tumulata nel nuovo Camposanto.

Alla vedova, al figlio comm. Natale (al quale con gentile pensiero venne posto il nome del nonno, funzionario benemerito dell'Ufficio Tecnico provinciale), alle figlie, alla sorella e agli altri congiunti, rinnoviamo le nostre condoglianze.

B.

Cronaca mesta

Funebri Luigi Zandigiacomo

Ieri, nelle prime ore pomeridiane, sono state rese le estreme onoranze alla salma del compianto Luigi Zandigiacomo, spentosi dopo breve malattia a soli 57 anni, suscitando vivo e profondo cordoglio fra i numerosi amici e colleghi che tanto apprezzavano e stimavano la sua valentia di artigiano pittore-decoratore, la sua rettitudine, la sua bontà accoppiata ad una gioviale cordialità.

Dopo le rappresentanze del Rifugio Bambin Gesù e del Rifugio Bearzi, venivano le corone inviate dagli artigiani del Friuli, dagli amici e dalla famiglia Aleardo Bardelli.

Sulla bara posavano i fiori della famiglia. Reggevano i cordoni i colleghi e amici: Amedeo Zamparo, Giuseppe Filipponi, Guerrino Ruminiani e Mario Belgrado. Dopo il gruppo dei famigliari e dei parenti seguivano il feretro numerosi amici e conoscenti; largamente rappresentata la famiglia degli artigiani fra pittori e decoratori. Notata una larga rappresentanza degli alpini in congedo Gruppo «Gen. Cantore» al quale l'estinto era fiero di appartenere quale vecchio combattente della grande guerra. A capo degli alpini in congedo c'era il magg. Lestuzzi, anche quale rappresentante del Battaglione «Udine».

Nella parrocchiale di San Quirino sono state celebrate le esequie; poscia la salma è stata accompagnata al Cimitero.

Alla famiglia, ai parenti tutti, rinnovate espressioni di cordoglio.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E.C.A. — Per onorare la memoria di Enrico Cotterli: Giuseppe Grinovero L. 5.

Al Rifugio Bambin Gesù. — Per onorare la memoria di Enrico Cotterli: Maria Giuliani ved. Modonutti L. 10.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria del dott. Piero Nigris e co. Artico di Prampero: Caterina di Colloredo Mels ved. Comelli e dott. Paolo Comelli L. 100.

Alle Orfanelle di via Rivis. — Per onorare la memoria di Enrico Cotterli: Attilio Baldissera L. 10.

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Giuditta Gaspari Badino ha offerto L. 30 (anzichè L. 300 come erroneamente è stato pubblicato ieri).

Una precisazione. Precisiamo, in merito ad una lite di cui abbiamo dato notizia nel giornale di ieri, che il fatto non è dipeso da gelosia di mestiere e non riguarda la banconiera che era indisposta. La cugina del proprietario del Bar Nuovo è stata colpita con un piatto dalla ex gerente dell'esercizio.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 2 aprile XIX)
Presidente: comm. dott. Natale. — Giudici: cav. dott. Rusin e cav. dott. Boschian. — P. M.: cav. dott. Pacifico. — Cancelliere: Micottis.

Un ladro di biancheria acciuffato dal derubato

Nel pomeriggio del 2 agosto dello scorso anno il bracciante Sisto Peresan si accorgeva che dal suo orto, ove erano stati posti ad asciugare, erano spariti alcuni capi di biancheria. Senza frapporre tempo in mezzo il derubato ed un suo vicino, il quale pure alcuni giorni prima aveva lamentato un furto consimile, inforcavano le biciclette per rintracciare il ladro dato che il furto era stato commesso poco tempo prima. Furono fortunati poichè sul ponte del Tagliamento si incontravano in un mendicante che aveva una borsa con dentro proprio i capi di biancheria trafugati. Costui, Antonio Buccaro fu Andrea di 50 anni da S. Vito al Tagliamento, fu pertanto consegnato ai carabinieri e denunciato per i due furti nonostante egli si contestasse innocente per quanto riguarda quello lamentato in precedenza. Al processo è ritenuto colpevole soltanto del furto commesso ai danni del Peresan ed è condannato a mesi 8 di reclusione, L. 800 di multa e L. 200 di ammenda, pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Difesa: avv. Rubini.

Intemperante e violenta

La 44 enne Italia Bravo da S. Maria la Longa, il 31 luglio dello scorso anno, trovandosi a Palmanova, aveva eccessivamente alzato il gomito e per la strada dava poco edificante spettacolo. Per porre fine allo sconcio intervenne la guardia comunale Emilio Gildoni ma male gliene incolse poichè dovette subire la reazione violenta e le contumelie della virago. Per questa marachella la Bravo si busca 7 mesi di reclusione, 200 lire di ammenda, con l'obbligo di pagare le spese processuali e tassa di sentenza. Beneficia della condizionale e della non iscrizione. Difesa: avv. Rubini.

Un figlio brutale

Per ragioni di interesse il cinquantaduenne Stefano Beuzer di Stefano malmenava brutalmente il vecchio padre ottuagenario causandogli contusioni in varie parti del corpo. Il fattaccio è avvenuto a Stregna il 20 novembre dello scorso anno. Il Tribunale condanna il figlio brutale a 2 mesi e 15 giorni di reclusione, al risarcimento dei danni verso la parte lesa in L. 200, al pagamento degli onorari di parte civile in L. 350, spese processuali e tassa di sentenza. Condizionale e non iscrizione. Difesa: avv. Rotella. Parte civile: avv. Sandrini.

Severa sentenza per contravvenzione alla tassa scambio

Il commerciante in cavalli Antonio Falciner fu Domenico di 47 anni residente a Udine, in seguito ad accertamenti della Polizia Tributaria è risultato che nel periodo dal 30 novembre 1937 al 30 novembre 1939, aveva acquistato sui mercati di Sesana, e rivenduti in Friuli circa 600 cavalli senza mai staccare fattura eludendo in tal modo la legge sulla tassa scambio. I cavalli erano stati acquistati ad un prezzo variabile dalle 1800 alle 3500 lire per cui si calcola che gli acquisti siano ammontati complessivamente a oltre un milione di lire. Nella celebrazione del processo il Falciner è stato ritenuto colpevole di evasione alla tassa scambio per acquisto di 400 cavalli e 6 muli per il prezzo complessivo di L. 729.800 ed è stato condannato alla pena di L. 21.900 di ammenda, pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Difesa: avv. Tessitori.

> **Vuoi concorrere anche tu alla vittoria? Taci e fai tacere. I tentacoli del nemico sono in atto anche quando credi di essere solo.**

Irregolarità di registri

L'esercente un molino di terza categoria Giuseppe Clara fu Francesco da Ragogna non sottilizzava nella registrazione di carico e scarico riguardante il movimento dei quantitativi di granoturco. Si buscava pertanto una denuncia dalla Polizia Tributaria. E' stato condannato a L. 200 di ammenda, pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Dif.: avv. Sartoretti.

Sanzioni annonarie

Pietro Rois fu Giacomo esercente di Aiello era imputato di aver venduto salsa di pomodoro a prezzo superiore. E' risultato che la salsa era di una qualità non compresa nel listino per cui è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato. Difesa: avv. De Rossignoli.

Aristide Facchini fu Maurizio esercente di Latisana per aver posto in vendita della mortadella sprovvista del piombo di garanzia: L. 150 di multa, pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Difesa: avv. Rotella.

Salami cotechini e lardo rubati a Remanzacco

Irma Cudicio in Vicario di anni 29, recatasi l'altro giorno in una stanzetta del granaio dove stavano riposti salami, cotechini ed altra carne suina di fresca macellazione casalinga, constatava la sparizione avvenuta nottetempo e senza che alcuno se ne accorga, di 26 salami, di 20 cotechini e di una quindicina di chili di lardo, il tutto per un valore di circa 600 lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Portamonete con 700 lire smarrito in treno

La signora Ida Gallizia fu Giuseppe, da Caporetto, giunta in treno l'altra mattina da Cividale, giunta alla nostra stazione, constatava di aver smarrito il proprio portamonete contenente 700 lire in biglietti di banca di vario taglio ed oggetti personali.

Le ricerche immediatamente effettuate con l'ausilio della P. S. della stazione, per rintracciare detto portamonete, hanno dato esito negativo.

Una caduta ciclistica

Il 18enne Mario Bucciol di Paolo, dimorante in viale Principe Umberto, mentre percorreva una via cittadina in bicicletta, causa un brusco scarto del manubrio, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra producendosi una ferita alla regione frontale e mentoniera. E' stato medicato all'Ospedale Civile ed ivi giudicato guaribile in una decina di giorni.

Una pericolosa caduta dalle scale di casa

Giovanni Saltarini Modotti di 51 anni dimorante in via Martignacco nel salire le scale di casa, incespicava in un gradino e, perduto l'equilibrio, ruzzolava fino in fondo al pianerottolo. Nella caduta riportava delle ferite escoriate alla faccia ed alla fronte per cui ha dovuto ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospedale Civile che giudicava le lesioni guaribili in una quindicina di giorni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

2 aprile 1941 XIX

NATI	4
MORTI	3
MATRIMONI	--

Nascite

Iseppi Giuseppe (I nato) di Bixio e di Natalina Buran.
Milani Daniela (I nato) di Dino e di Not Teresa.
Gasparri Gloria (II nato) di Ulderigo e di Grazioso Anna.
Mariotti Elda (I nato) di Libero e di Brugnola Virginia.

Pubblicazioni di matrimonio

Giraldo Tomaso agricoltore con Rizzi Litea cotoniera.
Gaggiotti Cino geometra con Da Cortà Fumei Angela civile.

Morti

Leran Gasparut Caterina fu Pietro di anni 31 casalinga.
Manini Paola di Pietro di anni 48 casalinga.
Di Novo Antonino di Santo di anni 23 soldato di sanità.

IL GIORNO

Giovedì, 3 marzo (93-272)
San Riccardo vescovo

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: pasta al sugo, riso e piselli, fagioli, coniglio in umido, uova in funghetto. Contorni.
Sera: zuppa di verdura, frittura mista, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dall'Albania; 10: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole superiori; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 15.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane; 17.15: Concerto scambio italo-brasiliano; 19.40: Il quarto d'ora Odeon Carisch; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.15: Dischi; 12.30: Dischi di musica operistica; 13.15: Musica operettistica diretta dal m. m. Gallino con il concorso di Anna Arcangeli, Nera Corradi, Enzo Aita, Tito Angeletti, Ubaldo Torricini; 14.15: Musiche operistiche dirette dal m. Fernando Previtali; 20.30: «Autunno», in tre atti di Gherardo Gherardi (prima trasmissione); 22 (circa): Concerto del trio Vidusso-Abbado-Crepax.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 20.30: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 21.15: Dischi di musica operistica; 22.10: Musica varia diretta dal m. Fragna.

Un cameriere derubato

Il cameriere Enzo Querig di Pietro di 20 anni, dimorante in via Valeggio, occupato al Ristorante «Alla stazione ferroviaria», rientrato l'altro giorno nelle prime ore pomeridiane per riprendere servizio, recatosi per indossare la giacca bianca di lavoro, constatava che dalla tasca era sparito un libretto di appunti, contenente 80 lire.

Il furto inspiegabile, è stato denunciato.

Un incendio a Campeglio

Per cause imprecisate ma di origine accidentale si sviluppava un incendio nella stalla con soprastante fienile di Felice Cerneaz fu Antonio di 32 anni da Campeglio. Le fiamme distruggevano circa venti quintali di foraggio, attrezzi agricoli e parte del modesto fabbricato, causando complessivamente un danno — coperto d'assicurazione — di circa sei mila lire.

Smarrimenti

Competente mancia a chi porterà cagna Airedale, rassomigliante allo Spinone, manto groppa nero, testa e gambe marrone, rispondente al nome di Ute. Ditta Piussi, legnami, Udine.

* * *

Setter bianco arancio, rispondente al nome di Bianco. Mancia competente portandolo Via Treppo 7 - Udine.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - Domani grande documentario «Ufa»: VITTORIA AD OCCIDENTE.

ODEON - Sulle scene: RIVISTE DE VICO — Schermo: CERCASI MOGLIE. Ore 17.

SAVOIA - BUFERA D'AMORE Con Francois Rosaj. Ore 17.

IMPERO - PAZZA DI GIOIA - Con De Sica, Melnati, Denis

CECCHINI - PIOGGIA DI FUOCO. Capol. storico. Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO 2 films: SI AVANZA AL-L'EST e ARRESTATELA. - Ore 17.

REX - IL RAGGIO INVISIBILE Con Boris Karloff e Bela Lugosi. Ore 17.30.

CRONACA DI PORDENONE

Nel Gruppo Rionale «Pio Pischiutta»

Il Segretario Federale, con provvedimento di ieri, ha nominato Fiduciario, vice fiduciario, consultori, capi settore e capi nucleo del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» del Fascio di Combattimento della nostra città, i seguenti fascisti:

Luigi Moroni, fiduciario; Giovanni Fabbro, vice fiduciario; Mario Agosti, Luigi Bolla, Bruno Bresin, Ettore Ricetti, consultori; Sante Zago, Liviano Bertoloni, Tosello Bartolini, capi settore; Galliano Bianchettin, Raffaele Bianchettin, Baldino Bresin, Valentino Vasetta, Orfello Grizzo, Salvatore Tona, Giovanni Bertoni, Matteo Bosato, Rino Carpenè, Umberto Ortolan, Attilio Gislon, Alessandro Zatti, Bruno Bagnariol, Alfredo Carlini, Angelo Dazzarin, Umberto Grizzo, Olvino Morassutti, Silvio Zucchiatti, capi nucleo.

La riapertura dell'ufficio dell'Ente della Cooperazione

L'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione avverte che a partire dal 5 corrente, l'Ufficio di zona per il Mandamento di Pordenone riprenderà il suo regolare funzionamento. All'uopo si precisa che l'ufficio predetto sarà aperto ogni primo sabato del mese, presso gli uffici dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli in viale Umberto I.

Disposizioni per il razionamento dei consumi

Il Municipio comunica:

Allo scopo di meglio disciplinare il servizio di prenotazione e di prelevamento dei generi razionati a mezzo delle dichiarazioni speciali, di quelle militari e assimilate, il Ministero ha disposto perchè le dichiarazioni stesse vengano compilate su appositi moduli a stampa da ritirarsi all'ufficio Annonario Municipale, presso il quale gli interessati potranno prendere visione di tutte le norme relative.

Significativa offerta all'Ospedale Militare

Il carabiniere Vincenzo Zago, già degente all'Ospedale Militare della nostra città, con simpatico gesto e sensibile cameratismo, ha offerto lire 500 per i commilitoni ricoverati nell'istituto ospitaliero, per onorare la memoria del proprio padre. Il direttore dell'Ospedale porgendo pubbliche grazie al valoroso milite, segnala l'atto veramente significativo

Cronaca del bene

Per onorare la memoria della mamma Elisa Grando ved. Coromer, il parroco mons. Luigi Coromer ha offerto L. 500 al Seminario Vescovile; 500 alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli della parrocchia di San Giorgio; 500 per la decorazione della chiesa di San Giorgio; 300 all'Istituto Femminile San Giorgio; 200 all'Oratorio don Bosco.

Per lo stesso scopo offrirono: al Seminario Vescovile L. 25 Consiglio Diocesano Donne Cattoliche; alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli L. 10 Augusto Franceschi.

Al cinema «Roma»

«Ultima fiamma» è il titolo del suggestivo film che si proietta questa sera, giovedì, al supercinema «Roma».

Infortunio sul lavoro

Lavorando al trapano nella fabbrica cucine economiche Antonio Zanussi, l'apprendista quattordicenne Ivo Rosset di Alberto, di qui, veniva raggiunto al polso destro da un contraccolpo. Ha riportato una distorsione guaribile in una decina di giorni.

L'infortunio di un agricoltore

Mentre con la spalla destra spingeva un carro agricolo lungo un malagevole sentiero di campagna, l'agricoltore Olivo Canton di Agostino, qui dimorante, scivolava sul terreno reso viscido dalle pioggia di questi giorni, e nella caduta urtava contro il veicolo riportando una contusione all'emitorace destro, che il sanitario ha giudicata guaribile in dieci giorni.

Due biciclette involate

Sceso al caffè Corso in piazzale XX Settembre, Attilio Bomben fu Vittorio, di qui, lasciava imprudentemente all'esterno il suo velocipede, che più tardi non rivide più. Identica sorte è toccata a quello del facchino Armando Campagnutta di Luigi, pure di qui, che l'aveva appoggiata per pochi minuti all'esterno della stazione ferroviaria.

Le udienze in Tribunale

Udienza penale: Presidente dott. cav. uff. Focacci — Giudici: dott. cav. Valussi e dott. cav. Zumin — P. M. dott. cav. uff. Tanganelli, Procuratore del Re — Cancelliere Musulin.

Severa condanna a un terzetto di ladri. - Un processo che ha occupato un intero pomeriggio, è stato quello a carico degli agricoltori Adolfo Bragatto di Luigi di anni 31; Carlo Bragatto detto Umberto di Luigi, di anni 37, ambedue di Pasiano, e Italico Bragatto di Luigi di anni 16, pure di Pasiano, dei quali i primi sono comparsi in stato di arresto, mentre il terzo era contumace.

Il Carlo e l'Italico Bragatto dovevano rispondere di furto doppiamente aggravato per essersi introdotti nella notte tra il 29 e il 30 aprile dello scorso anno nella cantina di Giovanni Rizzardo e Fanigola di Azzano X, forzando le sbarre di un finestrino. Rubarono del lardo, salumi e tre forme di formaggio, causando un danno complessivo di 2.200 lire. Inoltre per il Carlo Bragatto si aggiungeva un altro furto, perpetrato la notte sul 4 dello stesso mese nel portico dell'abitazione dell'agricoltore Giovanni Ferracin a Pasiano, dove mancarono tre quintali di solfato di rame valutati 750 lire, e di calunnia per aver accusato altri del reato.

L'Adolfo e il Carlo Bragatto avevano poi al loro attivo un terzo furto compiuto a Pasiano il 13 novembre scorso, nella cui serata, pare si siano introdotti nella camera da letto di Giacomo Novaretti, forzando le imposte di una finestra per rubarvi indumenti e denaro per complessivo valore di 2000 lire. Infine l'Adolfo doveva rispondere di istigazione alla corruzione verso un maresciallo dell'Arma, mentre si trovava rinchiuso nella camera di sicurezza dei Carabinieri di Azzano X, e di minaccia gravi pronunciate a Pratte di Rivarotta verso il parroco don Giovanni Novaretti.

Al termine del lungo dibattito il Tribunale, ritenuto il Carlo Bragatto detto Umberto, colpevole di furto aggravato nell'azione di Fanigola, di furto semplice in quella di Pasiano e di calunnia continuata con l'attenuante di essersi adoperato per elidere le conseguenze del reato, lo ha condannato a due anni, 8 mesi e 10 giorni di reclusione, ed a 1800 lire di multa; l'Adolfo Bragatto colpevole di minaccia semplice, a 200 lire di multa, ed Italico Bragatto colpevole di concorso nel furto di Fanigola a 1 anno e 2 mesi di reclusione e 1500 lire di multa.

Ha assolto il Carlo Bragatto detto Umberto e l'Adolfo dall'imputazione di furto doppiamente aggravato in danno dei Nogaretti di Pasiano per insufficenza di prove; ha assolto il Bragatto Adolfo dall'imputazione di istigazione alla corruzione perchè il fatto non costituisce reato, ordinando infine la scarcerazione di quest'ultimo se non detenuto per altra causa. Dif. avv. Guido Rosso e Locatelli.

La nota sportiva

Cause di una sconfitta

Nonostante le vive speranze degli sportivi pordenonesi, l'incontro di Codroipo ha avuto un risultato sfavorevole per i nero-verdi. Il motivo è presto detto: oltre all'assenza di Toffolon, già del resto prevista e considerata, sono mancati anche Ros, Cum, ed è stato impossibilitato di scendere in campo il nuovo portiere.

Risultato: Ferracini in porta al quale, sia detto subito, la sconfitta non è imputabile anzi il suo comportamento nel posto che gli è stato affidato per antiche simpatie ed attitudini ha evitato uno svantaggio più notevole, ed all'attacco Chiarcossi, Gatti, ecc. un gruppo di giovani volonterosi ma ancora non inquadrati nell'indirizzo tecnico dell'undici. A questo complesso di circostanze sfavorevoli va aggiunto l'infortunio capitato a Baracco nei primi minuti, che lo ha reso inutilizzabile nel suo posto costringendo a rimaneggiare ancora la squadra già scombussolata.

Domenica prossima i nero-verdi saranno di scena sul verde palcoscenico dello stadio del Littorio per la prova di appello e di ricupero. Se vincendo a Ronchi il Valvasone ha conquistato, considerata la brevità del girone finale un vantaggio che potrà dimostrarsi decisivo, resta ancora sempre in palio il secondo posto col relativo diritto all'ammissione in serie C. Con questo obbiettivo i nero-verdi si batteranno accanitamente nella partita di domenica prossima e nelle successive.

Malgrado le traversie dette più sopra, il Pordenone a Codroipo ha ceduto solo di stretta misura ed ha chiuso in vantaggio il primo tempo. Vuol dire che anche così menomata la nostra squadra ha tenuto testa gagliardamente agli avversari e che non appena potrà schierare tutti i suoi titolari od i sostituti saranno affiatati nel complesso sarà in grado di realizzare le possibilità cospicue delle quali le fa credito il comportamento nel periodo eliminatorio e la conquista del secondo posto in questo girone.

E ciò potrà verificarsi anche domenica prossima con un successo sui calciatori di Ronchi dei quali tuttavia non si deve sminuire il valore che è tale da impegnare seriamente la nostra e le altre tre squadre del Girone finale.

In questo momento in cui sono in gioco i destini d'Italia, l'ignorante chiacchiera, l'intelligente sta zitto: quegli serve inconsciamento il nemico, questi neutralizza la sua attività spionistica.

PALAZZOLO

Giovanni Mauro caduto per la Patria

E' stato comunicato ai familiari che il 20 febbraio u. s. sul fronte greco-albanese è deceduto in seguito a malattia contrata in linea il soldato Giovanni Mauro di Palazzolo. Apparteneva alla classe 1919 era iscritto alla Gil e si trovava al la fronte fin dall'inizio delle ostilità nella divisione Julia.

E' il primo caduto di Palazzolo ed il suo sacrificio per la Patria resterà vivo nell'animo dei palazzolesi.

S. VITO AL TAGL.

Per gli artigiani

Domani venerdì 4 aprile alla Casa del Fascio come di consueto sarà a disposizione degli artigiani il funzionario dell'Artigianato provinciale.

Assegni di natalità ai lavoratori agricoli

Nella seconda quindicina del mese di marzo per interessamento dell'Ufficio zona lavoratori dell'Agricoltura sono stati liquidati i seguenti assegni natalità a proprie organizzate:

Maria Cristante lire 175, Ermenegilda Tellatin lire 175, Angela Innocentini lire 175.

Operai in partenza per la Germania

Si avvertono i sottoelencati operai, che già avevano chiesto di essere avviati in Germania, di trovarsi il giorno di domenica 6 corrente alle ore 14 all'Unione lavoratori dell'Agricoltura in via Zanon 2, Udine.

Mario Benedetti di Gio Batta, Giovanni Mior di Sante, Francesca Redigonda fu Giuseppe, Giuditta Petracco di Davide, Emilio Cassin di Pietro, Regina Gardin di Pietro, Pietro De Vit di Antonio, Elena De Vit di Domenico, Marino Mior di Sante.

Sacile

In memoria di Renzo Granzotto

Terzo elenco delle oblazioni pervenute alla Reggenza della Sottosezione del Centro Alpinistico Italiano di Sacile per onorare, *con un'opera a carattere alpinistico*, la memoria del tenente degli Alpini Renzo Granzotto:

Totale precedente L. 13.620.—.

Famiglia cav. Livio Frova, Caneva di Sacile lire 100; Giuseppe Ballarin 200; Carlo Meneghini 100; avvocato Mario Amadio 100; dottor Giuseppe Amadio 100; Leopoldo Amadio 100; famiglia cav. Umberto Piovesana, Francenigo, 100; ten. Bruno Viotto 100; dott. Battista Ballarin 100; Titta ed Adele Piovesana, Maron di Brugnera 100; Attilio Sartori 100; Banca del Friuli di Sacile 100; Eugenio Chiaradia famiglia 100; fam. cav. Umberto Stievano, Vistorta di Sacile 50; Luciano Molinari di Spilimbergo 50; dott. Attilio Venier Romano di Udine 50; Giacomo e Carlo Piovesana 25; Merluzzi Domenico 25; dott. Giovanni Sormani (seconda oblazione) 25; Mastellone Luigi 20. — Totale complessivo L. 15.315.00.

La sottoscrizione continua

Infortuni sul lavoro

L'operaio Da Vià Gio. Batta di Abramo di 19 anni da Sacile, occupato nelle officine Sardi, alle 15.30 di ieri mercoledì, nel togliere la sega alla sua macchina si impigliava coll'indice della mano sinistra nel congegno riportando la asportazione di una parte della falange del dito stesso.

Ne avrà per 8 giorni.

— Livio Zandonai di Tommaso di anni 19 da Sacile, operaio presso la Ditta G. Lacchin, segava delle assi, si feriva con lo scalpello il pollice della mano sinistra, sotto il dito pollice. E' stato giudicato guaribile in 10 giorni.

BUDOIA

Raduno di popolo

Domenica alle ore 15.30, nella sala del Dopolavoro Comunale «Italo Balbo», il prof. Traunero dell'I.N.C.F., ha intrattenuto fascisti e popolo, con argomentazioni sul tema: l'Inghilterra non può vincere la guerra.

Dopo avere rilevato la derivazione logica della alleanza di oggi con quella del 1915, il prof. Traunero ha passato in rassegna le varie tappe di ingorda conquista della nemica Inghilterra e della Francia eliminata.

Dall'occupazione di Gibilterra e Malta, Cipro e Suez a quella di Tunisi.

Il conseguente soffocazione dell'Italia nel suo mare, la mancanza di materie prime ed il tentativo di accerchiamento della Germania hanno determinato la fusione degli ideali comuni alle due Rivoluzioni dei popoli giovani e lavoratori e l'opposizione delle loro forze a combattere i detentori di tutte le ricchezze del mondo. Gli inglesi infatti combattono per permettere a pochi inglesi di nuotare nell'oro prodotto col sangue dei popoli direttamente o indirettamente soggetti all'economia inglese.

L'Italia e la Germania per l'Europa e l'Africa, il Giappone per l'Asia Orientale, penseranno con la prossima immancabile vittoria a ripartire dopo una pace giusta le materie prime del mondo.

L'oratore ha infine esortato tutti i presenti a ricordare in ogni istante i nostri gloriosi combattenti di tutti i fronti e di essere fieri nello spirito con tutti loro per la sicura vittoria che ognuno anela.

BRUGNERA

Giovanni Lucchese caduto per la Patria

E' pervenuta, in questi giorni, dal Comando Generale della Milizia, la notizia della morte in combattimento del volontario della Gil Giovanni Lucchese, nato a Brugnera nel 1922.

La famiglia ed i reparti maschili del Comando G.I.L. hanno appreso con fierezza la luttuosa notizia ed hanno, in suffragio dell'anima del valoroso legionario adolescente, fatto celebrare una solenne officiatura funebre.

Sul catafalco coperto della bandiera tricolore e su cui posava il fez del Giovane Fascista Caduto, poggiava un bellissimo cuscino di garofani bianchi, omaggio dei Reparti Maschili della G.I.L.

Alla cerimonia assistevano, in uniforme fascista, le autorità politiche e civili del Comune e inoltre tutte le scolaresche del capoluogo accompagnate dai rispettivi insegnanti; un picchetto armato di Giovani Fascisti era schierato ai lati del feretro.

Finita la cerimonia funebre, i reparti ed il popolo che vi assistevano, si recarono al Monumento ai Caduti, dove il Vice Comandante della G.I.L. disse brevi parole additando ai reparti presenti la luminosa figura del Caduto, esempio a tutti di attaccamento, devozione alla Patria ed al suo Duce.

Alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra affettuosa solidarietà.

VITO D'ASIO

Lezione di cultura fascista

Domenica nel pomeriggio il prof. Tranquillo Ferroi ha tenuto una chiara conversazione di attualità. Il discorso è stato molto applaudito da oltre trecento ascoltatori, venuti in Anduins da tutte le frazioni del Comune.

Per i nostri soldati

Pubblichiamo un altro elenco di sottoscrittori per il pacco ai combattenti:

Frazione di Pielungo: Contessina Magda di Montececon L. 50, famiglia maestro Marcuzzi Antonio L. 25, famiglia Guerra Basilio Re 15.

Hanno offerto L. 10: sacerdote Marco Botosso, Cedolin Mattia (Masar), famiglia Marcuzzi Umberto, Guerra Umberto.

Hanno offerto L. 5: Marin Giovanni fu Mattia, Dean Luigi Tinel, Cedolin Antonio Maria, Cedolin Domenico Toffol, Guerra Pietro fu Vincenzo, Quas Matilde.

Hanno offerto L. 3: Cedolin Olivo, Dean Pietro, Dean Luigi, Peresson Basilio, Cedolin Missana Lucia, Cedolin Romilda, Migot Pietro, Cimetti Domenica ved. Indri, Missana Rina.

Hanno offerto L. 2: maestro Guerra Giovanni, Vecil Giacomo, Marcuzzi Silvano, Migot Maria, Morassi Emanuele, Marcuzzi Natale, Marcuzzi Angelo, Marcuzzi Gino, Cedolin Domenico Minis, Guerra Teresa, Guerra Pietro Marin, Guerra Egidio, Fior Umberto, Guerra Giovanni Folon, Cedolin Maria fu Carlo, Cedolin Antonio, Marin Ros, Cedolin Vittoria, Cedolin Giovanni Barbarino, Peresson Pietro, Cedolin Luigia, Dean Lina, Ceconi Mario, Vicenzotti Maria, Peresson Silvio, Marcuzzi Olga, Ortis Ercole, Biarasin Amelio, Cedolin Anna in Ceconi, Colledani Pietro, Colledani Giovanni, De Stefano Marco, Biarasin Giovanni, Marin Domenico.

Hanno offerto L. 1.50: De Stefano Emilio, Cedolin Luigia, Dean Giuseppe, Dean Olinda, Dean Antonio, Marin Antonio Marin Emma, Guerra Ida; Tosoni Basilio L. 1.20.

Hanno offerto L. 1: Cedolin Luigi, Biarasin Lina, Marcuzzi Nicolò fu Ant., Marcuzzi Elisa, Marcuzzi Giacomo, Missana Francesco, Marcuzzi Nicolò, Guerra Albina, Guerra Orsola, Guerra Pietro fu Giacomo, Ceconi Severino, Cedolin Giacomo, Ceconi Giovanni di Giov., Cedolin Rosa, Tornoldi Provino, Cedolin Santa, Cedolin Mattia Toffol, Cedolin Vittorio Murin, Cedolin Pietro Minis, Cedolin Pietro Postul, Cedolin Pietro Olga, Cedolin Benigno, Pradebon Francesco, Guerra Pietro fu Domenico, Cedolin Mina, Marin Antonio, Ceconi Giovanni, Lorenzini Emilio, Biarasin Angela, De Stefano Matilde, Cedolin Domenica, De Stefano Anna, Biarasin Maddalena, Missana Elsa, Biarasin Benvenuto, Marin Giovanni, Marin Luigi, Missana Matilde, Biarasin Santina, Missana Caterina, Missana Maria, Zannier Maria; Cedolin Maria 0.70; Cedolin Grazia 0.60; Cedolin Silvia 0.50; Ceconi Luigi 0.50; Cedolin Antonio 0.70; Tosoni Lucia 0.50; Colussi Domenico 0.50; Zannier Angelo 0.20. Totale L. 313.90.

Frazioni di Fruinz, Pert, Chiamp, Ringons, Battaia: Hanno offerto L. 5: Lorenzini Pietro, Lorenzini Vittorio, Lorenzini Antonio, Guerra Emilio, Cedolin Domenico, Lorenzini Domenico, Migot Vittorio, Mecchia Ant.

Hanno offerto L. 3: Peresson Maria Migot, Mecchia Silvia, Migot Vittoria, Lorenzini Giuseppe, Tosoni Santa, Peresson Antonio, Bulian Umberto, Bulian Basilio, Cedolin Dom.

Hanno offerto L. 2: Missana Giacomo, Peresson Emilio, Peresson Giacomo, Cedolin Pietro, Peresson Leonardo, Migot Matilde, Marcuzzi Clara, Zannier Santa, Lorenzini Vincenzo, Battaia Caterina, Battaia Umberto, Battaia Giovanni, Ortis Tommaso, Lorenzini Alessandro, Lorenzini O., Lorenzini Lucia, Ortis Giovanni.

Hanno offerto L. 1.50: Lorenzini G Batta, Zannier Caterina, Mecchia Santina.

Hanno offerto L. 1: Peresson Olivo, Peresson Lino, Battaia Pasqua, Battaia Francesco, Battaia Luigia, De Stefano Eugenio, Battaia Angelica, Gerometta Cecilio, Gerometta Matilde; Cedolin Rosa L. 0.60.

Hanno offerto L. 0.50: Battaia Francesco, Battaia Albina, Guerra Elena, Biarasin Maria Iuris, Battaia Luigia, De Stefano Pietro, Missana Domenico L. 0.40. Totale L. 118.50.

CLAUZETTO

Funebri Lucia Zannier

Dopo breve malattia, all'età di 70 anni, chiudeva la sua vita di donna operosa e madre esemplare la signora Lucia Zannier vedova Del Missier I funerali svoltisi domenica scorsa riuscirono una vera dimostrazione di affetto verso l'estinta la quale era da tutti amata e benvoluta. Al figlio, alle figlie, ai parenti tutti vive condoglianze.

Per i pacchi ai combattenti

Offerte pervenute al Fascio femminile per la confezione di pacchi da inviarsi ai combattenti:

Zannier Giuseppe Pianelle lire 50; L. 10: Toneatti Pietro, Biarasin Giovanni fu Angelo, Biarasin Giovanni di Giovanni, Zannier Gio. Batta, Fabrici Giovanni casaro; lire 7: Tiraches; L. 5: famiglia Zannier Lorandin, Zannier Pietro casaro, Mecchia Marina, Aramini Ronzat Vincenzo, Zannier Antonio Mions, Zannier Francesco Mions, Zannier Luigi Mions, Zannier Alfredo fu Vincenzo, Toneatti Luigi pascane, Toneatti Amalia, Brovedani Alberto, Baschiera Elvira, Zannier Fides, famiglia Maconen, Brovedani G. Maria Condizion, Brovedani Antonio Titore, Ceconi Maria, Brovedani Luigi Martinuz, Fabrici Luigi, Tosoni Luigia, Tosoni Domenico, Tosoni Giacomo, Tosoni Angelo, Zannier Gio. Batta, Aramini Maria, Del Missier Gio. Batta, Zannier Giuseppina, Bulian Amalia, Cescutti Gio. Batta Zuanar; lire 4: Zannier Amalia, Indri Domenico, Toneatti Emilia; L. 3: Migot Vittorio, Fabrici Albino, Tosoni Vittorio, Zannier Filippo, Tosoni Amalia, Galante Giovanni, Colledani Maria, Colledani Santa, Toneatti Anna; L. 2.50: Tosoni Nicolò e moltissime altre offerte minori.

Cividale

Riscossione seconda rata imposte e tasse

Avvertiamo tutti i contribuenti interessati, che appositi incaricati dell'Esattoria Consorziale di Cividale del Friuli saranno inviati nelle giornate sottoindicate nei Comuni e frazioni a fianco indicate per procedere alla riscossione della seconda rata imposte e tasse dell'anno 1941.

I contribuenti che non effettueranno il pagamento della rata scadente delle imposte e tasse nei giorni fissati più sotto, dovranno effettuarlo entro il giorno 18 corrente alla Sede esattoriale consorziale in Cividale del Friuli.

Giovedì 10 marzo: Remanzacco, Forame e Savorgnano del Torre.

Venerdì 11 marzo: Attimis, Faedis e Povoletto.

Sabato 12 marzo: Faedis, Moimacco, Prepotto e Torreano.

Martedì 15 marzo: Manzano e S. Giovanni al Natisone.

Mercoledì 16 marzo: Manzano, Corno di Rosazzo e Ipplis.

Giovedì 17 marzo: Buttrio e Premariacco.

Per il pacco alle «Penne nere»

Pubblichiamo il secondo elenco delle offerte pervenute al Comando Battaglione Alpini in congedo «Monte Nero-Alberto Picco» da parte del Plotone di Corno di Rosazzo a favore degli Alpini della «Julia»: fratelli Nascig L. 5; Botussi Luigi 4; Nascig Antonio 2; famiglia Marega 2; Grinovero Luigi 5; Paroni Mario 5; Bellini Antonio 5; Fantini Alfredo 5.

Mortale disgrazia in montagna precipita in un burrone

L'altro giorno Andrea Crainich fu Simone di 74 anni lasciò la sua abitazione di Tercimonte di Savogna per andare a prendere delle foglie in una capanna. Poichè il Crainich tardava a rincasare, sua nuora si preoccupò e pregò due vicini di fare ricerche. Purtroppo il Crainich venne rinvenuto cadavere in un burrone profondo nel quale era caduto accidentalmente percorrendo in sentiero di montagna. Sul posto si è recato il Pretore di Cividale che dopo le formalità di legge ha ordinato la rimozione del cadavere

Lavoratore infortunato

Il meccanico Giuseppe Lizzero di Ugo, di 34 anni, occupato alle dipendenze della Società Cementi del Friuli, riportava giorni orsono una piccola lesione alla mano destra, che provocava un'infezione. Il medico curante lo giudicò guaribile in 10 giorni.

In Pretura

Pretore dott. cav. Giuseppe Succi; P.M.: comm. Antonio Rieppi; Cancelliere: cav. Francesco Bonitti.

Condannate per ingiurie: Amabile Cadalino da Torreano di Cividale e Marcella Guion da Gonars, già in servizio nella Trattoria al Leon d'Oro di Cividale, non si sono licenziate in buoni rapporti con la titolare dell'esercizio. Infatti nel luglio scorso rivolsero termini poco edificanti all'inidirizzo della predetta. Su querela della offesa, la Cadalino e la Guion sono comparse davanti al Pretore che le ha condannate a L. 300 di multa ciascuna, coi benefici di legge.

Per turpiloquio: Francesco Gus di Stefano da Grimacco, è accusato di avere il 12 dicembre scorso oltraggiato il segretario comunale di Grimacco. Al dibattimento è risultato che il Gus adoperò nell'Ufficio comunale di Grimacco un linguaggio sconveniente, senza volere offendere il segretario. Viene condannato per turpiloquio a L. 200 di ammenda.

Caccia abusiva: Domenico Nimis fu Giacomo da Nimis, nel novembre u. s. venne sorpreso a cacciare in territorio del Comune di Attimis senza essere socio di quella riserva. Il Nimis protesta la propria buona fede, affermando di aver sconfinato senza volerlo, in quanto tra i Comuni di Nimis e di Attimis mancano le prescritte tabelle perimetrali. E' assolto per insufficienza di prove.

Ogni talvolta accenni ad una discussione, a un apprezzamento, ad un commento di carattere militare, medita e domanda a te stesso: «Se il nemico mi ascoltasse?» la coscienza, glio che taccia; accelererei ti risponderà: «Sarà memo la vittoria».

PORPETTO

Per i nostri soldati

Diamo l'elenco delle offerte pervenute a suo tempo al Dopolavoro comunale per il pacco ai soldati:

Vittorio Favero, Segretario politico lire 20; Giovanni Pez, Presidente del Dopolavoro 10, Valentino Pascut, Podestà 10, Polibio Pascut 10, Emilio Milanopulo 6, contessa de Asarta 50, N. N. 5, Alcide Sguassero 2, Giuseppina Dall'Aglio 10, Giovanni Luigi Zaina fu Pietro 5, Aldo Grop 3, Marcello Zaina 5, Duilio Dri 5, Caterina Dri vedova Migotti 2, Maddalena Zaina ved. Di Luca 2, Sebastiano Vecchiato 5, Guglielmo Dri 2, Egidio Sesan 6, Pietro Dri e fratello 5, Pietro Culaon 5, Giordano Dri 5, Oliva Duri ved. Zaina 2, Luciano Dri 2, Enrico Marcatti 2, Giovanni Zaina fu Vittorio 15, Giuseppe Pez fu Pietro 3, Giuseppe Dri di Marco 10, Ivo Dri fu Paolo 4, Luigi Turchetti 2, Lino Turchetti 2, Pietro Turchetti 1, Eusebio Turchetti 1, Giovanni Turchetti 2, Antonio Siben 2, Francesco Campaner 5, Pietro Bragagnini 5, Luigi Sandri 5, Leandro Bramuzzo 10, Alessio Zaina 5, Armando Zaina 5, Giuseppe Cargnelutti fu Angelo 2, Marcello Plaino 20, Umberto Bragagnini 2, Angelo Mandolini 2, Ippolito Schiff 2, Cipriano Zaina 5, Giacomina Bragagnini 5, Ernesta Del Pin 1, Giuseppe Brochet 5, Irma Ietri in Grop 4, Alessandro Schiff 5, Rosa Di Luca 1, Olindo Bianchini 2, Olimpio Bianchini 2, Alessandro Dri 3, Pietro Zaina fu Giuseppe 2, Isaia Dri 2, Costantino Dri 2, Umberrto Dri 2, Pio Dri 5, Giuseppe Di Pascoli 3, Giuseppe Zaina fu Pietro 5, Ferruccio Valentinis 3, Zaina Giona 2, Costantino Bragagnini 2, Enea Dri 2, Vincenzo Pez 2, Adolfo Dri 2, Maria Di Bert 1, Maria Schiff 1, Biondina Dri 2, Davide Dri 2, Giuseppe Schiff fu Francesco 2, Luigi Schiff di Giuseppe 2, Isidoro Schiff 2, Attilio Urban 5, Virginio Schiff fu Francesco 1.20, Zenobio Di Bert 5, Camillo Di Bert 2, Giovanni Dri di Pietro 5, Timo Pez 5, Valerio Dri fu Domenico 5, Virginio Dri fu Giuseppe 2, Giovanni Mason fu Giuseppe 2, Orazio Dri 3, Tullio Zaina 4, Romano Sandri 2, Pietro Tesan di Giacomo 5, Illario e Riccardo Migotti 5, Luigi Schiff fu Antonio 3, Giovanni Filiputti 5, Pietro Filiutti 5, Luigi Di Marco 2, Emilio Duri 2, Riccardo Schiff 1, Massimo Giovanni Zaina 6, Giacomo Sandri 5, Albino Cargnello 2, cav. Mario Pez 10, Aurelio Per 5, Aldo Tibaldi 2, Umberto Fabris 1, Umberto Candotto 0.75, Elia Dri fu Pietro 10, Antonio Catalan 2, geom. Achille Pez 2, Giulio Schivella 1.50, Enoc Bragagnini 2, Elia Bragagnini 2.50, Angelo Scapinello 3, Luigi Pecorigh fu Giuseppe 1.80, Ulisse Pallich 1.50, Eliseo Bragagnini 2, Tullio Bragagnini 2, Elio Bragagnini 2, Luigi Bragagnini 1, Giona Bragagnini 1, Valentino Minighini 3, Pietro Minighini 2, Luigi Pascut 2, Olga Dri di Davide 2, Pietro Citossi 2, Giacomo Grop 2, Luigi Gheller 2, Zaira Gheller 1, Attilio Budai 1, Pietro Di Luca 4, Gelindo Di Luca fu Luigi 2, Duilio Grop 2, Maria Grop vedova Achille 1, Silvio Grop 2.50, Giordano Mandolini 2, Vittorio Migotti 3, Silvia Mandilini 2, Volveno Grop 2, Giovanni Grop 2, Giovanni Pez fu Pietro 1, Ardemia Di Pascoli 3, Umberto D'Pascoli 1, Valentino Stocco 2, Luigia Dri di Pietro 1, Ireneo Stel 2, Fortunato Pez 2, Maria Budai in Schiff 2, Luigi Bernardi 2, Amelio Dri di Francesco 3, Galliano Pez 1, Abramo Pascut 2, Giacomo Zaina 1, Giuseppe Pascut 2, Giovanni Urban 1, Attilio Vatri 3, Antonio Pigat 5, Domenico Rossetto 5, Romolo Grop 4, Angelo Campagnolo 1, Guido Trevisan 2, Ida Dri di Luigi 2, Sofia Di Blas 1, Evelina Fantin 1, Luigi Filiputti 1, Domenico Baselli 1.50, Giovanni Pez Sarzuan 2.

SEQUALS

Alberto Melocco caduto per la Patria

In Albania è deceduto, in seguito a malattia riportata al fronte, il camerata Alpino Alberto Melocco fu Daniele, della classe 1919.

Era un organizzato della G.I.L. esemplare, per disciplina e fede fascista.

Faceva parte di una famiglia numerosa, ed il fratello maggiore è caduto eroicamente nella guerra 1915-1918.

Alla famiglia, particolarmente alla mamma, porgiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

S. Daniele

Il mercato

Ieri, ha avuto svolgimento il mercato settimanale di derrate agricole e merci varie, discretamente animato fino alle prime ore del pomeriggio. Prezzi sostenuti. Scarsi affari a cagione del maltempo.

MAIANO

Solenni onoranze alla memoria di un Caduto

Solenni e, in pari tempo, commoventi onoranze Maiano ha tributato alla memoria del compaesano tenente degli alpini Franco Della Mea, caduto sul fronte greco-albanese e proposto dal suo colonnello, stante il suo eroico contegno, per la medaglia d'argento al valore sul campo.

Nel manifesto pubblicato dal Commissario prefettizio e dal Segretario del Fascio per invitare la cittadinanza alla Messa funebre, era detto: «A lui che, primo tra i combattenti del Comune, offerse l'olocausto della sua vita per la grande Patria, eleviamo reverente il pensiero, conservando perenne la gloriosa memoria».

Il tempio, parato a lutto, era gremito di popolo del capoluogo e dei paesi vicini.

Intorno al catafalco era schierato un plotone alpini al comando del tenente sig. Mazzolent.

Notati, il Commissario prefettizio, il Segretario del Fascio, il presidente della Sezione Alpini di Maiano, il presidente della Sezione dei Fanti, quello della Sezione Combattenti e dei Mutilati, il presidente della Società Operaia locale, la Segretaria del Fascio femminile, tutti col rispettivo gagliardetto. Erano pure presenti gli alunni delle Scuole comunali con i loro insegnanti, i bambini dell'Asilo infantile «Del Pin» con bandiera, nonchè le associazioni della gioventù cattolica.

Da S Daniele del Friuli erano intervenuti una rappresentanza degli Alpini col gagliardetto, ufficiali e signore Assistevano una sorella e un fratello dell'estinto, appositamente venuti per la circostanza.

Il parroco cav. don Zamparini, che officiava assistito dai parroci di Susans e di S. Tomaso, ha pronunciato un nobile discorso ricordando le virtù civili e militari del ten Della Mea che, anche lontano, si rammentava sempre con affetto del paese natio, e inviando un riverente saluto alla memoria di lui e insieme a quella dei soldati, che sacrificarono la vita per la difesa e la grandezza della Patria.

La cerimonia, vivamente sentita dalla popolazione che conosceva e apprezzava l'estinto, è riuscita una commovente dimostrazione di affetto e altresì una viva affermazione di amore patrio.

La vita stessa dei tuoi cari può essere in pericolo per una notizia che tu, sia pure inconsciamente, hai offerto al nemico.

Orario ferroviario

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 4.45 — 6.51 — 11.30 — 15.15 (diretto) — 18.5 — 20.44 (diretto).

Per TARVISIO: ore 5.28 — 8.15 — 11.19 (diretto) — 13.25 — 16.40 — 18.41 — 21.20 (fino a Carnia).

Per TRIESTE: ore 4.20 — 5.36 — 7.22 — 11.24 — 13.5 — 16.5 — 17.40 (fino a Gorizia) — 18.40 — 20.45 (diretto) — 21.25.

Per CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 5.5 — 8.46 — 11.30 — 14.22 — 18.50 — 21.26 (fino a Cervignano).

Per CIVIDALE: ore 7.20 — 9.50 — 12.48 — 16.41 — 18.45 — 21.

Per VILLA SANTINA DA CARNIA: ore 6.55 — 9.24 — 14.25 — 17.40 — 20.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.42 — 9.42 — 11.9 (diretto) — 16.35 — 20.54 (diretto) — 0.15.

Da TARVISIO: ore 6.41 (da Carnia) — 7.42 — 9.4 (da Carnia) — 11 — 15.5 — 17.48 — 20.24 (diretto) — 22.24.

Da TRIESTE: ore 6.39 — 7.55 — 8.47 (diretto) — 10.56 — 11.45 — 14.35 — 15.2 — 17 (da Gorizia) — 17.55 — 19.57 — 20.23 (diretto) — 22.28 — 22.51

Da CERVIGNANO-S. GIORGIO NOGARO: ore 7.54 — 8.52 — 14.12 — 18.35 — 20.1 (da Cervignano) — 0.14.

Da CIVIDALE: ore 6.38 — 8.51 — 11.57 — 14.18 — 17.34 — 20.

Da VILLA SANTINA A CARNIA: ore 8.7 — 10.7 — 13.57 — 16.52 — 19.20

Linee automobilistiche

Anche sulle linee automobilistiche, a partire da domani domenica, sono state apportate delle modifiche. Pertanto gli orari sono i seguenti:

GRADO-CERVIGNANO: partenze da Grado alle ore 7, 9.10, 11.45, 15.55, 18.10 con arrivo a Cervignano rispettivamente 35 minuti dopo. Partenze da Cervignano alle ore 8.5, 10.15, 13.20, 17.20 e 19.55.

UDINE-RIVIGNANO-LATISANA: partenze da Latisana alle ore 7 ed alle 13.5 con arrivo a Udine rispettivamente alle ore 8.50 e 14.50. Partenze da Udine alle ore 11.20 ed alle 18 con arrivo a Latisana rispettivamente alle 12.55 ed alle 19.45.

UDINE - POCENIA - LATISANA - LIGNANO: partenza da Lignano alle ore 7, con arrivo a Udine alle ore 9.30. Partenza da Udine alle ore 17.30 con arrivo a Lignano alle 19.50.

UDINE-BERTIOLO-VARMO: partenza da Varmo alle ore 7.35 con arrivo a Udine alle 9.22. Partenza da Udine alle ore 18 con arrivo a Varmo alle 19.30.

Maniago

La fiera annuale

Lunedì 7 aprile nella nostra piazza avrà luogo la fiera annuale dell'olivo che attrae sempre tutti i commercianti della zona.

L'orario dell'ambulatorio della Cassa Mutua Malattie

Da alcuni giorni in piazza del Littorio funziona la Cassa Mutua Malattie. L'orario è dalle 17 alle 19 d'ogni giorno esclusa la domenica.

Colà si devono recare tutti i lavoratori dell'industria, le loro famiglie che hanno diritto all'assistenza medica gratuita.

In Pretura

Filipputti Giacomina detta Cucci di 60 anni, Maria Lorenzi di 26 anni da Claut imputate di concorso in danneggiamenti, sono state condannate entrambe alla multa di lire 300, spese e danni in favore della parte civile da liquidarsi in separata sede nonchè lire 280 per costituzione di parte civile. Pena sospesa per anni cinque.

Giacomo Toffolo di Lorenzo di 16 anni di Fanna imputato di contravvenzione alla licenza di caccia e porto fucili, concesso il perdono giudiziale.

Agostino-Giovanni Colussi fu Biagio di 56 anni di Maniago imputato di minaccie semplici e di ingiurie è condannato a L. 100 di multa, spese e danni in favore della parte civile che si liquidano in lire 80, nonchè al rimborso spese costituzione parte civile in lire 300. Pena sospesa per anni 5 per il resto di ingiurie; assolto dal reato di minaccie per insufficienza di prove.

PASIAN DI PRATO

Federico Driussi caduto per la Patria

E' pervenuta notizia dal Ministero della Guerra che l'Alpino Federico Driussi di Carlo della classe 1911 dell'8° Regg. Alpini Batt. «Gemona» è deceduto in un Ospedale da Campo il 15 marzo per malattia contratta sul Fronte greco-albanese. La notizia è stata recata alla famiglia da un capitano degli Alpini e dalla Presidente dell'Ufficio Notizie del Fascio femminile di Udine unitamente dalle autorità locali.

Il giovane camerata scomparso era caponucleo del Settore di Passons; aveva sempre dimostrato un grande attaccamento alle iniziative del Partito, prodigandosi in ogni circostanza alla riuscita di ogni manifestazione. Pronto e disciplinato nelle adunate aveva dato prova di spirito di dovere e di abnegazione nei compiti più difficili. Buono e premuroso si era cattivato la stima di tutti i camerati.

Nel compimento del più sacro dei doveri servì la Patria con dedizione donando la sua giovane esistenza per la vittoria finale.

Alla famiglia ed in particolare ai vecchi genitori, alla moglie e al tenero figliolo esprimiamo con animo fiero la nostra affettuosa solidarietà.

Stamane sarà celebrata nella Chiesa di Passons una messa in suffragio dell'eroico Alpino con la partecipazione delle autorità, delle organizzazioni e della popolazione.

SOCCHIEVE

Il rapporto del Fascio

Domenica 6 corr. alle ore 15, sarà tenuto il rapporto annuale del Fascio, che sarà presieduto da un rappresentante del Federale.

Il raduno deve riuscire una manifestazione totalitaria di fede e di volontà.

Pertanto fascisti, fasciste, Associazioni d'Arma, organizzati GIL, massaie rurali, dopolavoristi e popolo, si raduneranno per le ore 14 e 30 alla Sede in Mediis.

Intervenire in uniforme o in Camicia nera senza giacca.

TREPPO CARNICO

Il pacco ai camerati alle armi

Pubblichiamo un elenco delle offerte pervenute a suo tempo al Dopolavoro comunale per il trattenimento ai militari:

Morocutti Osvaldo L. 23, Comune di Treppo Carnico 100, Beltrame Pietro 10, Antonio Candido 5, Beltrame Andrea 5, Zamparo Domenico 5, Piazzotta Daniele 5, De Cillia Ermanno 5, De Monte Lucio 5, Urbano Arturo 5, Engiaro Aurelio 6, Morocutti Ciro 5, Piazzotta Basilio 10, Arturo De Cillia 5, Craighero Elio 10, De Cillia Battistino 10, Englaro Giovanna Beto 5, Beltrame Lino 5, famiglia Totis e Brunetti 10, Morocutti Caterina 5, Delli Zotti Severino 5, De Cillia Pietro 5, Piazzotta Vincenzo 5, Pusca Maria 10, famiglia Martinis 10, Lazzara Basilio 10, Totis Gio. Batta 5, Morocutti Teresa 5, don Lorenzo Bassi 5, cav. Zotton Deodato 5, De Cillia Apollonio 3, Piazzotta Maria e famiglia 1.50, Beltrame Mario 1, Ortis Vincenzo 1, Urbano Giacomo 2, Zanier Osvaldo 1, Mis Maria 2, Bidoli Giovanni 1, Beltrame Santa 1, Moro Angelo 1 Craighero Osvaldo 1, Cortolezzis Evaristo 2, De Cillia Lino 1, Colledani G. Batta 1, Piazzotta Albina 1, Cortollezzis Oreste 1, Cortolezzis Paolo 2, D'Agostino Angelo 1, Delli Zotti Caterina 2, Morocutti G. Batta 2, Copiz Caterina e Ortis Amadio 4, Urbano Osvaldo 3, Morocutti Anna 1, Prodorutti Olinto 1, Zardello Osvaldo 1, Cortolezzis Ferdinando 1, Colledani Antonio 1, Osvaldo Moro Piti 1; Romano Colledani 1; Roberto De Cillia 2; Giuseppe Moro 1; Felice Baritussio 1; Luigia Craighero 2; Caterina Cortolezzis 2; Felice Craighero 1; Benigno Dassi 1; Giuseppe Piazzotta 1; Giovanni Delli Zotti 1; Giacomo Bellina e figli 1.50; Giacomo Urbano 1; Celso De Cillia 2; Pietro Pellegrina e padre 3; Riccardo Piazzotta 1; Santo Baritusso 2; Caterina Copiz 1; Tarsilla Bullani 1; Gio. Batta Morocutti 1; Celeste Falcschini 1; Venanzio Bullani 1; Margherita Cusini 1; Noemi Ortis 1; Caterina Craighero 1; Maria Cortolezzis 1; Ferdinando Piazzotta 1; Egidio De Cillia 1; Floreano Morocutti 1; Elia De Marchi 2; Nicolò Piazzotta 1; Pietro Baritussio 1; Pietro Englaro 1; Osvaldo Faleschini 2.50; Caterina De Cillia 2.50; Irena Baritussio 1; Eldina Del Linz 1; Gio. Batta Piazzotta 1; Maria Concina 1; Nicolò Piazzotta 1; Luigina Cortolezzis 2; Guerrino De Cillia 1; Amabile Morocutti 1; Fausta Baritussio 1; Giusta Baritussio 1; Irma Piazzotta 2; Caterina Baritussio 2; Domenica Mussinano 1.

TRICESIMO

Lezione di cultura agraria

Un folto pubblico di agricoltori ha ascoltato la lezione che il dott. Miniscalco ha svolto nel pomeriggio di domenica nella sala superiore della Latteria di Arra.

La lezione faceva parte del ciclo promosso dall'Unione Agricoltori di Udine.

Per i nostri soldati

Un gruppo di ufficiali del 2. Fanteria, 1. Battaglione:

Capitano Olivo L. lire 20, id. Serra 20, ten. De Casco 20, id. Leonarduzzi 15, sott. ten. Missana 20, id. Volaria 10, id. Di Sarò 20, id. Rovelli 10, id. Ferraro 20, id. Bertoli 10, id. Casanova 10, N. N. 25, cap. Granzotto 20, id. Brunella 20, ten. Pugnetti 20, sott. ten. Ciarandini 10, id. Floritto 20, id. Cozzutti 20, id. Lalo 10, id. Villari 10, id. Franzutti 10, id. Bianchi 10, N. N. 25, sott. ten. Benzulli 10.

Sottufficiali, caporali e soldati del 1. Battaglione del 2. Reggimento Fanteria «Re» hanno offerto complessivamente lire 410 e altre offerte minori per un totale complessivo di lire 3002,90 della quale somma venne versato alla Baita in Udine lire 2703 e lire 300 vennero passate al Fascio femminile di Tricesimo per la spedizione di pacchi destinati ai combattenti tricesimani.

Alle ore 22 del 1° corrente, si è spenta serenamente

ITALIA COASSIN in BENEDETTI

Ne danno il triste annuncio: il marito **LUIGI**, il figlio **SISTO**, le figlie **MARGHERITA, MARIA** e **SPERANZA**; i nipoti **ANNA MARIA, LUIGI, MATILDE** e **GAETANO**, la nuora **GIANNA SIMEONI** ed i **PARENTI** tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 4 corrente alle ore 8 partendo da Via della Vigna 15. Dopo l'officiatura funebre, nella Chiesa di San Giorgio, la salma proseguirà per Prodolone (S. Vito al Tagliamento), ove giungerà alle ore 10.

Non fiori ma opere di bene.

Udine 2 aprile 1941 XIX.

Impr. On. Fun. - Vau, via Mentana, 7

Oggi alle ore 15 dopo breve malattia, munito dai conforti religiosi, cessava di vivere

Antonio Tracanelli fu Carlo

DI ANNI 68

La **MOGLIE**, i figli **GIUSEPPE, CARLO**, Suor **LILIANA**, le nuore **MARIA, FRANCESCA** ed i **NIPOTI** tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luoog giovedì 3 corrente alle ore 15.

Si ringrazia sin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Tauriano di Spilimbergo, 1. aprile 1941 XIX.

La famiglia **BROCCOLO** ringrazia tutti coloro che vollero rendere l'estremo omaggio al suo caro

LUIGI

Segnacco, 31 marzo 1941 XIX.

La macchina per la produzione non basta, se contemporaneamente non si mette in moto la macchina per la vendita, cioè la pubblicità.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

I bilanci dell'Agricoltura e dell'Africa Italiana approvati dalle commissioni legislative

L'omaggio della Camera ai combattenti dell'Impero – I problemi agricoli e le provvidenze riguardanti il settore dell'alimentazione

ROMA, 2.

E' continuata alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sotto la presidenza del vicepresidente Buttafuochi, la discussione dei bilanci per l'esercizio finanziario 1941-42.

Le commissioni riunite del bilancio e della agricoltura, hanno proceduto all'esame del bilancio della Agricoltura e Foreste, presenti il ministro dell'Agricoltura e Foreste e il sottosegretario di Stato alle Finanze.

La discussione è stata ampia.

Il cons. naz. Lay ha constatato che la alimentazione dell'Esercito e del Paese è assicurata ed ha quindi esaminato il problema della manodopera e quello della preparazione professionale dei lavoratori agricoli, anche in relazione alle nuove necessità di vittorioso dopoguerra; sottolinea il ritmo fervido impresso alle opere di bonifica e di colonizzazione.

Il cons. naz. Caroglio ha raccomandato di aumentare gli stanziamenti per gli uffici agrari all'estero nonchè per le Regie stazioni agrarie sperimentali, particolarmente quelle di Asti e Conegliano; ha inoltre propugnato la creazione di un istituto nazionale delle fermentazioni data la grande importanza dei residui agricoli nelle applicazioni industriali, ed ha fatto presente l'opportunità di incoraggiare la trasformazione della frutta eccedente o di scarto in grassi ad uso industriale.

Il cons. naz. Capri Cruciani si è occupato del problema della distribuzione del solfato di rame facendo presente l'opportunità di delegarla ad un unico ente; ha raccomandato un rigoroso controllo sulla composizione e sul prezzo di vendita dei mangimi eliminando l'azione dei grossisti; ha accennato alla necessità dell'unificazione dei compiti degli enti economici dell'agricoltura; infine ha raccomandato di continuare a concedere congrue razioni alimentari ai lavoratori dei campi e di assicurare al lavoro dei campi la necessaria manodopera.

Il cons. naz. Vignati si è occupato del patrimonio forestale affermando la necessità di migliorarlo anche per assicurare al Paese un sensibile aumento della disponibilità di legname; ha propugnato la costituzione di un apposito organo per assistere le popolazioni montane allo scopo soprattutto del miglioramento dei pascoli.

Il cons. naz. Vezzani si è associato al camerata Vignati per la costituzione di un ente che si interessi di tutte le questioni relative alla montagna e si è poi occupato della sperimentazione agraria affermando la necessità di ottenere un maggiore coordinamento locale e nazionale di essa, di curare la formazione di nuovi sperimentatori e di nuovi centri valendosi anche del contributo degli enti locali.

Il cons. naz. Aimi ha sottolineato l'importanza della coltura del cotone in Sicilia e in gran parte dell'Italia meridionale e dell'utilizzazione di molti sottoprodotti; ha inoltre raccomandato di escogitare dei mezzi per giungere ad una maggiore rimunerazione nella produzione dei bozzoli.

Il cons. naz. Ferodi si è occupato del problema della bonifica agraria, soffermandosi in particolare sulle esigenze dei problemi della irrigazione e sistemazione agraria, e suggerendo di limitare magari i programmi per ottenere effetti più concreti e immediati risultati senza dispersione di sforzi. Ha anche raccomandato un più rapido procedimento di accertamento e di affrancazione degli usi civici, con speciali provvedimenti per le zone montane. Infine ha raccomandato la massima possibile tutela del patrimonio zootecnico.

Il ministro dell'Agricoltura e Foreste, rispondendo ai vari oratori, ha riconosciuto la necessità di dare una più adeguata sistemazione agli organismi economici dei consorzi e di preparare fin da ora i piani per le più ampie realizzazioni della bonifica del dopoguerra.

A proposito degli uffici agrari all'estero, ha messo in rilievo il contributo che essi svolgono negli scambi agricoli fra l'Italia e la Germania e ha sottolineato l'aumento delle nostre esportazioni in prodotti agricoli nel Paese alleato. Sul problema del solfato di rame, ha dichiarato che il quantitativo assegnato all'agricoltura è stato diminuito e quindi saranno adoperati nei trattamenti delle coltivazioni per una metà sali di rame e per l'altra metà il ramital, miscela che ha già dato buoni risultati. Anche il problema dei mangimi avrà presto una disciplina totalitaria. Quanto alla necessità di assicurare la manodopera indispensabile ai lavori agricoli, il problema sarà considerato con la maggiore attenzione.

«Un programma organico di miglioramento forestale e di risoluzione dei problemi della montagna sarà attuato a guerra finita, quando potranno essere assegnati i fondi necessari».

Riconosce che le necessità della sperimentazione sono innegabili. Occorre creare gli sperimentatori e diffondere le conquiste: già gli organismi economici dell'agricoltura sono venuti incontro a questo bisogno, ma altri provvedimenti di carattere unitario dovranno essere adottati.

Occupandosi della coltura del cotone, ha rilevato che in questo momento essa può essere allargata, ma in seguito il problema dovrà essere esaminato in armonia con i nostri programmi agricoli coloniali.

Circa gli usi civici ha dichiarato che la nuova legge risolverà definitivamente tutti i secolari problemi ad essi inerenti. Nessuna preoccupazione può esservi circa l'efficienza del nostro patrimonio zootecnico.

Venendo ai servizi dell'alimentazione, ha passato in rassegna i provvedimenti presi: *il primo fu quello di stabilire la composizione della razione dei generi da minestra tenendo conto dei diversi usi locali.*

«Per quanto riguarda i grassi, occorrerà provvedere ad accentrare nei servizi di distribuzione non soltanto l'olio ma anche i grassi animali.

Tutta una disciplina totalitaria è stata così data a questo settore. Non è stata razionata la carne, perchè meglio del tesseramento la restrizione presa i macellai ne assicura una adeguata disciplina distributiva.

Grande valore morale hanno le limitazioni del consumo di pasticcerie: anche la fabbricazione dei biscotti è vigilata perchè possa essere eventualmente sospesa.

Anche il consumo della fecola di patate deve essere limitato; diversamente esso sarà vietato. La produzione del latte sarà divisa proporzionalmente fra il consumo diretto, la burrificazione e la fabbricazione dei formaggi.

Speciali provvidenze sono infine allo studio per quanto riguarda il problema della disciplina dei prezzi.

Questo complesso lavoro di organizzazione è stato compiuto mentre si affrontavano molte questioni contingenti e i risultati sono pienamente rassicuranti».

Ha concluso constatando che, grazie all'opera svolta dal Regime sotto l'impulso del Duce, l'agricoltura italiana non soltanto provvede sin da oggi ai bisogni della Nazione ma può anche assicurare una larga esportazione.

Tutti i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge sono stati poi approvati.

La commissione generale del bilancio si è riunita insieme con la commissione dell'Africa Italiana sotto la presidenza del vicepresidente Buttafuochi per la discussione del bilancio del Ministero dell'Africa Italiana. E' intervenuto il ministro dell'Africa Italiana.

Il vicepresidente Buttafuochi ha rilevato che da oltre due mesi le truppe che strenuamente si battono in difesa dell'Impero si misurano con indomabile tenacia contro le soverchianti forze avversarie, infliggendo loro le più dure perdite.

«Alla stragrande inferiorità del numero e dei mezzi, essi suppliscono con l'impeto e con l'ardore portato agli estremi limiti della resistenza e del sacrificio. I soldati d'Italia, che contendono il passo alle orde mercenarie assoldate dall'oro britannico, sanno che non vi sono per loro speranze di aiuti e che da soli debbono fronteggiare gli urti degli assalitori, sempre rinnovantisi, perchè nessuna tregua è concessa agli assediati, ma essi lottano ugualmente con energia sovrumana perchè votati ad una causa superiorità di giustizia e di civiltà.

L'Italia dovrà imperitura riconoscenza ai difensori dell'Impero che scrivono col loro sangue immortali pagine di gloria».

Con il ricordo degli eroi caduti che saranno vendicati, il vicepresidente ha invitato i camerati a recare omaggio al fulgido valore dei nostri combattenti, i quali proseguono impavidi nella dura battaglia sapendo di contribuire con il loro olocausto alla sicura vittoria finale, e ad elevare un fervido saluto al condottiere magnanimo, all'intrepido Viceré Amedeo di Savoia, degno erede delle virtù della stirpe regale anima e guida della superba gesta guerriera.

Dopo alcune dichiarazioni del ministro per l'Africa Italiana, il quale ha inviato un fervido saluto alle truppe che strenuamente si battono nell'Impero, il bilancio è stato approvato per acclamazione.

IL CAOS JUGOSLAVO

Berlino registra l'inasprimento della situazione

Nuove persecuzioni antitedesche in Serbia

BERLINO, 2.

Questi circoli continuano a seguire con il massimo interesse e con crescente preoccupazione la situazione jugoslava.

Anche nelle ultime 24 ore si sono verificati gravi episodi di violenza. Tra l'altro sono stati bastonati numerosi tedeschi, alcuni dei quali hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale.

In merito alla smentita «Avala» secondo cui Eden non sarebbe stato a Belgrado, si osserva che tale smentita ha il valore di molte altre del genere. Certo è che il ministro degli Esteri britannico ha avuto dei contatti diretti con il nuovo Governo jugoslavo.

Il ministro del Reich a Belgrado si trova da ieri sera a Berlino. Non viene confermata la voce secondo cui il ministro di Jugoslavia, che si era recato a Belgrado per riferire, sarebbe ripartito alla volta della capitale del Reich.

«A Berlino — scrive il «Dienst aus Deutschland» — *si registra oggi l'inasprimento della situazione in Jugoslavia e si biasimano soprattutto gli eccessi contro i tedeschi che hanno indotto la Germania a fare dei passi.*»

Tuttavia — aggiunge l'agenzia — *«rappresentanti autorizzati della Germania non hanno ancora riferito che sia venuto meno il concetto ufficiale di Berlino, e cioè l'aspettativa che il Governo di Belgrado si attenga agli impegni presi nei confronti del Patto Tripartito».*

Come si presentano gli avvenimenti attuali — continua l'agenzia — *si può affermare che il Reich non abbandona la sua politica e che la sua pazienza non è illimitata.*

Tutti i giornali continuano ad occuparsi dei movimenti antitedeschi e della situazione jugoslava pubblicando una serie di notizie dai confini jugoslavi, dall'Ungheria, dalla Bulgaria. Si rileva che in questo momento oltre che nelle regioni della vecchia Serbia i tedeschi sono minacciati anche in Croazia.

Anche oggi la stampa tedesca si limita a registrare i puri fatti di cronaca senza aggiungere commenti. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva che le trattative che si svolgono in questi giorni fra Macek e i rappresentanti dell'opposizione nazionale croata si avvierebbero, o per lo meno informano corrispondenze da Belgrado, verso una favorevole soluzione. Per quanto non si abbiano informazioni ufficiose non si ritiene però improbabile la conclusione di un accordo tra il partito del contadini capeggiato da Macek e Belgrado. «Ciò significa — osserva il giornale — l'unione nazionale croata lavora da tempo e in profondità per arrivare alla conclusione di un compromesso. E' comunque sintomatico il fatto che a circoli residenti a Belgrado è permesso sempre più. Una parte dei circoli per Zagabria poichè non sarebbe stata assunta nei loro confronti nessuna garanzia di sicurezza. I treni diretti di Zagabria carichi di profughi sono stati della città viaggiatori devono rimanere alle stazioni».

Il ministro del Reich a Belgrado von Heeren giunto ieri sera a Berlino, ha fatto alla Wilhelmstrasse un'ampia relazione sulla situazione in Jugoslavia. L'esame degli elementi forniti da von Heeren è tuttora in corso.

«*Per conseguenza* — commenta il Dienst aus Deutschland — *non è da attendersi per il momento una presa di posizione conclusiva da parte del Reich*».

A capo del Banato confinante con la Romania, il Governo di Belgrado ha chiamato un noto massone che tempo fa dovette essere allontanato dal Ministero degli Interni a causa della sua opera sobillatrice contro l'Italia.

Dodici soldati croati hanno varcato il confine bulgaro e si sono presentati a quelle autorità dichiarando di non volere combattere per i serbi.

Anche ieri sono giunti a Graz dalla Jugoslavia altri treni di profughi tedeschi i quali hanno dovuto abbandonare precipitosamente il Paese lasciando sul posto tutti i loro beni. La maggior parte dei fuggiaschi sono arrivati in Germania con una sola valigetta onde sottrarsi il più rapidamente possibile alle angherie di elementi serbi che infieriscono sempre più contro i cittadini di razza germanica. Gli ultimi delle comitive narrano che i reduci sono stati aggrediti sulle vie, ingiuriati, sputacchiati e infine bastonati. Le abitazioni dei tedeschi appena libere sono letteralmente prese d'assalto e svaligiate. Le persecuzioni sono state rivolte anche contro alcuni ragazzi, scolari di un centro confinario.

Pessimismo a Bucarest

BUCAREST, 2.

I giornali romeni sono sempre più pessimisti sui risultati che potrà dare l'equivoco atteggiamento attuale della Jugoslavia. Il *Bucuresti* scrive che la persecuzione degli italiani e dei tedeschi potrà portare la Jugoslavia alla rovina. Il *Luceafarul* nota che il gen. Simovic ha accuratamente evitato di chiarire in pubblico i rapporti con l'Asse, mentre l'azione che egli svolge è chiara, specie se si tiene conto che alla mobilitazione quasi generale fa riscontro il richiamo in servizio di alcuni generali noti soltanto per i loro sentimenti anglofili.

Il *Viatza* sostiene che la Jugoslavia non deve credere di aver potuto calpestare in una notte tutti i trattati che la legano ai vicini. I Paesi confinanti sono in diritto di pretendere che essa precisi il suo atteggiamento. Accusati i vecchi elementi serbi come responsabili dell'attuale turbamento, il giornale conclude scrivendo che gli sforzi dell'Asse per difendere i Balcani non saranno vani e che sul popolo jugoslavo pesa oggi una grave responsabilità le cui conseguenze non tarderanno a verificarsi. Infine il *Timpul* crede che nelle prossime 48 ore si avrà comunque un chiarimento della situazione.

Ha prodotto una certa impressione nei circoli politici romeni la notizia che il ministro di Jugoslavia a Bucarest si è recato ieri sera a rendere visita all'ex presidente del consiglio, Giulio Maniugra, già capo del partito nazionale contadino romeno, partito sciolto da qualche anno per il suo atteggiamento democratico e per la costante avversione alle Potenze dell'Asse. Dato il momento internazionale, questa visita compiuta dal ministro di Jugoslavia a Bucarest ha suscitato vivaci commenti.

Le trattative fra i partiti croati

BELGRADO, 2.

Nel pomeriggio di ieri sono state riprese a Zagabria, nel palazzo del Banato, le conversazioni fra i rappresentanti del partito agrario croato, il bano della Croazia e i ministri attualmente presenti in Zagabria.

L'Agenzia *Avala* comunica che dopo un soggiorno di due giorni a Belgrado e dopo aver fatto il suo rapporto al Governo, il ministro di Jugoslavia a Berlino Andric è ripartito martedì sera alla volta della Germania per riprendere il suo posto.

L'opera nefasta della Narodna Odbrana e dell'Intelligence Service

BUDAPEST, 3 matt.

La crisi jugoslava continua ad essere giudicata in questi circoli politici come estremamente seria. A Budapest si nota che il serbismo ha preso il sopravvento e, come tante altre volte nel passato, anche ora, spinto da una cieca passione che la propaganda anglo-sassone ha fomentato e favorito, ha brutalmente rotto quei pochi sottilissimi fili che ancora reggevano la fragile costruzione «Jugoslavia».

Il recente Patto con l'Ungheria e l'adesione al Patto Tripartito erano state, da parte di Belgrado, manifestazioni di una politica intesa ad evitare al Paese il disastro di una guerra.

L'opinione pubblica jugoslava non asservita ad interessi anglo-sassoni, aveva salutato queste ultime realizzazioni con sincera gioia. Non erano, si capisce, di questo parere gli inglesi che con l'Intelligence Service e con tutta una schiera di agitatori prezzolati, hanno intensificato la loro opera sobillatrice basandosi su alcuni settori serbi dove sapevano di trovare terreno propizio. Sul retroscena del colpo di Stato si cominciano a conoscere particolari interessanti.

Ritornano sulla scena nomi che nel convulso passato della Serbia ebbero tanta trista risonanza: la «Narodna Odbrana» e la «Mano Nera», ambedue responsabili del delitto di Serajevo e ambedue rimaste, anche dopo la guerra mondiale, i più pericolosi e irriducibili centri dell'odio antiitaliano e antitedesco.

Di fronte al fermo atteggiamento dell'Italia e della Germania che non possono certo consentire mezzi termini o soluzioni temporanee, a Budapest si ha l'impressione che Belgrado cerchi ora di non spingere troppo oltre le cose, sia nel campo internazionale, sia in quello interno. La manovra appare evidente ed è tipica della mentalità serba.

La stampa di Budapest mette in particolare rilievo le notizie sulle persecuzioni contro le minoranze, soprattutto tedesche. In una corrispondenza del «Pesti Ujsag» da Belgrado, si legge tra l'altro:

«La tensione è sempre gravissima. La popolazione della capitale continua a fuggire verso le provincie. La situazione interna permane oscura poichè non si sa nulla sulle trattative con i croati».

Lo stesso giornale constata nell'editoriale che la tensione diviene sempre più grave.

Il *Magyarorszag* constata che le ultime notizie provenienti da Belgrado non sono buone. I preparativi dell'esercito jugoslavo si sviluppano con ritmo sempre più accelerato.

Giungono informazioni su concentramenti di truppe e sullo sgombero di territori prossimi alla frontiera.

Il Governo eccita la popolazione alla estrema resistenza e naturalmente anche la propaganda inglese fa altrettanto.

L'agenzia *Budapest Erdesito*, nota che gli ambienti politici di Budapest considerano con rincrescimento che sono stati allontanati dalla politica attiva jugoslava tutti i fautori dell'amicizia con l'Ungheria.

Notizie giunte da Zagabria confermano l'atteggiamento intransigente assunto da Macek. Secondo tali notizie il Governo di Belgrado aveva imposto a Macek di lanciare un appello al popolo croato per invitarlo ad accorrere alle armi. A tale imposizione Macek ha opposto un energico rifiuto.

Riguardo alle trattative iniziate dal capo croato col Governo di Belgrado, si crede che non sia possibile un accordo. L'elemento estremista serbo salito al potere cercherà di tirare in lungo più che potrà tali trattative promettendo e minacciando senza venire a capo di nulla.

Il ministro di Danimarca a Washington è stato incaricato dal suo Governo di presentare una protesta al Governo degli Stati Uniti, contro le misure prese ai danni delle navi danesi all'ancora nei porti americani e delle Filippine.

Verso la liberazione (Disegno di Eirus)

Naviglio nemico affondato per oltre 77 mila tonnellate

Ventiquattro velivoli distrutti al suolo in un aeroporto inglese

In Africa settentrionale le forze britanniche si ritirano su Agedabia

BERLINO, 2.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«Formazioni di carri armati del Corpo germanico in Africa hanno intrapreso il 31 marzo un'azione di ricognizione a carattere offensivo nell'Africa settentrionale, conquistando in collaborazione con l'Arma aerea tedesca ed italiana una base avanzata ed una posizione fortificata nemiche.

I contrattacchi inglesi non hanno avuto esito alcuno. Vennero catturati dei prigionieri e furono distrutti in combattimento terrestre ed aereo numerosi carri armati ed autocarri britannici.

Il nemico si è ritirato in tutta fretta verso Agedabia. Le nostre perdite sono lievi.

Un sommergibile al comando del capitano di corvetta Herbert Schultze ha affondato nell'Atlantico settentrionale cinque navi nemiche per complessive 35 mila 300 tonnellate facenti parte quasi tutte di convogli scortati. E' da contare inoltre sull'affondamento di un altro vapore centrato da siluro.

Gli apparecchi di una squadra di bombardieri al comando del maggiore Ulbricht, hanno distrutto all'ingresso del Canale di San Giorgio sei navi cisterna per complessive 42 mila tonnellate.

Una squadriglia dello stesso complesso aereo, al comando del tenente Münz, ha attaccato come è stato reso noto un aerodromo sulla costa meridionale britannica ottenendo un grande successo. Sono stati collocati colpi in pieno su aviorimesse e su rifugi per la truppa. Si può contare sulla distruzione al suolo di 24 apparecchi.

Altri apparecchi da combattimento hanno gravemente danneggiato 5 grandi vapori mercantili. Ulteriori attacchi sono stati portati contro aerodromi di Newyuay e del Midland.

Il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich nè di giorno nè durante la notte».

Apparecchi tedeschi da ricognizione hanno attaccato oggi a nord-est di Hull un vapore commerciale nemico di ottomila tonnellate. La nave, colpita in pieno, è rimasta immobilizzata.

Aeroplani da bombardamento tedeschi non hanno attaccato oggi nei pressi delle coste orientali inglesi un piroscafo da carico di circa tre mila tonnellate. L'attacco è stato effettuato da bassissima quota. Gli equipaggi tedeschi hanno potuto constatare che dopo il bombardamento la nave era in procinto di affondare.

Si apprende da fonte autorizzata che alla battaglia navale del Mediterraneo orientale, non ha partecipato nessun appartenente alla Marina tedesca da guerra.

La comunicazione dell'ammiragliato britannico secondo cui fra i naufraghi vi sarebbero stati 35 ufficiali ed alcuni marinai tedeschi non risponde quindi a verità.

Interessanti considerazioni sulla efficienza dell'Arma aerea germanica pubblica nella *National Zeitung*, il sottosegretario all'Aviazione, maresciallo Milch.

«*Dopo un anno e mezzo di guerra* — scrive egli fra l'altro — *la Germania possiede un numero assai maggiore di squadre aeree di linea e di riserva, che all'inizio del conflitto. E' da notare a questo proposito che numerose misure prese dopo lo scoppio del conflitto allo scopo di aumentare il potenziale del materiale umano incominciano appena ora a farsi sentire. Ne consegue che l'Aviazione germanica disporrà in avvenire di riserve pressochè inesauribili*».

Il Maresciallo rileva poi che l'Arma aerea tedesca non solo ha potuto accumulare vasta copia di esperienze, ma ha avuto altresì la fortuna di affrontare avversari sempre diversi e via via più forti perfezionando in tal modo la propria tattica.

Relativamente al campo tecnico, è superfluo osservare che tutti i miglioramenti suggeriti dall'esperienza sono stati immediatamente applicati alle nuove costruzioni.

Il Maresciallo Milch sottolinea poi l'importanza dell'elemento qualità: «*Nulla è stato trascurato per dare agli aviatori apparecchi ed armi migliori di quelli del nemico. L'Arma aerea tedesca è entrata in guerra con una indiscussa superiorità anche qualitativa che sarebbe più che sufficiente anche oggi per far fronte a tutte le esigenze della guerra aerea. Ciò non di meno, sin dal primo anno, sono entrati in azione nuovi tipi più perfezionati e più efficienti.*

Anche in avvenire — conclude Milch — *i nostri aviatori continueranno a ricevere apparecchi sempre più perfezionati. Gli apprestamenti tecnici in corso legittimano aspettative straordinarie e garantiscono che la nostra superiorità tecnica diventerà sempre più accentuata*».

In merito alle operazioni in Africa la *Schlesisches Tages Zeitung* scrive che qualunque piega prendano gli avvenimenti sia in un senso che nell'altro, decisivo ed importante resta solo un fatto che l'esito finale della guerra è destinato a risolversi in altro campo e su diversi settori, mentre ciò che importa ora è il fatto che le poderose forze britanniche sono immobilizzate su di un vasto fronte e sottoposte al continuo martellamento delle armi dell'Asse.

«*Tale compito* — sottolinea il giornale — *che non è certo dei più facili nè dei più agevoli, è affidato alle forze italiane che resistono in Africa Orientale come sugli altri fronti africani. Come abbiamo detto la missione dell'Italia è ardua e dura, ma è tanto più gloriosa ed ha un'importanza decisiva nel quadro generale delle operazioni belliche contro il comune nemico la cui sconfitta non è altro ormai che questione di tempo*».

Concludendo il giornale rileva come questo poderoso eroico sforzo delle truppe fasciste, sia destinato, più tardi meglio di oggi, ad essere valutato in tutta la sua enorme portata: questo è anche il pensiero e la precisa convinzione espressa ripetutamente dal Führer.

Trattando lo stesso tema altri giornali osservano che agli effetti della decisione finale il settore abissino è destinato a rimanere sullo sfondo del teatro di guerra, sfondo sul quale tutte le migliori Divisioni dell'Impero ed i più costosi materiali bellici stanno inesorabilmente dissanguandosi e logorandosi.

Era questo infatti il compito delle forze italiane operanti in Africa: impegnare sul più vasto territorio possibile e nelle condizioni più disagiate il maggior numero di forze nemiche. Questo scopo è stato assolto in pieno e sebbene l'Impero fascista in Africa abbia dovuto abbandonare qualche posizione, questa sarà riconquistata come disse il Führer in un suo grande discorso chilometro per chilometro quadrato.

Per Churchill le perdite africane significano ogni giorno di più un passo verso l'inevitabile catastrofe. L'Inghilterra specie in questo momento decisivo della sua storia, non è tanto ricca di uomini e di materiali da poter permettersi tali perdite che non possono in nessun caso venire pareggiate nemmeno con gli aiuti di oltre oceano. Lo *Strassburger Nachrichten* tratta l'argomento africano con analoghe considerazioni sottolineando che la conquista di El Agheila ha determinato una nuova fase nel deserto africano. Il giornale afferma che in questa operazione si può già vedere tracciato il destino che ricaccerà in un periodo più o meno prossimo gli inglesi dall'Africa.

«*Le grandi operazioni tedesche* — conclude il quotidiano — *non sono ancora iniziate ma già ora la stampa britannica lascia capire con timidi e velati accenti che la riconquista del forte di El Agheila non ha solamente un'importanza simbolica*».

Gli Stati Uniti avrebbero respinto le richieste dell'Asse relative al sequestro delle navi

WASHINGTON, 2.

Roosevelt rientrato a Washington ha conferito con vari esponenti del Congresso e lungamente col sottosegretario agli Esteri col quale si è interessato specialmente alla crisi jugoslava.

Ricevendo i giornalisti, il segretario di Stato Hull ha rifiutato di rivelare il contenuto delle proteste italiana e tedesca che sono attualmente ancora in esame. Tuttavia la stampa afferma che esse richiederebbero il rilascio delle navi e degli equipaggi.

Dopo aver conferito con Roosevelt, il presidente della Camera ha dichiarato che non è stata raggiunta nessuna decisione circa la sorte delle navi sequestrate.

E' stata aperta una inchiesta per accertare la responsabilità dei danni apportati alle navi italiane e tedesche. Contemporaneamente la commissione per l'immigrazione ha iniziato un procedimento a carico di 865 esponenti degli equipaggi italiani e tedeschi per deciderne l'internamento o la deportazione.

Si assicura che il segretario di Stato Hull avrebbe respinto le domande tedesca e italiana per il rilascio delle navi dell'Asse sequestrate.

Le violazioni americane in una nota tedesca

BERLINO, 2.

Una presa di posizione ufficiale in merito al sequestro delle navi mercantili tedesche, italiane e danesi, ancorate nei porti degli Stati Uniti è attesa per questa sera.

Intanto la *Corrispondenza politico-diplomatica* esamina la nuova flagrante violazione delle regole internazionali da un punto di vista generale, constatando innanzi tutto che in materia di diritto la Repubblica stellata non si è mai preoccupata di adattarsi nemmeno ai più elementari principi.

«*Anche durante la guerra mondiale non si guardò tanto per il sottile. Allora l'America si impadronì di brevetti industriali germanici che vennero messi gratuitamente a disposizione di ditte americane. Inoltre, come è noto, si procedette alla confisca di tutti i beni appartenenti ai tedeschi infischiandosi allegramente del trattato di commercio prussiano - americano del 1779 rinnovato poi nel 1828. Anche allora questi inqualificabili arbitrii non erano diretti soltanto contro il nemico vero e proprio, ma contro i Paesi neutrali, prova ne sia la confisca del naviglio mercantile olandese.*

Sono passati da allora parecchi anni, però i competenti circoli di Washington non hanno fatto molto per ristabilire la fiducia che quegli arbitrii avevano scosso profondamente, la fiducia cioè nel rispetto di uno dei diritti essenziali, il diritto di proprietà. Lo si può arguire tra l'altro dall'ordine della Casa Bianca, di sequestrare le navi tedesche ed italiane che, fin dall'inizio della guerra, sembrava avessero trovato sicuro asilo nelle acque degli Stati Uniti.

Giova ricordare che alcuni mesi fa il ministro britannico del blocco chiese apertamente che quel naviglio venisse messo a disposizione dell'Inghilterra per scopi di guerra. Tali richieste non incontrarono alcuna seria reazione. Al contrario, si moltiplicarono anche nei circoli governativi le voci che peroravano l'iniziativa di Londra e precisamente non in base a qualche diritto vigente, bensì con gli argomenti con cui, da qualche tempo, si sostiene la tesi della legittima difesa.

Per il momento — osserva l'agenzia della Wilhelmstrasse — *si è ancora guardinghi nel formulare la motivazione. Ci si limita a dichiarare che si tratta di una misura destinata cioè a prevenire atti di sabotaggio. Lo spirito di questo ennesimo arbitrio non è difficile ad intendersi. La verità è che si voleva in qualche modo sfogare contro la equipaggi i quali temendo giustamente che le navi venissero nelle mani del nemico, avevano provveduto tempestivamente ad impedirlo.*

I circoli governativi di Washington, motivando il sequestro, si richiamano alla legge del 15 giugno 1917, la quale per altro prevede un intervento da parte delle autorità americane quando sussista la possibilità che gli atti di sabotaggio danneggino gli impianti portuali o compromettano la navigazione. Nel caso presente non si può certo parlare di imminenti possibilità o eventualità. Si tratta di atti legittimissimi, compiuti allo scopo di impedire semplicemente che le navi venissero adoperate direttamente o indirettamente dal nemico.

Siamo dunque in presenza di un nuovo atto di violenza da parte del sistema rooseveltiano. Non solo si sono confiscate delle navi, ma gli equipaggi sono stati sottoposti ad un trattamento semplicemente scandaloso. I marinai tedeschi ed italiani hanno il merito di avere impedito da questa impresa nord-americana da gangsters desse tutti i frutti sperati».

Il Governo di Washington, scrive la *Börsen Zeitung*, aveva dichiarato per bocca di Woodrow Wilson di voler gradatamente liberare le Filippine anche nel campo militare. Il tema era poi stato ripreso non molto tempo fa dallo stesso Roosevelt. Come tali formali promesse siano state mantenute, si può vedere ora. In netto contrasto con quanto è stato dichiarato il complesso di isole sta per essere trasformato in una vera fortezza alla cui attrezzatura strategica vengono sacrificati mezzi favolosi. Ciò significa, in definitiva, la totale rinuncia al «generoso» piano di liberazione delle Filippine del quale infatti da qualche tempo a questa parte si guarda bene dal parlare.

Il giornale rileva poi come la politica degli Stati Uniti nei confronti delle Filippine abbia due punti in comune con quella adottata da Washington per le isole delle colonie britanniche che, mano a mano, stanno passando nel patrimonio bellico degli Stati Uniti e conclude:

«*Il metodo è uguale, tuttavia qualunque cosa il Governo americano intraprenda, la riorganizzazione dello spazio asiatico è esclusivamente riservata, anche in forza del Patto Tripartito, al Giappone il quale tratterà i problemi ancora aperti in questo campo con senso di pacifica collaborazione ottenendo certo risultati positivi come li ha ottenuti nella composizione del conflitto tra l'Indocina e la Tailandia*».

L'obbligo di denuncia di aeromobili stranieri caduti o atterrati nel territorio dello Stato

ROMA, 2.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 3 febbraio 1941 XIX che stabilisce che chiunque, essendo a conoscenza della caduta nel territorio o nelle acque territoriali dello Stato di un aeromobile, qualunque sia la sua nazionalità, ovvero dell'atterragio o dell'ammarraggio di un aeromobile di nazionalità nemica non ne dà immediatamente comunicazione ai superiori militari ovvero ai Carabinieri Reali del luogo o ad altra pubblica autorità se trattasi di persone estranee alle Forze Armate dello Stato, è punito con la reclusione fino a tre anni.

Le disposizioni non si applicano quando risulti che il fatto era già a conoscenza dell'autorità. Chiunque sottrae, asporta, deteriora o indebitamente detiene parti, strumenti, materiale, armi, accessori e documenti riferentisi agli aeromobili atterrati ammarrati o caduti nel territorio o nelle acque territoriali dello Stato, o il loro carico, ovvero documenti, carte, valori o altri oggetti pertinenti agli equipaggi od ai passeggeri, è punito se il fatto non costituisce un più grave reato con la reclusione da tre a dieci anni.

La presente legge entra in vigore nel Regno oggi e nei territori dell'Africa Italiana e dei possedimenti italiani il giorno della pubblicazione nei Bollettini ufficiali dei singoli Governi.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	2	1
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.05	92.08
Rendita 3.50%	73.70	73.75
Redim. 5% Imm.	94.15	94.25
Redim. 3.50% 1934	72.—	72.05
Buoni Tesoro 1940	98.40	98.35
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	96.—	95.90
Buoni Tesoro 1944	97.15	97.75
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.60	94.90
I.R.I. STET 4%	675.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	476.—	477.50
I.R.I. Ferro 4.50%	508.—	506.—
I.R.I. 4.50%	472.—	474.—
E.L.F.E.R. 4.50%	476.25	476.25
Pubbl. util. 6%	499.50	499.50
Pubbl. ut. a. tel. 6%	501.50	501.50
Credito Nav. 6.50%	505.25	505.25
Edison em. 1931 6%	506.—	506.—
Emiliana 6%	504.—	504.—
Merid. di Elettr. 6%	500.—	500.—
Soc. eserc. telef. 6%	498.75	498.75
AZIONI		
La Centrale	1282.50	1278.—
Mediterranea	615.—	617.—
Meridionali	1170.—	1176.—
Ass. Generali	882.—	887.—
Coton. Cantoni	5000.—	4930.—
Coton. Olcese	1232.—	1250.—
Tessuti stampati	1630.—	1625.—
Linificio Canap. Naz.	939.—	940.—
Manif. Rossari-Varzi	1322.—	1390.—
Manif. Rotondi	827.—	822.—
Manif. Tosi	117.50	117.50
Manif. Coton. Merid.	478.—	490.—
Unione Manifatture	514.—	509.50
Lanificio Gavardo	750.—	750.—
Lanificio Rossi	3995.—	3970.—
Lanificio Targetti	139.—	137.—
Fisac - Como	143.50	142.25
Cascami seta	507.—	512.—
Chatillon	116.—	116.50
Snia Viscosa	610.—	619.—
Finsider	545.50	547.—
Ilva	245.—	249.—
Metallurgica Italiana	470.—	469.50
Monte Amiata	508.50	509.—
Montecatini	229.75	237.—
Dalmine	215.50	216.50
Miniere del Siele	548.—	551.—
Ansaldo	62.75	64.50
Breda	576.—	578.—
Bianchi	136.50	135.50
Isotta Fraschini	135.25	138.75
Fiat	630.—	632.—
O.M.I. già Reggiane	123.—	127.50
Adriatica di Elettr.	232.50	232.50
C.I.E.L.I.	399.—	401.—
Dinamo	410.50	408.50
Edison	407.—	410.—
Elettrica Bresciana	410.—	407.50
Selt Valdarno	1064.—	1065.—
Emiliana	780.—	798.—
Cisalpina priv.	238.75	232.50
Cisalpina ord.	240.—	240.—
Seso	110.—	109.—
Sip	84.50	84.50
Tirso	189.—	190.50
Vizzola	708.50	707.50
Merid. Elettricità	420.—	420.50
Orobia	193.50	192.—
Ovesticino	229.75	229.50
Romana Elettricità	668.—	681.50
Terni	281.50	292.—
Unes	16.77	16.90
Marelli	130.—	129.50
Tecnomasio It. B.B.	149.50	149.—
Volta	189.—	197.25
Distillerie Italiane	257.50	258.—
Eridania	952.—	975.—
Raffin. Lig. Lomb.	1125.—	1125.—
A.N.I.C.	103.75	109.—
Italgas	16.85	16.80
Fondi Rustici	179.50	179.50
Beni stabili Roma	318.—	317.—
Cartiere Burgo	508.—	513.—
Ciga	73.—	73.75
Cementi Bergamo	383.—	405.—
Pirelli Italiana	2030.—	2015.—
Pirelli e C.	900.—	915.—